

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 45

EDIZIONE
ITALIANA

LIRE 5,-

8 NOVEMBRE 1941-XX

EDIZIONE
TEDESCA

RM. 0,60



La guerra sul mare: cannone antiaereo pronto all'azione a bordo di una nostra silurante in crociera nel Mediterraneo.

UN PREMIO SICURO
E
100.000
LIRE
IN UNA CASSETTA

brindate
Gancia



Le trovate di Roosevelt

— Va bene, Presidente?
— Un miliardo di questi man-
nificati e l'opinione pubblica a-
mericana è tutta con noi.



Fra le truppe bolsceviche

— Come va la spedizione nel
bucino del Donos?
— Siamo tutti nell'ere pediti.

più la segrete

Purgante
Lassativo

Distal

BERTELLI

EMULSIONI GRANULI CAPSULE



La crisi nella "Reuter"

— Licenziali?
— Sì, perché sorpresi a dire
la verità.



Tra mariti

— È stata una bella trovata
quella dei "punti" nell'abbi-
gliamento femminile.
— Che dovrebbe rimanere an-
che dopo la guerra.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINI
GLUTINE (no-tanze sarsale) 250g. con forma D. M. 17-5-1918 N. 19
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

SEM BENELLI

OPERE DI TEATRO

TIGNOLA (commedia) . . . L. 5-

IL MANTELLACCIO
(poema drammatico) . . . L. 5-

ROSMUNDA (tragedia) . . . L. 5-

LE NOZZE DEI CEN-
TAURI (poema drama-
tico) L. 5-

ALI (dramma) L. 5-

LA SANTA PRIMAVERA
(sagra in tre parti) . . . L. 5-

L'AMOROSA TRAGEDIA
(poema drammatico) . . . L. 6-

L'ARZIGOGOLO (poema
buffonesco) L. 6-

IL VEZZO DI PERLE
(commedia) L. 5-

CON LE STELLE (miste-
ro in tre parti) L. 6-

ORFEO E PROSERPINA
(dramma lirico) L. 6-

LA PASSIONE D'ITALIA
Versi scelti sul teatro di
Sem Benelli con prefazione
e note di Paolo Arcari . . . L. 7,50

PAROLE DI BATTAGLIA
(discorsi) L. 7,50

GAZZANTI EDITORE

BISCOTTI - FARINA
PASTINA - CREMA DI
RISO - CIOCCOLATO
CACAO

PRODOTTI AL PLASMON

PLASMON MILANO
VIA ARIMINDE 10

ipernutritivi, digeribilissimi, squisiti. Speciali
per ammalati, convalescenti, bambini e persone di gusto fine.

DENTOL

DENTI / ANI E / MAGLIANTI, GENGIVE
/ ODE E ROEE, ALITO PROFUMATO

DIGESTIONE PERFETTA

con la
**TINTURA
D'ASSENZIO
MANTOVANI**

ANTICO FARMACO
VENEZIANO USATO
DA TRE SECOLI

Produzione della
FARMACIA
G. MANTOVANI
VENEZIA

ESIGETE

DAL VOSTRO FAR-
MACISTA LE BOT-
TIGLIE ORIGINALI
BREVETTATE

da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-2-1928.

FOSFOIODARSIN

SIMONI

È IL RICOSTITUENTE RAZIONALE

Per gli elevati che lo compen-
sano e per la rapida assimilabilità

Chiedetelo nella buona farmacia o al Lab. FOSFOIODARSIN Padova

Attestati alle istituzioni

Aut. Pref. Padova N. 16210

RISTAMPE

RITORNERANNO
Romanzo di GIANI STUPARICH
COLLANA "VESPA" . . . netto L. 25

ALTA SOCIETÀ
Romanzo di BRUNO CORRA
COLLANA "BIANCA" . . . netto L. 15

CATERINA MARASCA
Romanzo di GIOVANNA GULLI
COLLANA "VESPA" . . . netto L. 20

LE SCARPE AL SOLE
di PAOLO MONELLI
netto L. 18

COLLOQUI
di GIOSUÈ BORSI
netto L. 20

KIFTEBBI
Romanzo di LUCIANO ZUCCOLI
netto L. 15

GAZZANTI EDITORE

STILLE

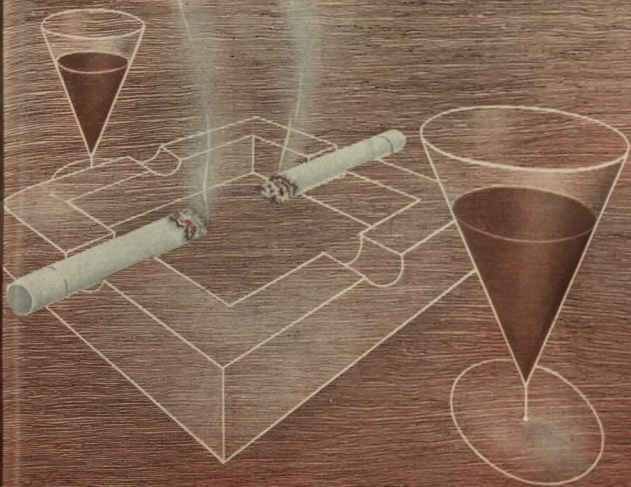
16

NELLA CASA E NELL'ARREDAMENTO

È uscito il numero di Ottobre. Eccone il Sommario:

Copertina di Gienlica
Gio Ponti - Padovano
P. M. Bardi - Architetture di una civiltà « giornalistica »
Architetto Armando Ronca - Una casa in Valgardena
Architetto Gio Ponti - Case al mare
Studio Ponti, Forzarioli, Soncini - Particolari di un arredamento
Margot Bonzi - Alcuni interni
Architetto Giovanni Pestalozza - Un arredamento in soffitta
B. P. - L'Acquario in casa
Cinque idee per cinque apparecchi Lumen
Facile nelle stanze dei ragazzi
Piero Gauda Conti - L'isola sulla dolce terra
Gian Galeazzo Severi - Musica riprodotta
Piero Gauda - Concerti a Venezia
Carlo Enrico Rava - Stille negli interni di Sim
Lina Bo - Recensioni: Un importante libro sull'architettura

Alberto Lattuada - Occhio quadrato
Agostino Pica - L'antico e noi - La casa degli orologi
P. M. Bardi - Longanesi pittore
C. A. Felice - Guido Balsano Stella
L'arca di Noè
Stefie di Croft
Per la mensa
Vetrina di Krupp
Cristalli
G. P. - Rivestimenti ceramici
Sandra Zelacchi Guy - Il Giardino
La cucina
Consigli per la Casa
I servizi di Stille - Consigli sull'arredamento
La stufa di vetro
I servizi di Stille - Indirizzi



dopo i pasti...

LA PRUNELLA BALLOR È DISTILLATA DALLE
FRUGHE APPPOSITAMENTE SCELTE E TRATTATA
CON FINISSIME ACQUAVITI CHE METTONO
IN RILIEVO LA NATURALE FRAGRANZA DEL
FRUTTO, L'AROMA E IL GUSTO PERFETTI, LA
RENDONO GRADITA SPECIE ALLA FINE DEL PASTO



A. FREUND BALLOR & C.
DISTILLATORI

Prunella
Ballor

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Roosevelt e la religione.

CECCARIUS: Il Monumento Ossario ai Caduti per Roma dal 1849 al 1870.

AMEDEO TOSTI: Nella Crimea e sul Donez.

GIUSEPPE CAPUTI: Le vittorie in Russia nella loro cornice mondiale.

GIUSEPPE CIPRIANI: Il Circo di Massenzio rimesso in luce.

GIAN PAOLO CALLEGARI: Asterischi alla cronaca del fronte orientale.

LEONIDA REPACI: Mostre milanesi: Umberto Lilioni - A. U. Gargani.

ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.

MARCO RAMPERTI: Lettere dalla Germania.

FRANCESCO MAGRI: Panorami dell'economia italiana.

G. B.: Una mostra di arte marinara di guerra alla Galleria di Roma.

CARLA FERRARIO: Stefania Brosis (novella).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scure d'argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali e mezzo del «Servizio Internazionale Scambio Giornali» in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 210 - Semestrale L. 110 - Trimestrale L. 55 - Altri Paesi Anno L. 210 - Semestrale L. 110 - Trimestrale L. 55. C. P. 3.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S. A. ALDO GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 56-57, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorrono dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografici e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampata in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni: 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessionaria esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S. A.** - Milano, Piazze degli Affari - Palazzo della Borsa - Telefoni dal 12.451 al 12.457 e suoi succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

29 OTTOBRE - Bucarest. Re Michele di Romania riceve e trattiene a cordiale colloquio il ministro italiano per gli scambi e le valute Raffaello Riccardi.

Roma. Al Duce è pervenuto dal Comandante del Corpo di spedizione italiano in Russia il seguente telegramma: «L'ambasciatore elio che Voi, Duce, vi siete compiaciuto rivolgerci, premia ancora una volta le truppe del C.S.I.R. che nel vostro nome, fedeli al vostro comandamento, continuano a colpire sempre più duramente e inesorabilmente il nemico. Esse festeggiano l'anniversario della Rivoluzione Fascista battendo e inseguendo le orde bolsceviche, fare di questo privilegio loro concesso. - Messe ».

31 OTTOBRE - Vichy. Il Guardasigilli Barthélemy, ha informato il Consiglio dei Ministri, che si è riunito stamane sotto la presidenza del Marescaio Fauriol, che la commissione su Rioni ha fissato, improvvisamente, l'inizio del processo contro i responsabili della sconfitta, al 15 gennaio prossimo.

Lisbona. Il Reggente d'Islanda ha stabilito di rinviare l'accoglimento delle dimissioni presentate dal Gabinetto, fino a che la Camera Alta abbia discusso il problema del costo della vita.

1° NOVEMBRE - Stoccolma. Il collaboratore diplomatico del Daily Express afferma che il Governo sovietico ha chiesto a quello inglese di dichiarare formalmente guerra alla Finlandia, alla Romania ed all'Ungheria. Secondo il giornale, una dichiarazione formale, che non cambierebbe tutta via assai poco lo stato delle cose, poiché la Gran Bretagna ha già trovato le relazioni diplomatiche con questi tre Paesi. I capi sovietici starebbero nondimeno insoddisfatti per tale atto se quale, evidentemente per fini propagandistici, attribuiscono la massima importanza.

Roma. Il Foglio dei dispostissimi del P. N. F. recita: «La consegna di lavorare in profondità, data dal Duce al Partito per l'anno XX, impegna profondamente la fede operante e l'insuperabile entusiasmo dei gerarchi e dei gagliardi tutti. L'ordine del Duce, che dovrà essere irradiato rapidamente in tutti i settori periferici e capillari delle organizzazioni fasciste, troverà come sempre, esecuzione pronta, vigile e appassionata. Con questo atto il Partito accentua la sua marcia ».

1° NOVEMBRE - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche che truppe germaniche e romene hanno occupato Sinteropol, capitale della Crimea.

Lisbona. Il «Daily Telegraph» ha in data 29 ottobre da Madrid che in Albasina, e precisamente a Gondar, 15 mila italiani tengono testa agli attacchi britannici. Malgrado che gli italiani siano completamente isolati dal mondo esterno e da ogni rifornimento da ben sette mesi non è riuscito finora alle truppe britanniche di conquistare quest'ultima posizione degli italiani in Etiopia.

3 NOVEMBRE - Roma. Il Duce inaugura il monumento ossario eretto a Gianicolo alla memoria dei Caduti per Roma. Il monumento al sommo che racchiude i resti mortali di Goffredo Mameli tradito dal Vittoriano all'ossario gianicolense. Il Duce pronuncia vibranti parole di evocazione e afferma: «Dal nostro spesso lunghi e qualche volta necessari silenzi nessuno sia indotto a trarre conclusioni arbitrarie. Noi non dimentichiamo!».

4 NOVEMBRE - Berlino. Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica: «Sulla penisola di Crimea, le truppe tedesche e romene continuano la loro azione di inasprimento. Sono state infrante le tendenze locali del nemico».

Sulla costa del Mar Nero è stata presa la città portuale di Feodosia. Due tentativi di sortita da Pietroburgo, compiuti da grosse formazioni nemiche, appoggiate da carri armati, sono stati respinti, infliggendo al nemico gravi perdite, ancor prima che avessero raggiunto le linee tedesche.

L'aviazione ha continuato i suoi attacchi contro navi sovietiche nelle acque di Crimea. È stato affondato un mercantile di mille tonnellate. L'aviazione ha pure colpito in pieno 5 grosse navi-transporto.

Mosca è stata bombardata di giorno. Durante attacchi notturni su Pietroburgo, sono sorti vasti incendi in vari quartieri della città ».



ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUALE

*produzione propria
invecchiamento naturale
annale garantite*



Brolio
CHIANTI
Casa Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze



Olivetti Studio 42



Olivetti M 40



Olivetti Telescrivente



Addizionatrice Olivetti Summa



Calcolatrice Olivetti Multisumma



Contabile Olivetti Audit

PRODOTTI OLIVETTI

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 9 al 15 novembre comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare ascolto:

ATTUALITÀ CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 9 novembre, ore 10: Radio

Rurale. — Ore 14.15: I programma, Radio Igea. — Ore 15: Radio G. I. L. — Ore 16.30 circa: Cronaca della fase finale di una partita del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17.30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.05: I programma. «I nuovi dischi fotografici», conversazione.

Lunedì 10 novembre, ore 9: Onde metri 430.8. Lezione di italiano per gli ascoltatori crollati. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 14.15: I programma. «Le prime cinematografiche», conversazione. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio Rurale. — Ore 19.30: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.50: I programma. Conversazione. **Martedì 11 novembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio Rurale. — Ore 19.30: Conversazione. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.15 circa: I programma. Conversazione. — Ore 21.50 circa: I programma. Racconti e novelle per la radio.

Mercoledì 12 novembre, ore 9: Onde metri 430.8. Lezione di italiano per gli ascoltatori crollati. — Ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Conversazione. — Ore 20.30: Rito Alessi. Commento ai fatti del giorno. — Ore 22: I programma. Conversazione di Aldo Viorci. «Attualità storico-politiche».

Giovedì 13 novembre, ore 11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 19.30: Conversazione artigianale. — Ore 20.30: Giovanni Anselmi. Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.15: I programma. Conversazione. **Venerdì 14 novembre, ore 9:** Onde metri 430.8. Lezione di italiano per gli ascoltatori crollati. — Ore

11.15 e 16: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: I programma, Radio Sociale. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio Rurale. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21 circa: I programma. Conversazione. **Sabato 15 novembre, ore 11.15 e 16:** Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.45: Per le donne italiane. — Ore 15: Elenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio G. I. L. — Ore

18.30: Rubrica settimanale per i professori e gli artisti italiani. — Ore 20.30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.5 circa: I programma. Conversazione. — Ore 22.30 circa: I programma. Conversazione di Mario Corsi: «La vita teatrale».

LIRICA

OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 9 novembre, ore 20.30: I pro-

gramma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Vittorio Gid.

Lunedì 10 novembre, ore 20.30: I programma. Concerto sinfonico-vocale diretto dal maestro Umberto Berrettini con la collaborazione del soprano Lina Pughelli e del tenore Giovanni Malliero.

Martedì 11 novembre, ore 20.30: I programma. Stagione lirica dell'Iari: «Emilia». Dramma lirico in un atto. Parole e musica di Bruno Bartill.

«Noie» e il nonno Tre atti di Emiliano Bonetti. Musica di Domenico Monteleone.

Sabato 15 novembre, ore 20.30: I programma. Stagione lirica dell'Iari: «Aldiana Lecocheur». Quattro atti di E. Leconte. Riduzione di A. Co. Iusti. Musica di Francesco Clies.

CONCERTI E DA CAMERA

Domenica 9 novembre, ore 11.30: Onde metri 22.1. Trasmissione da Vienna: Concerto Mozartiano dell'Orchestra Filarmonica di Vienna diretta dal maestro Hans Knappertsbusch.

Lunedì 10 novembre, ore 21.10: I programma. Concerto del quartetto italiano.

Martedì 11 novembre, ore 11.30: I programma. Concerto del pianista Giorgio Favaretto, del violinista Giulio Bianchini e del soprano Alfani Tallini. — Ore 11.35 circa: Onde metri 22.1. Trasmissione dall'Atene Magna della Pontificia Università Gregoriana: «Ignazio di Loiola». Oratorio di Giovanni Strassensberger.

Mercoledì 12 novembre, ore 12.15: I programma. Concerto sinfonico diretto dal maestro Giuseppe Savagnone. — Ore 21.10: I programma. Concerto dell'aristide Ada Ruata Salsoli e del bassista Arrigo Tassinari.

Giovedì 13 novembre, ore 21.15: I programma. Concerto del violinista Albert Dornel e del pianista Marian Lipovoe.

Venerdì 14 novembre, ore 20.30: I programma. Stagione sinfonica dell'Iari: Concerto d'inaugurazione diretto dal maestro Armando La Rosa Parodi.

**PROSA
COMMEDIE E
RADIOCOMMEDIE**
Domenica 9 novembre, ore 14.15: I programma. «Un maddio sospeso». Un atto di Gherardo Del Testa.

Mercoledì 12 novembre, ore 20.30: I programma. «Gli occhi del cuore». Tre atti di Giacinto Galina.

Giovedì 13 novembre, ore 11.30: «Uno svenimento». Un atto di Mario Puccini. (Novità).

Venerdì 14 novembre, ore 20.30: I programma. «I salotti di Madrid». Scena di

Junghans

PRIMA FABBRICA ITALIANA D'OROLOGERIA fondata nel 1878

MARCA STELLA

L'Orologio per la casa bella



LYNX

L'IMPERMEABILE FUORI CLASSE

AGENTI CONCESSIONARI

ABRUZZA L. Büchler
ALBA SARDINIA P. Lingua
ANCONA Ditta « Principe »
AOSTA V. Bruno
ASTI G. E. Ferrero
BARI F. De Benedicis
BARI Ditta N. Somma
BELLUNO C. Sacerdote
BIELLA F. Busanaco
BOLOGNA Alla Nuova Italia
BOLOGNA Bredo Bruno
BRESCIA L. Caprini
CAGLIARI F.lli Ferrucci
CASALE MONF. P. Bellatorre
CATANIA S. Pandolfini
CHIAVARI R. Ferrini
CHIVASSO A. Büchler
CORTINA D'AM. A. Farina
CREMONA U. Caroli
FERRARA G. Magnelli
FIRENZE

FIUME F. Foti
FORTI C. Busani
GENOVA B. Foglino
LA SPEZIA G. Manuelli
LECCE D. Lazzarotti
LIVORNO A. Corri
LIVORNO V. Levisi
LIVORNO S. Martini
LIVORNO Hager Sport
LIVORNO G.lli Anastasi
LIVORNO G. Bressan
LIVORNO F.lli Brigatti
LIVORNO Ditta Innova
LIVORNO A. Severo
LIVORNO E. Sorfiantini
LIVORNO G. Tomas
LIVORNO V. Vezzani
LIVORNO Ditta Walter
LIVORNO U. Dallari
LIVORNO G. Benedetti
MANTOVA

MANTOVA A. Spreafico
MANTOVA M. Balbi
MANTOVA Guglielmo e Pellegrini
MANTOVA G. Ortolani
MANTOVA V. Albano
MANTOVA M. Dell'Oglio
MANTOVA N. Pastorino
MANTOVA G. Briganti
MANTOVA G. Maestri
MANTOVA Ditta « Abit »
MANTOVA Ditta Gale
MANTOVA F.lli Sideri
MANTOVA E. Pernici
MANTOVA G. C. Anichini
MANTOVA E. Bononi
MANTOVA M. Meoni
MANTOVA C. Bubani
MANTOVA Succ. T. Santarelli
MANTOVA A. Giacinti
MANTOVA D. Amoretti
MANTOVA

MANTOVA V. Angelotti
MANTOVA F. Cabibbe
MANTOVA S. Scialpi
MANTOVA O. Ruffatti
MANTOVA G. Postai
MANTOVA L. Mizzzi
MANTOVA F.lli Sartori
MANTOVA Ditta « Principe »
MANTOVA Tesaro & Vidoni
MANTOVA A. Ortolani
MANTOVA E. Franz
MANTOVA E. Ferrero
MANTOVA G. Cate
MANTOVA E. Martini
MANTOVA G. Zanella
MANTOVA A. Brandolini
MANTOVA L. Festini
MANTOVA

MANTOVA F. e G. Moccagatta
MANTOVA Ibrahim Begeja

"ANCORA"
Una penna
per tutta la vita



BANCO DI NAPOLI

ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO

CAPITALE E RISERVE: L. 1.578.000.000

QUATTRO SECOLI DI VITA

400 FILIALI IN ITALIA

FILIALI E FILIAZIONI IN ALBANIA
NELL'AFRICA ITALIANA, NELLA
REPUBBLICA ARGENTINA E NEGLI
STATI UNITI D'AMERICA

Ramon De La Cruz. (Prima trasmissione). Sabato 12 novembre, ore 20.30: Il programma. «I provinciali». Tre atti di Augusto von Kottbus. (Prima trasmissione).

VARIEtà OPERETTE - RIVISTE CORI - BANDE

Domenica 2 novembre,
ore 13.30: Il programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.35: Il programma. Alla fiaba delle canzoni. — Ore 14.00: Il programma. Il palinsesto della musica, biografia non vera di Nino Casiroli, tracciata da Mario Cetra. — Ore 14.30: Il programma. Musiche brillanti. — Ore 14.55: Il programma. Complesso di strumenti a fiato.

Lunedì 10 novembre,
ore 13.30: Il programma. Musica varia. — Ore 13.55: Il programma. Musiche da film. — Ore 14.20: Il programma. Canzoni in voga. — Ore 14.45: Il programma. «Il diluvio». 1.ª rivista di Nelli e Mangini. — Ore 15.00: Il programma. «Canta Ragazzi».

Martedì 11 novembre,
ore 13.30: Il programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.55: Il programma. Orchestra Cetra. — Ore 14.20: Il programma. Complesso di strumenti a fiato. — Ore 14.45: Il programma. Orchestra.

Mercoledì 12 novembre,
ore 13.30: Il programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.55: Il programma. Orchestra d'archi. — Ore 14.20: Il programma. Fantasia. Orchestra e Coro. — Ore 14.45: Il programma. Orchestra.

Giovedì 13 novembre,
ore 13.30: Il programma. Musica varia. — Ore 13.55: Il programma. Orchestra. — Ore 14.20: Il programma. Trasmissione dedicata alla Romania. — Ore 14.45: Il programma. Musiche per orchestra. — Ore 15.00: Il programma. «È una rivista di mezza stagione», di Vittorio Metz. — Ore 15.25: Il programma. Orchestra.

Venerdì 14 novembre,
ore 13.30: Il programma. Orchestra Cetra. — Ore 13.55: Il programma. Banda dell'Arma del CC. RR. — Ore 14.20: Il programma. Musica varia. — Ore 14.45: Il programma. Marce e valzer. — Ore 15.00: Il programma. La canzone dell'ora che passa. Radiofantasia di Nino Rastelli.

Sabato 15 novembre,
ore 13.30: Il programma. Musica varia. — Ore 13.55: Il programma. Canzoni in voga. — Ore 14.20: Il programma. Complesso italiano caratteristico. — Ore 14.45: Il programma. Orchestra. — Ore 15.00: Il programma. Complesso di strumenti a fiato.

NEL MONDO DIPLOMATICO

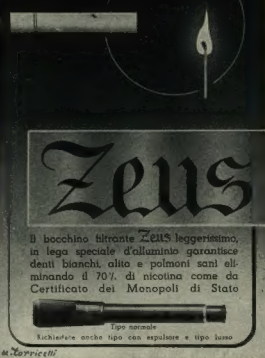
• L'annuale della Marica su Roma è stato solennemente celebrato dalle collettività italiane residenti all'estero, in gran parte con l'intervento di autorità diplomatiche e consolari. A Berlino la storica ricorrenza ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo in una sfilanza alla Casa

fotografate...?



vi interesserà la rivista
Note fotografiche
in vendita nelle edicole a L. 250
Per l'abbonamento annuo
inviate L. 24
alla amministrazione della rivista
Milano via Generali Govone 65

ma sì, fumate pure!



Il bocchino titano Zens leggerissimo, in lega speciale d'alluminio garantisce denti bianchi, olio e polmoni sani eliminando il 70% di nicotina come da Certificato dei Monopoli di Stato

Tipi speciali
L'archetto anche tipo con espulsore e tipo lusso

© 1955

del Fascio, alla quale hanno assistito il Ministro Cusani, in rappresentanza dell'Ambasciata, e del Consolato e gli Addetti militari.

A Zagabria, in un'adunanza tenuta al

Attichezza
TISANA CISBEY
delizioso thè
LASSATIVO-DEPURATIVO-DIGESTIVO
L.070 la busta con 4 dosi - L.6. la scat.
LABORATORIO G. MANZONI & C. - MILANO - VIA VELA 9

LA CAESAR
HA CREATO UNA
NUOVA MARCA



JUVENS

TUTTE LE CONCEZIONI PER RAGAZZO
CHIEDETELE NEI MIGLIORI NEGOZI

CARNAVALE
NAPOLI

Ciòir



ACQUA DI COLONIA
E STRATTO - CIPRIA

PRODOTTO DI ALTA CLASSE

teatro cittadino, dopo la benedizione del gagliardetto del Fascio intitolato ad Arnaldo Mussolini, il Ministro d'Italia Casarino ha illustrato l'alto significato della cerimonia celebrativa.

A Budapest, presente il Ministro di Germania, ha parlato il Ministro d'Italia, seguito da Elio Maria Gray, la cui orazione si è conclusa con un'appassionata invocazione al Duce.

Altre cerimonie si sono svolte a Sofia con un discorso del Ministro conte Magiari, a Barcellona con un discorso del Console generale d'Italia, a Valencia dove ha parlato l'Ambasciatore d'Italia, a Madrid, a Bratislava alla presenza del Ministro d'Italia e del personale della Legazione, a Helsinki, a Istanbul, a Linn, a Varsavia, nonché nella Repubblica Argentina, in Grecia, nel Giappone, dove alla sede del Fascio di Yokohama la cerimonia si è svolta alla presenza del R. Ambasciatore d'Italia e di tutto il personale dell'Ambasciata stessa.

A Berlino è stato solennemente inaugurato il nuovo periodo di attività della Società italo-germanica, presenti le più alte personalità politiche, militari e culturali della Capitale. Da parte italiana erano presenti l'Ambasciatore Rino Altieri con gli addetti militari presso la R. Ambasciata, il Console generale, l'ispettore e il Segretario del Fascio con una solenne rappresentanza della colonia italiana. Ha aperto la riunione il Presidente della Società von Tschammer und Osten che ha salutato gli intervenuti ringraziando poi con particolare effusione l'Ambasciatore d'Italia per la fattiva costante intelligente opera prestata a favore della Società. Ha parlato poi l'Ecce. Altieri illustrando l'efficace reciproca influenza esercitata dagli uomini di pensiero italiani e tedeschi nello



GRAN RISERVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.

Cantine di Villanova

FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)

svolgere degli eventi del due Paesi e ricordando che il Patto di Accio è stato cementato dal sangue dei soldati che si avviano insieme verso un'unica meta. Al discorso del nostro Ambasciatore, applausitissimo, è seguita una conferenza dell'Addetto generale presso l'Ambasciata d'Italia generale Marras, il quale ha parlato sulle premesse di carattere geografico storico ed economico che hanno determinato i trent'anni di attività militare in cui l'Italia, per necessità inderogabili, si è trovata impegnata a partire dal 1911. La riunione si è chiusa con una fervida manifestazione all'indirizzo delle due grandi Rivoluzioni.

Successivamente l'Ecce. Altieri è intervenuto alla inaugurazione della Sezione della Società italo-tedesca a Lipsia, dove ha pronunciato un discorso nel quale ha posto in rilievo che Lipsia, centro di pensiero e di azione della grande Germania, è terreno più che mai fecondo per una viva e operante collaborazione fra i due Paesi dell'Asse.

A Zagabria, alla presenza del Poglavnik, ha avuto luogo la firma del Trattato italo-croato per la determinazione dei confini tra il regno di Croazia e del Montenegro. Da parte italiana hanno firmato l'Ecce. Luca Pietromarchi in rappresentanza del conte Ciano ed il Ministro d'Italia a Zagabria, Casarino. Da parte croata il Ministro degli Affari Esteri, dottor Mladan Lorkovic, e il Ministro di Croazia a Roma, Peric.

Si ha da Madrid che il R. Ambasciatore d'Italia Lequie ha visitato Alicante accolti dalle autorità civili e militari. Recentemente al Fascio ha rivolto vi-

FRANCOBOLLI
COLLEZIONE



Stalendo di fiducia
Libretti a scelta,
med. cart., co-
stano L. 1000 gratis.
A. M. FRANCOBOLLI
Via C. P. 43
MILANO



Ing. E. WEBBER & C.
Via Petrarca, 24 - MILANO

branti parole ai connazionali ivi radunati suscitando un'ardente manifestazione all'Italia, al Re e al Duce. Ha poi visitato il Sacro Sanzio Antonio e ha assistito alla messa sul luogo dell'esecuzione del Martire. L'Ambasciatore Legato ha infine proseguito il viaggio per Almería e Málaga.

NOTIZIARIO VATICANO

« Pio XII terrà concistoro a Natale? La domanda non è peregrina e le probabilità sono in maggior numero per il sì che per il no. Sottostanno ipotesi positive la solennità della circostanza nella quale è convenevole tenere Concistoro e l'opportunità di dare un titolare al posto importantissimo nel Sacro Collegio lasciato vacante dal Card. Lauri: quello cioè di Camerlingo di Santa Romana Chiesa. Il Camerlingo, nominato a vita come il Penitenziere Maggiore, se ha attribuzioni minime durante il pontificato — un tempo erano altissime anche in « sede vacante » come si suol dire — ne ha di grandissime in sede vacante giacché durante tale periodo s'accentra in lui tutto il governo amministrativo e provvisorio della Chiesa, e la sua scelta è fatta dal Pontefice nel Concistoro.

« Il 5 nov. ha avuto luogo alla Sistina la Cappella Papale per la celebrazione delle esequie in suffragio dei cardinali defunti durante l'anno e cioè: sebbene arcivescovo di Colonia, Kaspar arcivescovo di Praga e Lauri. Ha cantato la Messa il cardinale Fumasoni-Biondi, Prefetto di Propaganda con accompagnamento della Cappella Sistina. Il Papa ha dato l'assoluzione al tumulo. Erano presenti i Cardinali di Curia, il corpo Diplomatico, il Patrizio e l'Arcivescovo. Pio XII si è recato alla Sistina passando attraverso le Logge, le Sale Ducale e Regia, a benedire le coppie di sposi ed i militari che erano ivi allineati per ricevere la benedizione pontificia.

« Il Pontefice Mons. Guido Anichini ha presentato alla Congregazione dei Riti i processi canonici per la causa del servo di Dio Giuseppe Tontolo, il noto economista cattolico morto oltre vent'anni or sono in carcere di sanità. Tali sono pervenuti dalla diocesi di Piner. Vittorio Veneto, Genova, Milano, Roma dove il Tontolo ha svolto la sua attività con questo atto si è compiuto il primo passo per la introduzione della causa di

Non preoccupatevi per i Capelli grigi

...con questi capelli bianchi potrò ancora piacere?



L'ACQUA DI COLONIA
TASAMI
RIDONA LORO IN BREVE
IL COLORE PRIMITIVO



SI TROVA IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI PROFUMERIE AL PREZZO DI L. 7.50 IL FLACONE OPPURE VERRÀ SPEDITO FRANCO DENTRO VALIGIA PORTALE DEDICATA ALLA FAMAGLIA R. ROBERTS & C. NELLE ARREDIARI ITALIANE L. MARINOTTI R. ROBERTS & C. - FIRENZE

beatificazione. Ora il processo verrà riassunto a Roma dalla Congregazione dei Riti.

SPORT

« C.O.N.I. Il Presidente del C.O.N.I. ha deciso la trasformazione in « Servizi » alla sua diretta dipendenza della Federazione Italiana Medici degli sportivi, della Federazione Italiana Cronometristi e della Commissione nazionale per gli impianti sportivi. Sono stati nominati ispettori per detti « Servizi » i fascisti colonnello dottor prof. Ugo Casali, per i medici degli sportivi, console Giovanni Romagnolo, per i cronometristi, luogotenente generale con. nas. Alessandro Tarabini, per gli impianti sportivi. Inoltre il Presidente del C.O.N.I. ha nominato ispettori i fascisti con. nas. Renato Tassinari, Pietro Squarci per la organizzazione dei Comitati provinciali.

« Verie Il campionato nazionale di società di atletica pesante avrà inizio nel prossimo gennaio. Si tratterà di tre manifestazioni una per ogni specialità lotta greco-romana, lotta libera e sollevamento pesi. Prenderanno parte sei società per ogni sport. Lo svolgimento sarà saltuorio: una giornata per ogni specialità. Le diverse prove si succederanno così ogni tre settimane.

« La presidenza della Federazione di scherma ha costituito una « Commissione nazionale per l'ordinamento dei maestri », che interverrà immediatamente nella propria attività. Quali componenti della commissione sono stati designati: oltre al segretario della F. I. S., il console C. Rodoli, il prof. avv. Carissimi e il capo dell'ufficio legale del C.O.N.I.

« I componenti della squadra azzurra di ginnastica saranno prossimamente convocati al Valdengo per un breve allenamento collettivo in vista dell'incontro con l'Ungheria.

« Cuiusmodi Per l'anno prossimo la formula del Campionato nazionale rimane invariata: prova unica per ogni categoria, mentre è stato ridotto il numero delle gare che saranno valsevoli per il « Trofeo Ceduli per la Patria », riservata ai dilettanti. Sarà invece ripresa la Coppa Italia, gara a squadre per dilettanti, che si concluderà all'ottobre colossale circuito di Novi Ligure.

« Il Trofeo dell'industria messo in palio dalla F. C. I. è stato assegnato

La S. A. Cinematografica "SOL,"

presenta una
produzione di
A. ROBILLANT



LE DUE TIGRI

dal romanzo di E. SALGARI

PROTAGONISTI

MASSIMO GIROTTI
ALANOVA
LUIGI PAVESE
SANDRO RUFFINI
CESARE FANTONI

REGIA DI
**GIORGIO
SIMONELLI**



LA VINCITRICE DEL PREMIO
IN OPERA PIA BARCELONA



OPERA PIA

alla casa Legnano che ha totalizzato il maggior numero di punti dopo lo svolgimento delle tre prove valide per la sua assegnazione (Milano-Sanremo, Giro del Piemonte, Giro della Lombardia).

Le gare classiche su strada per professionisti di 1^a e 2^a categoria e indipendenti stabilite dalla F.C.I. e incluse nel calendario nazionale, sono le seguenti: Milano-Sanremo, il marzo; Giro del Lazio, 4 aprile; Giro della Toscana, 25 aprile; Gortola-Lubiana-Gortola, 16 maggio; Giro dell'Emilia, 16 maggio; Giro del Veneto, 31 luglio; Giro del Piemonte, 6 settembre; Giro della Campania, 20 settembre; Giro di Lombardia, 30 ottobre.

Queste nove gare si intendono raggruppate sotto la denominazione generale «Giro d'Italia dell'anno XX», intesa a mantenere idealmente nei ranghi la più importante manifestazione ciclistica nazionale. Ognuna delle suddette competizioni resta però a sé stante per ciò che ha tratto ai premi di classifica.

Tutte le riunioni annuali con partecipazione di corridori professionisti stradali e velocisti saranno nell'anno XX organizzate direttamente dalla F.C.I. In eventuale collaborazione con le società affilite.

Ciuccio, Due importanti incontri di pugili sono stati condotti di questi giorni dalla Federazione Italiana. Quei incontri a carattere internazionale si svolgeranno a Milano e a Torino nel prossimo mese di Febbraio. Nella città ambrosiana la rappresentativa milanese affronterà la forte squadra rappresentativa di Barcellona e successivamente sarà opposta, a Torino, alla rappresentativa di quella città, in seguito la F.C.I. farà restituire la visita in Spagna da una nostra rappresentativa, che giungerà a Barcellona e a Madrid.

In Svizzera, come già in alcuni paesi scandinavi, ha preso piede da un paio di anni il toulizatorismo calcistico. Lo scommettitore che imbocca il maggior numero di pronostici sulle gare settimanali di campionato, vince un buon gruzzolo, prelevato sul totale delle puntate.

Napoli è la città che ha organizzato il maggior numero di tornei nel periodo estivo - pre-campionato. Dopo Napoli viene Roma, Genova, ecc. La città portenese ha però largamente battuti tutti i tornei per adulti, per ragazzi, per giocatori di ogni specie e non ha lasciato a nessuno nemmeno le squadre della categoria C. Tattico per togliere a Roma il primato dei giocatori tessarati.

Il tennis è sempre stato considerato un complemento della preparazione atletica del giocatore di calcio. Sono quindi abbastanza numerosi i calciatori che si dedicano allo sport della racchetta e che si impongono anche per questa classe, come ad esempio l'azzurro Bernasconi, Vargieri, Meazza, ecc. Più avanti di tutti è arrivato però Ben, mezzala dell'Aquila, che ha preso il diploma di allenatore di tennis.

MUSICA

I programmi delle grandi stagioni liriche

presso gli Enti Autonomi di Roma, Milano, Napoli, Genova, Venezia, Trieste e Palermo — sui quali fanno capo le seguenti colonne alcune indicazioni — hanno avuto la superiore approvazione del Ministero della Cultura Popolare. Ecco ora i cartelloni definitivi. Il Teatro Reale dell'Opera di Roma si inaugurerà il 10 dicembre con un'opera nuova per Roma, il Don Giovanni di Menotti di Franco Alfano, che ebbe liete accoglienze a Firenze nello scorso Maggio Musicale. Nel corso della stagione, che si protrarrà fino ad aprile, verranno date le seguenti altre opere: Arabella di Strauss, Turandot di Busoni, Il cavaliere di Caraballa, Manrupe di Stravinsky ed Zkocn Anden di Gernster, tutte nuove per Roma; Casendore di Grieg (novità assoluta); Un ballo in maschera e Alda di Verdi, il masetto fantasma e Lohengrin di Wagner, Toccata e Madama Butterfly di Puccini, L'ultimo Pritz di Mascagni (per il 50° anniversario della sua prima rappresentazione), Il Compagno di Wolf Ferrari, Cecilia di Belfio, Andrea Chénier di Gioacchino Rossini, L'ultima di Lohengrin di Wagner, La baronessa di Cortis di Mùla, I pagliacci di Leoncavallo, Carmen di Bizet, Boris Godunov di Musorgsky, Il signor Braccichino di Rossini e Coccinea.

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

Il Teatro della Scala di Milano riprenderà i battenti

ANSINA OLIVIERI
CLASSICA
ANISETTA
CENTENARIA
FINE LIQUORE TRAMONTO
Diffuso sin dal 1830

In dicembre col Partiti di Bellini, il cartellone comprende: Le due giornate di Cherubini (esaurito), Orfeo di Gluck, Metastasio di Botti, Otello ed Ernani di Verdi, Elisir d'amore di Donizetti, Il barbiere di Silezio di Rossini, Penultima e Tristano e Isotta di Wagner, I pagliacci di Leoncavallo, Turandot e Gianni Schicchi di Puccini, Il piccolo Mirel Mascagni, Il Re di Giordano, Adriana Lecocquer di Cilea, Fur Cherardo di Pizzetti, Francesca da Rimini di Zandonani, Thous di Grieg, Imperatrice, Regina Oliva di Bonzogni di Mascagni, e i balletti Le svenute folle di Respighi, Le svenute di Gaillera (novità), Fucchi d'artificio di Stravinsky, Le fontane di Roma di Respighi, Le svenute di Ravel e Capriccio spagnolo di Puccini Korsakov.

La stagione del Teatro San Carlo di Napoli comprenderà: Tristano e Isotta di Wagner (novità assoluta), Norma di Bellini, Götter e Un ballo in maschera di Verdi, Carmen di Bizet, Il signor Braccichino di Rossini, L'ultimo Pritz di Mascagni, Il Compagno di Wolf Ferrari, Cecilia di Belfio, Andrea Chénier di Gioacchino Rossini, L'ultima di Lohengrin di Wagner, La baronessa di Cortis di Mùla, I pagliacci di Leoncavallo, Carmen di Bizet, Boris Godunov di Musorgsky, Il signor Braccichino di Rossini e Coccinea.

Nel cartellone del Teatro Felice di Genova figurano: Resurrezione di Alfano, La ceneri delle fiamme di Giordano, L'ultimo Pritz di Mascagni, Monte Imor di Bocca (nuovo per Genova), Arlecchino di Busoni (nuovo per Genova), Il matrimonio segreto di Cimarosa, La fanciulla del West di Puccini, Lauretta di Respighi, Un ballo in maschera e Rigoletto di Verdi, Don Giovanni di Mozart, Il uccello fantasma di Wagner, e il balletto Il corton rotto di Puccini Mascagni.

La stagione del Teatro La Fenice di Venezia comprenderà: La Traviata di Verdi, Tristano e Isotta di Wagner, Adolmo di Strauss, Andrea Chénier di Giordano, Monte Imor di Bocca, L'ultimo Pritz di Mascagni, Il Compagno di Wolf Ferrari, Cecilia di Belfio, Andrea Chénier di Gioacchino Rossini, L'ultima di Lohengrin di Wagner, La baronessa di Cortis di Mùla, I pagliacci di Leoncavallo, Carmen di Bizet, Boris Godunov di Musorgsky, Il signor Braccichino di Rossini e Coccinea.

Il cartellone del Teatro Comunale Giuseppe Verdi di Trieste promette: Resurrezione di Alfano, Donizetti di Verdi, Otello di Verdi, Don Giovanni di Mozart, Il uccello fantasma di Wagner, e il balletto Il corton rotto di Puccini Mascagni.

Il Teatro Massimo di Palermo darà: Andrea Chénier di Gioacchino Rossini, L'ultima di Lohengrin di Wagner, La baronessa di Cortis di Mùla, I pagliacci di Leoncavallo, Carmen di Bizet, Boris Godunov di Musorgsky, Il signor Braccichino di Rossini e Coccinea.

L'anno XX si è iniziato nel nostro teatro di prosa con le Compagnie primarie in linea, e cioè con le Compagnie di Maria Melato, Fratelli De P...

TEATRO

(Cont. a pag. XVIIII)

il migliore filtro del mondo lavorato a mano nel laboratorio più specializzato d'Italia.

NEGOZI AUTORIZZATI IN ITALIA ALLA VENDITA DEI CAPELLI "K"

Bari	N. Somma	Livorno	A. Coni	Pisa	E. Bononi
Bergamo	C. Secordate	Messina	G. Anastasi	Ravenna	C. Babani
Bologna	S. A. Guati	Milano	P. Poni & C.	Roma	F. Fabriti
Bolzano	B. Ireddo	Modena	U. Dallari	Taranto	S. Scalp
Brescia	L. Capretini	Montecatini	F.lli Lavrini	Torino	A. Benaglia
Catania	F. Gacciabelli	Napoli	M. Bala	Trapani	A. D'Amico
Cermona	A. Farina	Novara	C. Sestapogio	Udine	C. Mocigno
Genova	G. L. Penco	Padova	C. Ortolani	Venezia	A. Butaro
Gorizia	C. Donati	Palermo	M. Dell'Oglio	Verona	C. Cae
Lecco	D. Lazzeretti	Parma	C. Minelli	Tirano (Albino)	I. Beggio



CRISTALLO DI ROCCA

IL NUOVO PROFUMO

DI

euef

gion 941

Pelikan



S. A. GÜNTHER WAGNER - PRODOTTI PELIKAN - MILANO

PERCUTUM

S. A. • F.lli Dilla & C. • Venezia

PROMESSE DA MARINAIO...

quanti aperitivi invece
di stuzzicare l'appetito
guastano lo stomaco!

GLI INTENDITORI PERO SANNO CHE IL

SELECT

GIUSTAMENTE ALCOLICO, SQUISITAMENTE AROMATICO
PREDISPONE BEATAMENTE ALLE DELIZIE DELLA MENSA...



L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHIOLI

Anno LXVIII - N. 45
9 NOVEMBRE 1941-XX



Alta la parola del Duce si è levata dal colle giulio, al cospetto di Roma immortale, suocando monti, oltre le Alpi e oltre i mari, per chi ancora volesse ignorare le virtù preclare e gli immancabili destini della nostra razza. Si trasportavano dal Vittoriano all'ossario del Gianicolo i resti mortali di Goffredo Mameli. L'Italia, detta come l'invocò il poeta soldato, ha celebrato il rito mentre i suoi figli si battono in terra lontana contro la barbarie e contro l'ingiustizia, mentre le Camicie Nere ressu-

scitano l'epopea delle Camicie Rosse. Un secolo fatto vermiglio col sangue dei nostri Eroi da Mentana a Goito! attraverso un'inesauribile palpitante vena d'anime e di fede. Il Duce ha detto: «Noi non dimenticheremo!». E le sue parole hanno preso corpo nei vecchi garibaldini e nei giovani Avanguardisti, tra il labaro delle falci e medaglie e il gagliardetto delle ardenti speranze, scendendo, come il giuramento di fatto un popolo consapevole della propria forza, sull'arca dei difensori di Roma.

IL MONUMENTO OSSARIO AI CADUTI PER ROMA DAL 1849 AL 1870

578

IL 30 giugno 1848 mentre le soverchianti truppe francesi si scagliavano contro le schiere romane, poche centinaia di combattenti intorno a tre pezzi di artiglieria opponevano al nemico l'estrema resistenza. Sotto un gigantesco pino dall'ampia chioma che tra la chiesa giuliovenne di San Pietro in Montorio e la monumentale Mostra dell'Acqua Paola, sonante di fronte alla magnificenza di Roma, accendeva il suo rovente la lotta. Terminata le munizioni, uccisi tutti i serventi dei cannoni, i superstiti presi di fronte e di fianco dal fuoco violento dei Cacciatori di Vincenza, contenevano ancora l'avanzata del nemico con ogni mezzo. Tra tutti, ancora ufficiali romani si distinguono per l'indomito coraggio: i tenenti d'artiglieria Oreste Tiburti, abbattuto da decine di colpi, e Filippo Casini che a cavalcioni del suo pezzo lottava con la sciabola terribili fendenti seminandosi intorno la morte, finché cadde in mano dei francesi, i quali attestarono che aveva difeso la propria batteria come un leone difende la sua preda.

Il luogo di così eroiche gesta era chiamato il «prato del pino» e rimase famoso sul Gianicolo nel tragico ricordo dell'epica giornata che decise le sorti della Repubblica Romana e consacrò nel sangue di tanti valorosi l'eroico sacrificio delle giovani vite offerte in olocausto per la libertà di Roma.

Il «prato del pino» fu perciò considerato il sito più opportuno e più degno per celebrare con monumento la gloria della difesa dell'Urbe nel 1849, allorché Garibaldi invase per primo dopo il 1870 il riconoscimento del valore dei suoi legionari scesi da ogni terra d'Italia per contenderla allo straniero.

La parola dell'Eroe fu raccolta da Benedetto Cairoli e da Menotti Garibaldi e da Guido Bacelli che proposero alle Camere l'erezione di un Ossario sul Gianicolo dove «oglierò i resti di tutti i caduti per Roma, e relativa legge che ebbe la sanzione reale il 22 giugno 1870 autorizzava la sepoltura sul colle di Giano di quanti avevano dato la vita durante l'assedio del '49 e nell'eroica ritirata garibaldina, insieme ai pochi morti del 20 settembre 1870. Aveva fu la realizzazione: un ampio tombino fu scavato di fronte alla chiesa di San Pietro in Montorio, chiaro di una lapide marmorea con un'epigrafe latina e italiana vibrante di violente espressioni antichistiche secondo lo stile del tempo; una modesta cancellata di ghisa limitava l'area che doveva esser sacra al culto delle patrie memorie. Cadeva invece rapidamente in abbandono, l'epigrafe divenne illeggibile e infiltrazioni acquee danneggiarono l'Ossario. Perciò, allorché il 13 gennaio 1888, se ne compì la ricognizione, fu doloroso constatare lo stato nel quale si trovarono i resti gloriosi che furono pietosamente raccolti e decorosamente collocati nella cripta dei Caduti nella grande guerra al cimitero del Verano.

Era, quindi, assolutamente necessario che Roma assolvesse ad un debito d'onore verso quanti per Lei avevano arricchito la vita. La Legione garibaldina e il Comitato Romano del R. Istituto per la Storia del Risorgimento si fecero promotori dell'erezione di un Monumento Ossario al Gianicolo. Si costituì una Commissione esecutiva presieduta dal generale Ezio Garibaldi, il quale ebbe la Duce l'approvazione dell'iniziativa, l'ordine di realizzarla ed i mezzi per eseguirlo.

D'intesa col Governatore di Roma si diede ben presto principio all'opera monumentale, secondo un progetto redatto dall'ing. Giovanni Jacobucci, mentre un gruppo di appassionati cultori della storia del Risorgimento effettuava attente ricerche per compilare per la prima volta il catalogo completo dei caduti per Roma nella difesa del 1849, nella insurrezione del 1867, sulla Breccia di porta Pia. Due anni di accurate indagini hanno accertato ancora oltre milledecento nomi, tra cui quelli di molti romani, sfatisando così la fola che i cittadini dell'Eroe fossero rimasti assenti ad una delle vicende più belle della millenaria storia dell'Eterna. Popoli e borghesi, uomini, donne, ragazzi, ne furono invece eroicamente partecipi.

Il Monumento Ossario sorge appunto sul «prato del pino», dove aleggia all'incanto, nella realtà dei fasti della Patria, la superba teoria degli eroi morti dal 30 aprile al 30 giugno del 1849: lombardi, veneti, romagnoli, napoletani, siciliani, piemontesi, toscani, genovesi che insieme ai romani diedero battesimo di gloria, consacrazione di sangue generoso alla nuova vita che alleghiava all'Italia, come scrisse Mazzini.



Un'ara votiva costituisce il motivo centrale del Monumento. Un blocco di granito rosso di Baveno ai cui lati quattro bassorilievi raffigurano allegorie ispirate alla Romanità. Poggia su di un piano sovrastato dalla strada, e vi si accede a mezzo di scale. È racchiusa da un quadriportico scoperto, formato da tre archi a tutto sesto, in travertino, alto circa dieci metri. Sull'attico della facciata principale è scolpita in rilievo la dedica: «Ai caduti per Roma»; sui prospetti laterali ricorre l'invocazione garibaldina, «il grido eternamente faticoso»: Roma o Morte. Aquile romane e fasci littori in altorilievo sono gli elementi ornamentali del Monumento, circondato da quattro monilioni, — con le date dei più salienti episodi della liberazione di Roma, — che sostengono, alcuni vari della dannunziana Notte di Cupressa. Una cripta, cui si accede per una duplice gradinata, comprende il Sacrario che accoglie le ossa e le ceneri dei caduti. Sul portale d'ingresso appare la frase di Mazzini: «Morti no ma eternamente vivi nell'avvenire». Di fronte è un bassorilievo con figurazioni allegoriche e motivi guerreschi.

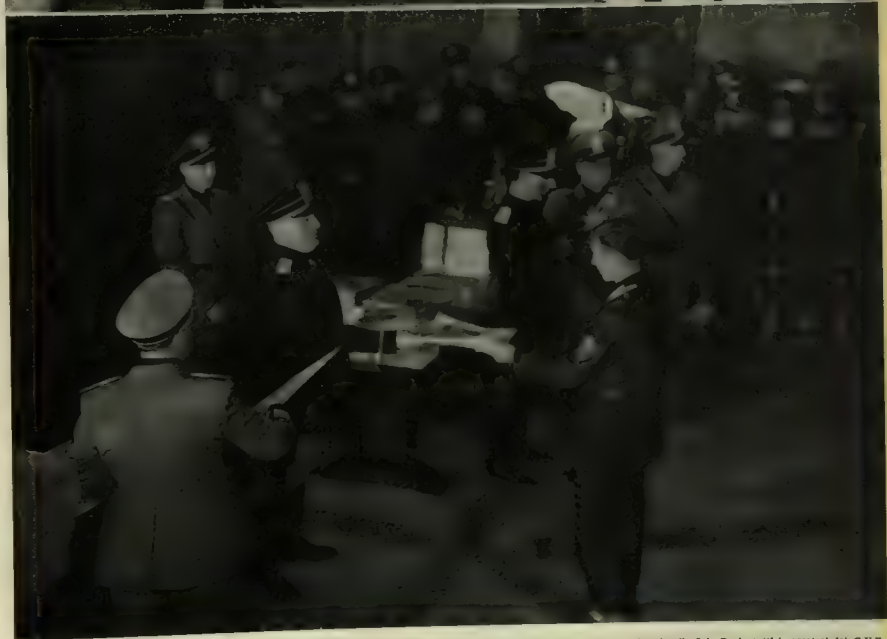
Nel vano d'accesso, destinato ad accogliere vessilli ed insegne, sono due targhe con il famoso proclama del Triumvirato lanciato al popolo il 2 luglio 1849 — forti parole piene di speranza verso nuovi orizzonti di redenzione, — e il manifesto del Municipio romano che dichiarando di dover cedere alla forza, testimonia il coraggio dimostrato dalla città-dinanzi la difesa di Roma. In alto, in mosaico un pensiero di Mazzini: «Vigilia con l'angelo della Patria e l'angelo della Patria è fratello dell'angelo della Vittoria».

Nel centro del Sacrario un pilastro portante l'ara superiore è ornato con palme e croci votive di alabastro sempre illuminate. Nel soffitto a mosaico in oro si legge il detto di Mussolini: «Restino perennemente scolpiti nei cuori i nomi di coloro che morirono combattendo per fare più bella e più grande la Patria».

Il soffitto è tutto rivestito di marmi pregiati e i pavimenti, ai pari di quelli cui col posa l'ara, presentano artisti italiani, buona opera dell'artigianato locale. Dietro le pareti sono disposte le urne targate degli eroi caduti. Al posto d'onore sotto il segno della Redenzione, la lira dei poeti e l'emblema littorio è il sarcofago con le commoventi parole scritte dalla madre quando apprese la notizia della morte dell'adorato Goffredo. Su lastre di marmo si snoda il glorioso elenco dello stesso Eroe che finiva con la corona al Poeta-Soldato. incomincia con un romano caduto il 30 aprile 1849: Paolo Narducci e si conclude con un altro romano: Augusto Valenziani, ucciso su la Breccia di porta Pia. A ricordare i martiri sconosciuti, i molti ignoti della difesa di Roma incomincia Capra ha dettato un'epigrafe: «Presso al ricordo sacro, di quanti caddero in campo combattendo e sfidarono carcere e morte, perché Roma diventasse il patrimonio ideale — per l'unità — luminosa di tutti gli italiani — qui onorasi — l'olocausto degli ignoti — simbolo sublimale della virtù del popolo — che tutto dona edifica e ricrea — senza lasciare traccia individuale di nomi». A conclusione del tutto, il vincolo ideale che lega la storia del Risorgimento al Fascismo, il motto della Repubblica Romana: «La legge è forza» si unisce al Credero - Obbedire - Combattere - mussoliniano.

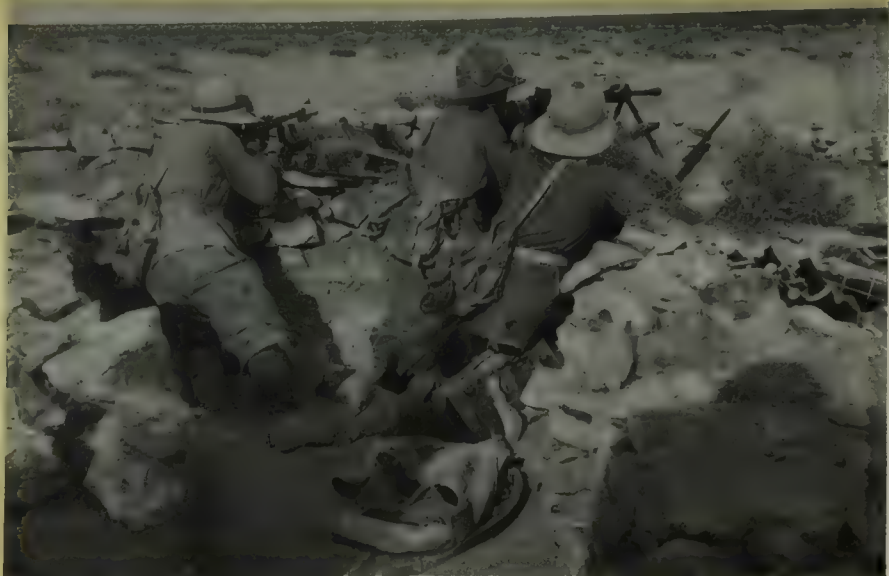
Infine una lapide indica i nomi degli Eroi promotori ed un'altra attesta la volontà del Duce d'eregere il Monumento e ne iscrive nei secoli il ricordo della inaugurazione. All'interno, sul Gianicolo, consacrato ancora una volta all'italico valore, regna l'altiro, trionfano i più romani a dar sfondo di verde al nido della pietra liburina.

CECCARIUS



IL DUCE PREMIA I VINCITORI DEI LITTORIALI
Nella ricorrenza del IV annuale di fondazione della Gioventù Italiana del Littorio, il Duce a Palazzo Venezia ha di sua mano consegnato i premi ai Littori e alle Littatrici per l'anno XIV, ai vincitori dei Ludi Juveniles, nonché ai G.U.F. e ai Comandi federali della G.I.L. Erano presenti alla cerimonia i componenti il Gran Consiglio, i Membri del Governo, il Direttorio del Partito, con a capo il Segretario Adelchi Busambrini, il Capo di Stato Maggiore Generale delle Forze Armate, il Governatore di Roma,

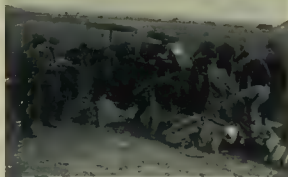
il Prefetto e il Federale. Erano schierati nella Sala Regia tutti i segretari del G.U.F., tutti i vicecomandanti federali della G.I.L., le adduciatrici delle Sezioni femminili del G.U.F., le ispettrici federali della G.I.L., i 137 nuovi Littori e Littatrici e i 226 giovani vincitori dei Ludi. La distribuzione dei premi ha avuto luogo fra le più alte acclamazioni al Duce, che ha rivolto ai premiati parole di elogio e di incoraggiamento. - In alto, il Duce salutato dal tonante « A noi! » dei giovani e delle Autorità, entra nella Sala Regia. - Qui sopra, il Duce inizia la distribuzione dei premi ai vincitori dei Ludi.



SI COMBATTE INTORNO A TOBRUK

Ogni giorno una breve nota del Bollettino del Quartier Generale ci parla della battaglia che si svolge intorno a Tobruk. Battaglia frazionata in episodi che si riallacciano a un solo piano d'azione e che pertanto richiedono un continuo sforzo bellico da parte delle nostre valorose truppe. Vigili dinanzi alla distesa dell'arida terra africana, pronti a balzare fuori dai ripari al primo segno di attacco vivano questi nostri duri soldati giorni di grave sacrificio cui dà rilievo la sicurezza della propria forza, la certezza di una definitiva vittoria. Ecco, in questa pagina, tre visioni della lotta che incessante si svolge intorno a Tobruk. Mitragliatori che stroncano di botto un tentativo di attacco nemico, fusti in fase di contrattacco e portafertili che sfidando il più grave rischio ripariano verso i posti di medicazione gli uomini d'assalto che avanzando sono rimasti colpiti dal fuoco degli avversari. Tre visioni che illustrano una grande eroica pagina della nostra guerra.



COL CORPO DI SPEDIZIONE ITALIANO
SUL FRONTE ORIENTALE

Episodi della guerra contro i bolscevichi: (1) L'ora più attesa per i nostri soldati lontani dalla Patria, quella dell'arrivo della Posta. - (2) Fraternità d'armi italo-germanica sul fronte russo. Un nostro generale s'indirizza con un soldato tedesco decorato al Valore. - (3) Si lavora nelle retrovie per approntare un campo destinato ad un reparto della fanteria. - (4) Truppe italiane in sosta a Novo Moskovsk. - (5) Le strade trasformate in pantano non rallentano la marcia delle nostre valorose truppe.



I battaglioni « M », quadrata legione i cui uomini recano sul petto i segni di gesta eroica, hanno lasciato Roma per le zone del fronte loro assegnate. Ecco qui sopra il capo di Stato Maggiore Generale Cavallero mentre passa in rivista i battaglioni.

LE COSE INCREPIDI

ROOSEVELT E LA RELIGIONE

Durante nuovo nell'ultimo discorso di Roosevelt a conclusione della « Giornata della folla », non c'è nulla, se si accetta la violenza con la quale rievocare le consuete menzogne, che dovrebbero accreditare presso il popolo americano i fantastici pericoli di un'aggressione da parte delle Potenze dell'Asia. Che Stati Uniti si difendano, afferma il Presidente, ma il bellicismo in favore di una parte contro l'altra è che è questo il momento di porre un termine all'ipotesi della neutralità. « Noi non siamo affatto neutrali perché sosteniamo vigorosamente e attivamente una parte in conflitto e sentiamo di retto agire noi dobbiamo porre fine a questi pezzi di ipocrisia nazionale. Noi non sentiamo né abbiamo più neutralità nella guerra attuale ed è nostro che noi armonizziamo le leggi con le nostre azioni ». Con queste chiare parole, l'inspiegato autorizzato di Roosevelt ha definitivamente consegnato alla storia di questa nazione che gli Stati Uniti prendono le parti per i cattolici, per i cristiani, per la Germania e l'Italia e vanno incontro, con deliberati propositi, agli incidenti, che potranno trarre dalla guerra purgarla della loro azione vana, e potranno trarre dalla pace l'occasione per la guerra e che gli Stati Uniti si propongono di trasportare i materiali bellici all'Inghilterra e che egli ha arrestato contro ogni norma del diritto internazionale, di appoggiare alla nave da guerra americana, come il cacciatorpediniere « Kearny », che fu colpito mentre scortava un convoglio insieme con unità della flotta britannica. « E' volontà della nazione che le armi e gli strumenti di guerra che sono stati riforniti indissolubili all'Inghilterra non debbano rimanere nei porti americani né andare in fondo all'Oceano ». E' volontà della nazione che i rifornimenti siano consegnati, irridendo tale nostra volontà non americana sono state affidate. Noi non accetteremo passivamente la sfida e ciò è bene espresso dall'ordine imperiale delle flotte di partire a vista. I nostri cannoni mercantili e i nostri armati e debbono essere liberi di trasportare merci nei porti degli amici e debbono essere protetti dalla forza navale degli Stati Uniti ». Queste pretese di Roosevelt, che non sono altro che la ripetizione di una vecchia storia di rito, l'arbitrio con la misura di Roosevelt non è neutrale e non lo fu mai, perché si tratta di guerra con tutti i mezzi, non ricorrendo a mezzi di guerra, ma alle sue navi di entrare nei porti vietati, di aprire il fuoco contro le unità dell'Asse non appena siano alla portata del loro cannone e si attinga combattimento a distanza di mitraglia e di artiglieria. E' volontà della nazione che gli Stati Uniti non possono tollerare l'attacco al Senato l'abrogazione della legge sulla neutralità con un solo voto di maggioranza, tranne il paese, neutrale, per un'unanimità percolissima e piena di incognite e paura di democrazia e di volontà popolare.

La sollecita del Presidente, che significa ad arte tutti i dati della guerra e deforma tutte le posizioni, così giuridiche come morali, trona un esatto ricalco nelle morbose insinuazioni, che legittimano il sospetto di un totale disorientamento morale. Fra l'altro, egli si dice in possesso di una carta geografica, che starebbe a provare i teorici disegni della Germania nelle repubbliche dell'America meridionale e centrale, destinate a trasformarsi in vassalli del Reich, ma si guarda bene dal pubblicarla e di darne comunque la prova. E' fra proprio evidente che mediante tali proclami falsificazioni Roosevelt si propone di coinvolgere nell'avventura bellica tutto il continente e come di quel che si vuole solidarietà panamericana, che dovrebbe legittimare la supremazia politica, economica e raziale degli Stati Uniti. L'annuncio di tale carta geografica è sembrato eccessivo perfino al sottoscritto Huxl, che, interrogato sul proposito, non ha esitato a chiudersi in un riporto un troppo significativo, limitandosi a dichiarare che si trattava di una carta di fantasia. E' vero che Roosevelt, poi saputo, attraverso le rivelazioni di un giornale brasiliano, la Gazeta de Notícias, che la famosa carta geografica era frutto di un'avventura perennuosa, tale De La Torre, che riuscì a « piazzare » alla Camera, e che fu poi pubblicata dal giornale Huxl, autore di un grosso libro contro i dittatori dell'Europa, che fu largamente diffuso alcuni anni fa per opera dei servizi di propaganda dell'Inghilterra e della Francia. Come era ovvio, il Governo degli Stati Uniti ha smentito adeguatamente l'esistenza di tale carta, definendola senz'altro una « falsificazione delle notizie ».

Non migliore fortuna ha avuto l'altro annuncio di Roosevelt riguardante un simbolico disegno di Hitler, che consisterebbe nell'abolizione di tutte le religioni positive, alle quali si dovrebbero sostituire le « cunicolate » di Hitler. Kampf. La stessa evenienza della sua esige il testo esatto presidenziale. « Il nostro Governo, il Governo di Washington, è in possesso di un piano di azione, che per ragioni evidenti i nostri nemici non possono mettere in discussione, ma che sono pronti ad esporre al mondo, se Hitler vincerà. Il piano per questo è l'abolizione di tutte le religioni positive, ebraiche, cristiane, musulmane, hindu, budista ed ebraica — in quelle misure, e la confisca di tutte le proprietà ecclesiastiche a favore del Reich e dei suoi vassalli. La Croce ed ogni altro simbolo religioso dovranno così essere vietati, ed i clero di tutte le confessioni dovrà essere liquidato o inviato nei campi di concentramento. In luogo delle chiese dovrà essere istituito un sistema di lavoro del nazismo internazionale sotto la direzione del Governo nazista ».

Così il dittatore della Casa Bianca. Noi possiamo perfettamente comprendere come che debbono essere invitati Roosevelt a limitare il suo discorso a un argomento propagandistico. Egli si era seriamente compromesso, soprattutto al cospetto dei suoi trenta milioni di sudditi cattolici, quando una difesa del suo bellicismo, e di quel anti-religioso, anti-cattolico hanno suscitato tanto scandalo e tanto orrore nel mondo. Che cosa egli poteva fare di diverso per guadagnarsi una specie di « popolarità » e di « prestigio »? E' vero che il Presidente ha fatto un passo in avanti, e che i Sovieti avevano provocato fra i credenti della Repubblica federale, se non addossare ad Hitler il proposito di abolizione delle religioni, e se non addossare ad Hitler l'impulso, Roosevelt ha di troppo varcato il segno e ci è ripercorso la misura. Il piano che egli attribuisce a Hitler potrebbe essere il forgiamento ve-

neggiamento di un folle, se non fosse, più prosaicamente, l'argomento disperato di un polemista e di un propagandista a corto di ragioni.

Ci può più riferire in buona fede che ci si propone al mondo di distruggere d'un colpo buddismo e cristianesimo, islamismo ed ebraismo, induismo ed evangelismo? La mistificazione è di una tale puerilità, da dentar il riso nell'uno e nell'altro emisfero. Perché, in verità, con la sua grossolana esuberanza, non solamente Roosevelt offende il buon senso e la chiarezza del suo popolo, immeritato di simile offesa, ma viene di rimbalzo a gettare una accusa di correttezza in faccia a tutta la massa dei cattolici tedeschi. Chi non sa, infatti, che i cattolici tedeschi, i quali rappresentano all'incirca una metà della popolazione del Reich, anzi più che una metà dopo le recenti annessioni, sono di tutto cuore solidali con la politica del Governo nazista, ora specialmente che, per universale riconoscimento, la lotta in cui la Germania è impegnata, ha assunto il carattere di vera crociata contro la irreligiosità del Senso-Dio? Proprio ieri, nella loro annuale assemblea nella sede « veneranda » di San Bonifacio, Fald, i vescovi cattolici si trovavano d'accordo nel drammare alla collettività dei cattolici tedeschi un messaggio in cui era esplicitamente riconosciuto il carattere altamente meritorio inoppugnabilmente cristiano delle campagne combattute da tutti i tedeschi contro la tirannide di Mosca.

Si dovrebbe forse pensare che i cattolici tedeschi prestano il loro cospicuo contributo ad una lotta che ha delle finalità tragiche? Ma c'è di più. Del giorno dello scoppio del conflitto il Governo del Reich non ha cercato di adottare le più scrupolose misure per favorire e tutelare in tutti i modi l'esistenza morale e spirituale dei combattenti cattolici. A Roma tutti sanno come non ci sia contingente di truppe tedesche transitate per l'Italia, che non compia la sua devota visita in Vaticano. Le stesse autorità religiose di Curia romana si prodigano in tutti i modi per offrire ai combattenti tedeschi, di passaggio per l'Urbe, la più paterna e generosa delle assistenze. Sarebbero, per caso, anche le autorità ecclesiastiche romane complicit del diabolico piano di snazzazione del mondo, che Roosevelt, con tanta disinvoltura e così a buon mercato, dice di aver carpito ai segreti diplomatici del Reich?

Non è forse il caso di domandarsi se mai simile proclama, estratto nello spirito di Hitler, ci si domanda come un capo di Stato possa essersi illuso di far accettare dal suo popolo una mistificazione di tali propositi. Annunciando tali enormità, Roosevelt non ha avuto il più lontano senso che esponenti del suo partito dalle due parti dell'Atlantico a un dilemma, in cui termini non per lui egualmente favorevoli, né per il suo Paese, si vedeva costretto a scegliere, o a quel che, a concludere, o a tutto degli interessi religiosi. E' vero che, se si ammette che, quando parla, con tanta disinvoltura, di una progettata distruzione di tutte le fedi esistenti al mondo, oppure attribuisce ad Hitler, come di suo, un progetto (taumaturgico, che renderebbe il Governo nazista atto al sovvertimento e alla sostituzione di tutte le millenarie credenze degli uomini).

Ad ogni buon conto, il proclama di Roosevelt, che si dice di aver carpito, è altrettanto nel mondo, perché si possa supporre che un uomo, este prandissimo, ne faccia scoppio della propria azione politica e militare?

Roosevelt, che caccia così distaccatamente gli avversari della cristianità a quelli della plutocrazia, che ama atteggiarsi ad alitare e a tutore della causa del Vangelo nel mondo, mostra di credere che la dottrina di Cristo abbia ben superficiali radici nella vita, se immagini di poter annientare seriamente che qualcuno si propone di appiopparla e di eliminarla dall'universo.

Che se poi il Presidente americano crede seriamente, o vuol far credere al suo popolo, che c'è qualcuno al mondo che medita di annientare di colpo protestanti, cattolici, ebrei o musulmani, hinduisti e budisti, non vale proprio la pena che egli si dia tanto affanno per spingere il suo Paese alla guerra contro tutti. Nella sua fede di cristiano, egli dovrebbe sapere che quel qualcuno sarebbe immancabilmente votato alla perdizione. E allora, perché armare delle navi e degli eserciti contro di lui?

Ad ogni buon conto, la migliore smentita alle fantasie di Roosevelt è proprio venuta dagli Stati Uniti e da un'autorità religiosa di primissimo ordine. E' l'arcivescovo cattolico di Baltimore, monsignor Curley, che l'Asa. Come si intuisce dal nome, l'arcivescovo della sede vescovile, che fu già del venerando cardinale Gibbons, è oriundo irlandese. Porta, quindi, nel sangue l'eredità di quella fede, che fiorì in Irlanda, la fede dei suoi, che costituisce da secoli il titolo più alto di gloria di un prete di San Pietro. E' per questo che Curley, che è uno dei più fedeli e più devoti di tutti i cattolici, non ha esitato a denunciare la follia del suo capo. Il Curley ha evidentemente attinto alla propria esperienza e alla conoscenza di quel che è stata l'opera dell'Inghilterra, nell'Irlanda madre, opera di persecuzione, barbarica e di repressione, nefasta.

Ordene, parlando all'Associazione dei Fratelli laici della sua arcidiocesi, il Curley ha proclamato che l'opinione secondo cui l'Inghilterra sarebbe combattente per la libertà cristiana, può costituire soltanto materia di aneddoto. Ed ha aggiunto testualmente: « Non si può affermare, e non dovette ammettere che qualcuno si affretti a intendere, che l'Inghilterra combatta per la libertà e per il mantenimento della democrazia e della cristianità. La storia dell'Inghilterra e dei suoi rapporti con l'Irlanda, e con l'Europa, non può essere ignorata da nessuno. Bregina la preda di satrapia e di tiratura della Cristianità, l'Inghilterra si è volta contro Dio ed ora ne è punita. Non v'è un solo paese, fra le cosiddette « democrazie », che abbia fatto meno del bene che ha fatto il male ».

Che questa non sia l'opinione personale dell'arcivescovo di Baltimore, ma l'opinione dell'enorme maggioranza dei cattolici americani, niente affatto disposto a giudicare in base al bulgare dogma di un'opinione, applicando e della Can non può essere messo in discussione. E' vero che Curley, che è un prete cattolico, non è affatto disposti, a sostenere, e a combattere, la politica di Roosevelt, appare da mille indizi inoppugnabili. Il più recente e il più significativo è il suo rifiuto del referendum che si è svolto in Irlanda, in cui i cattolici americani ha condotto nelle file del ceto cattolico degli Stati Uniti.

Il referendum si è svolto su due domande. La prima era formulata: « Siete favorevoli all'entrata dell'America in guerra, fuori dell'emisfero americano ».

La seconda era formulata così: « Siete favorevoli agli aiuti alla Russia ».

Ed anche a questa domanda il 90 e mezzo degli interpellati ha risposto negativamente.

Se il referendum è il mezzo delle istituzioni più democratiche che si conoscano, il Presidente della Casa Bianca non dovrebbe preoccuparsi di ciò che si annun-

ciali pronunciamenti di una moltitudine così cospicua e così efficiente, e non quella costituita dai cattolici americani. Ma noi sappiamo molto bene che la democrazia, che si dice essere democrazia, come la falsificazione da un'op-



Disegni di Lina Bo

LA SCURE D'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

RASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Rennes è una città di ricchi e contegnosissimi commercianti, fra cui Federico Wolf e Tommaso Karen. Costoro si odiano a morte: ed ecco che i loro figli Alberto Wolf e Luisa Karen, segretamente fidanzati, scoprono le vere ragioni di questa inimicizia. I due attempati ed austeri industriali comandano due opposte e puerili società segrete, i cui membri si riuniscono di notte per vestirsi ed agire come eretici salgariani! Wolf è Sandokan, la Tigre della Malesia; Karen è Suryodhana, la Tigre dell'India. Per opera dei suoi nemici, Karen si trova una notte alle prese con un discepolo leone di Circe Equestre, e per poco non ne muore di paura; ma i suoi thugs lo vendicano, organizzando in Rennes tanti misfatti e buffi disordini che il sindaco Brin (il quale è un greggio di Mompracem) è costretto a dimettersi. Gli succede Tommaso Karen. Nel covo dei thugs (un sotterraneo delle fabbriche Karen trasformato in tempio di Kali) si introduce una notte, come ambasciatore, il droghiere Pitt, ovvero il meticcio Sapagar, anima dannata di Sandokan. Egli è sovratutto colpito dalla formosa lavandaia Fernand, che i thugs hanno assunta come baladera; Suryodhana si avventa di ciò e ordina alla donna di sedurre l'infernale sanguemista.

XV Nel cervello della baladera ronzavano le diaboliche istruzioni di Suryodhana. « Stordiscilo, Drama. Inebrialo col tuo respiro. Provovalo e sfuggilo. Canta e danza per lui. Sii casta e impura. Sii gelida e ardente, brutale e agghiacciato. E quando egli si abbandonerà sfinito tra le tue braccia, fanne un thugs Capisci? Va, malarda ». Ma Suryodhana aveva notato l'estremo imbarazzo della sacerdotessa, e aveva aggiunto: « Fernand, da cinque anni tu sei lavandaia a Rennes e i tuoi mastelli si trovano sempre dove secondo le disussioni municipali non dovrebbero trovarsi. Nonostante ciò, non hai mai avveduto una contravvenzione. Regolati come se Pitt fosse un vigile urbano. Va, idiota ». Al diavolo Suryodhana. Chiunque abbia visto i nostri massici e rossi vigili urbani, e conosca il nostro sparuto e nudico droghiere Pitt, intuire che la lavandaia Fernand tendeva piuttosto ad agire secondo le prime istruzioni ricevute. Si consideri che se essa non afferrava il senso delle prime istruzioni, aveva un'idea troppo chiara delle seconde, e senz'altro le trovava più gravose. Nel cervello della Fernand ronzavano parole come « Inebriarlo col tuo respiro... Canta e danza per lui »; e la Fernand si decise. Essa si alzò e sospinse Pitt verso il divano.

— Stenditi — disse.
Prima di renderti conto di ciò che accadeva, il meticcio Sapagar si trovò allungato senza grazia sul divano.

— Danzo — disse col tono di un ultimo avvertimento, che preludesse alle vie di fatto, la lavandaia Fernand.

Si mise le mani sui fianchi, e per qualche minuto si abbandonò a una specie di rullo. Fissava Pitt come se stesse per picchiarlo, pareva che oscurasse i preliminari di una rissa. Questa fase della indecifrabile attività della Fernand cessò di colpo, come per effetto di una molla rotta. La Fernand si chinò sullo spettatore, lo accarezzò brutalmente e gli soffì in volto come per spegnere una candela; infine si staccò da lui, fuggì nell'angolo opposto della stanza e intonò una canzone di fiume. Le nostre canzoni di fiume vengono da lontano e dicono che passa una barca e ne passano due, ahò; e s'aggiungono che tu sola non passi o bella blondina, come diretta conseguenza del fatto che se eri una ragazza da marito coi barcaioli non ci dovevi andare sulle barche, ahò; e concludono affermando gravemente che ahò ahò ahò.

— Canto — dichiarò la Fernand alla fine della strofa.

— Che qualcuno si provi ad impedirmelo — pareva sottintendere minacciosamente la volenterosa lavandaia. — Gu' rullo la faccia.

Del droghiere Pitt nessuna nuova. Giace sul divano ubriaco di sonno e di emozioni. Ha superato la cinquantina senza prender moglie questo diavolo di droghiere; se le condizioni finanziarie lo avessero permesso, una donna come la Fernand avrebbe fatto al caso suo, forse. Per anni a una certa ora del giorno

tu sedevi davanti alla tua bottega, Pitt, ed ecco che Adele Pernaud passava portando su stessa cosa che tu stavi facendo, e tu, nascosto in un desiderio zelante, nulla di definitivo e di inconfessabile: tu avresti voluto rincorrere la Pernaud per un piccolo tratto, e improvvisamente assestare un forte, largo, clamoroso colpo sulla schiena. Diavolo di droghiere, si può escludere che tu la notte non sogni, sulla dura branda del tuo retrobotte, l'orgia di piccoli colpi, di dolci e segreti piccoli colpi sulla schiena di Adele Pernaud? Pitt, tu ora disteso sul divano di Karen guardi come un gatto la lavandaia Pernaud, e pensi: questo notte, o mai più. Tu scegli il punto. Tu scivoli dal divano e strisci verso di lei. Tu dici:

«Vol, signora Pernaud. Io mi sono disteso, e quant'altro mi avete detto. Ora impermalmente... ora sta o voi prestanti»

Pitt che diavolo ti prende?

Zitta Pernaud, è un momento.

Sans del cielo, no!

Pernaud? Pernaud siete in errore. Avevo ragione solo in parte.

Non mi toccare, Pitt.

Diavolo Sudyphana, azzai fiero della tua baladiera. Casta e impura, gelida e ardente, essa ha provocato il meticcio Sagar. Non lo respinge. Essa fugge intorno al divano, e Sagar, le insegue supplicando.

Se non fosse per la mia gamba ti farei vedere, Pernaud — balbetta affranto e felice Sagar. — Un colpo provare.

Pericol tu se te ne accorgi. Ma non ti accorgi che il divano, sudati e anelanti, droghiere e lavandaia si sverglano come schermatori, ciascuno sfondandosi di indovinare le mosse dell'altro. Gli occhi di Pitt sono diventati enormi, umidi e pieni di gloria. Questo è il momento. L'istante in cui un uomo la guarda così e inevitabilmente, impigolisce fatalmente la lavandaia Pernaud. Allora non importa più che l'uomo sia un massiccio e solido vigile urbano, o il nostro sperduto e attonito droghiere Pitt. Chiuso alla l'uomo che la guarda con occhi pieni di gloria, i muscoli della Pernaud si sciogliono in miele, le gambe della Pernaud si spezzano dolcemente.

Per carità, Pitt — balbetta sposata la Pernaud, lasciandosi cadere sul divano — Lo so che ci riesci! Ah Pitt, parliamo.

Parliamo, signora Pernaud! — egli grido, sedendosi accanto a lei come un cuor di liono. — Ma lo sinceramente vi avverto che la cosa è soltanto differita. Dovevi prestarmi, Kall.

Oh come sei, Pitt, povera me.

E'logio una vostra vera risposta di baladiera.

Ci sto, Sagar. Sono disposta quando tu vorrai, ma...

Avanti, Pernaud.

Pitt, se ti faresti, e questo è tutto!

Come, Pernaud?

O thug o niente.

Droghiere Pitt, i tuoi occhi si spengono e tu mastichi sabbia

Fedo bene che è la vostra ultima parola, signora Pernaud

Prendere o lasciare, Pitt.

Che peccato, Pernaud.

Su caro, ai fammi contenta.

Siete mi è testimone, Sagar, che tu eri soltanto deluso

Se così stanno le cose, lo allora capisco che ognuno tira l'acqua al proprio mulino, signora Pernaud. Voi avete la vostra professione di baladiera dei propri straragolatori, io la mia di meticcio della Scure. Non ce ne fa niente per ovvie ragioni. Con tutta stima si vede che non era destinato. Scusami l'ardire, e ora col vostro permesso me ne debbo andare.

Non vi è il minimo dubbio, Sagar: fino a quel momento tu eri soltanto deluso. Ma la lavandaia Pernaud scoppiò a ridere.

Pitt, come sei stupido! Pitt, ma tu davvero ti credi?

In che modo, Pernaud?

A questa sciocchezza delle tigre, Pitt. Mi senti? È tutta una sciocchezza di signori. Sono signori e hanno sempre in vista nascono. Non è roba per te, tu che centi?

Pernaud, sei pazzo?

Signori che pagano per i loro vizi, ed ecco che tu...

Pernaud, che schifo! Io mai più ti guarderò in faccia, Pernaud!

Droghiere Pitt, per amor del cielo. Mi duole dirlo ma tu stai picchiando una meravigliosa baladiera, che del resto ti restituisce coscienza e corpo per colpo. Quando riapri gli occhi tu sei solo, e sopprimendo le ne vai, sognando scavalchi il vecchio Artemide addormentato nell'atrio. Una voce ti suggerisce di impadronirti della enorme pistola che si solleva e si abbassa sul petto amatico del vecchio Artemide, allo scopo di presentarla come addosso al terribile Sandoz, ma è una cosa che un messaggero può fare? Va', Pitt, che le stelle ti accompagnino, alla fine di questo episodio di seduzione e di morte.

CAPITOLO VIII

Di domenica, la nostra importante città di Rennox non si sveglia mai prima delle dieci. Di domenica potresti sederti sulle nostre ciminiere, eccezionalmente fredde; e di lassù potresti vedere, non prima delle dieci, schiudersi una nuda pigrizia inerte di casa Brin, o di casa Wolf, per dar luogo a rapide apparizioni di vestaglie, di tazzine di caffè, e di abitudini.

Quanto a questo, ma non pigiamo il sole al vostro sguardo, qualora vogliate osservarvi su una nostra ciminiere ed osservare. Alle dieci di ogni domenica i nostri più importanti cittadini hanno lasciato il letto, e muovono i primi passi nelle loro lorde camere; ma lo fanno in mutande. Esistono certamente pigiami nelle nostre famiglie; e pigiama flutti come al capezzale di qualche nostro signore, ma porante cittadino: ma egli si guarda bene dall'indossarlo (a meno che non sia malato e aspetti il medico), e in addormentato e si sveglia inguainato nelle nostre tradizionali, classiche mutande lunghe dai legacci alle caviglie e di un bianco abbagliante. Suppongo che la fortuna di questo indumento presso gli uomini della generazione di mio padre dipenda dal fatto che esso ai adegua perfettamente ai criteri che fanno dire a Brin o a Karen, nel cuore delle loro aziende: «Bisogna eliminare ogni spreco, così ci riducono al minimo le spese generali» e infatti le mutande lunghe dei legacci alle caviglie, oltre a costare all'industria che le porta uno splendido isolamento, evitano ogni cospicua dispersione di calore animale.

Voglio informarti, papà, che all'ultimo momento, ieri sera, abbiamo potuto effettuare qualche spedizione — dissi a Federico Wolf, che passeggiava nella sua camera in mutande lunghe, con le braccia incrociate sul petto se non erro. Incidentalmente fui informato che avevo commiato da un pezzo il mio lavoro nelle nostre fabbriche di scarpe, e che le mie mansioni erano un po' quelle di segretario di mio padre.

— So che quelle spedizioni sono state fatte — egli rispose osservandomi distrattamente — Figuriamoci se lascio l'ufficio senza assicurarmene. Non mi fido di nessuno, e tu lo sai.

— Ottimamente, papà.

Egli si sottrò con misterioso compiacimento e disse:

Sono contento dell'andamento, capisci. Negli ultimi tre mesi si è verificato un forte incremento di affari. Nella prima metà del trenta per cento, se non di più. Bene bene. La pubblicità ha reso e la qualità pure. Anche all'estero vi sono oggi più scarpe Wolf che...

— ... che piedi, papà? — suggerì, sorridendo all'alba di un cartello pubblicitario rianziato, i nostri più eleganti tipi di calzature, e attraverso dalla scritta: «E' triste non avere che due soli piedi, quando le scarpe Wolf sono così belle».

— Tu non sai mai mai un buon commerciante — borbotò scotendo il capo. — C'è in lui qualcosa che mi sfugge.

— In qualsiasi cosa? Qualcosa che agli altri sfugge, papà — dissi con intenzione.

— Non ne se non mai accorto — rispose inflandoli i calzoni, e cioè quanto mai impossibile.

Due passeri vennero a beccare sul davanzale; una nuvola rosea indugiava nello specchio dell'armadio, che rifletteva il nostro annoiato cielo domenicale.

«Che cor' quel car' car' — disse mia papà — disse mia papà — disse mia papà —

Appuntati che mi hai dati ieri, papà. Vorrei qualche delucidazione.

Spicciati, debbo andare a radarmi.

«Provvedere allo scialume» — lessi — «Fortare le consegne».

Bene, non c'è chiarito?

Finora sì. C'è poi un «Galvanizzare i rappresentanti».

Appunto. Dobbiamo scrivere lamentandosi che mandano poche ordinazioni.

Non le hanno quasi raddoppiate?

Proprio per questo. Qual se ci mostriamo soddisfatti. E poi serve per mettere le mani avanti. Prevedo richieste di aumenti di provvigioni. Me le sento fra capo e collo il rappresentante è la fena di questa industria. Genialità.

Papà asca. Quando un industriale ha guadagnato tanto denaro da non sapere più che farene, credi che...

Perdio, Federico Wolf dove pensare che le mie parole preludessero a una richiesta di fondi.

«Che central» — protestò allarmato — Il nostro margine di guadagno è minimo. Le maestranze, gli impianti... e tu che divoli...

— Non mi hai capito, papà. Faccia un'ipotesi. Se tu avessi guadagnato moltissimo e se l'azienda potesse ormai andare per suo conto, anche senza di te... che cosa ti piacerebbe di fare? Non vorresti riposarti e divertirti in qualche modo?

— Ma è assurdo — borbotò. — Se qualcuno si fosse mai riposato e divertito, a Rennox, Rennox non sarebbe quello che è.

— E un viaggio, papà? Non ti piacerebbe un lungo viaggio? Vedere paesi lontani, conoscere tutte le...

Lascia perdere, papà. Ora lo debbo radarmi, e tutti i panni si somigliano. Dappertutto c'è gente che vende e gente che compra. Meglio essere fra quelli che vendono... d'accordo?

Perdio, Federico Wolf, non vorrei aver ereditato la tua ipocrisia. Mi senti irritato contro di te, papà?

— Hai ragione, papà. Posso continuare? Qui c'è scritto «Sforzarsi di collocare in provincia le vecchie giacenze». E subito dopo: «Dobbiamo avere anche noi una baladiera».

— Eht? — disse trasalendo.

— Sì papà — dissi con crudeltà. — Questa è la tua calligrafia, ed lo positivamente leggo: «Dobbiamo avere anche noi una baladiera». È un bisogno della ditta? Come mi debbo regolare?

Federico Wolf, tu l'avevi voluto. Le tue mani tremavano, non riuscivano ad sbottonare i calzoni.

«Dei qua. Una baladiera? Dammi quel foglio. Chi sa dove avevo le testa, ieri sera. Troppo lavoro, e il diavolo sa che cosa. Bisogna che io ne parli al dottor Stevens. O meglio...».

Si era ripreso, e mi guardava severamente.

«Ora ti ricordo» — esclamò — «che per la pubblicità. Volevo ben dire. Non so dove ho visto una pubblicità americana di scarpe... C'è appunto una baladiera, o come si chiama, che... Ma di che cosa ti immischio? Ci riguarda l'ufficio propaganda. Non seccarmi. Mi fai perdere tempo. Va, va a vedere se sono venute le signore».

Certo papà — dissi uscendo; ed ecco come questi uomini della Scure d'Argento si coprivano di aculei se un estraneo (o peggio ancora un figlio) sfiorava il loro segreto.

Tanto valevo dirigerli in punta di piedi verso il salotto, e tendere l'orecchio ai discorsi delle signore.

Ogni domenica, verso le undici, le signore di Rennox si riuniscono nei salotti. Discorrono e bevono aperitivi per una mezz'ora, poi si dirgono verso la chiesa, dove continuano mediante occhiature, smorfie e piccoli gesti i discorsi interrotti. Distinti nel nostro salotto le voci della signora Brin, della signora Barrett e della signora Snubb; mi sedetti sul tappeto del corridoio e tesi l'orecchio.

«Le cose sono arrivate a tal punto fra me e Brin — diceva la signora Brin — che ho dovuto prendere la decisione di dividere i nostri letti. Da una settimana dormiamo separati, signora Wolf».

«Che dite mai, signora Brin — mormorò stupefatta mia madre».

«A questo ho dovuto arrivare — confermò la signora Brin. — E anche a tavola egli non mi vede più, perché mangio in camera mia. Io mi regolo, in casa e fuori, come se io non lo conoscessi».

Davvero, signora Brin — esclamò mia madre.

Signora Wolf, scuotete — strillò la signora Barrett. — Per me vi dico che se non meritano queste altre Vergognosi birbantini... metterei Barrett a dormire nel cuscino, se potessi».

Davvero lo fareste, signora Barrett? — disse la signora Snubb, masticando contemporaneamente (ciò che faceva rabbrivire mia madre) una tartina.

«Basta, basta, farvi, signora Brin, immediatamente — proclamò l'unica donna magra di Rennox, fissando con ostilità il seno della signora Brin. — Tanto noi siamo virtualmente separati nello stesso letto e alla stessa tavola, signora Snubb! Fin dal primo giorno quel quale errore avevo commesso sposando Barrett».

«Oh signora Wolf che ingenuità! Io la sera stessa delle nozze piangevo nel mio letto vuoto, e potevano essere le sei di mattina quando Barrett risalì dal laboratorio per dirmi che credeva proprio di aver trovato la formula del suo ricostituente, e per addormentarsi sull'istante».

«E c'era veramente riuscito, signora Barrett? — disse tranquillamente la signora Snubb».

«A che cosa? A che cosa, signora Snubb? — disse con irritazione la signora Barrett».

«A fabbricare questo ricostituente».

«Macché, signora Snubb. Egli di impiego tre anni e cinque notti. E subito dopo cominciò a perfezionarlo. Per altri cinque anni. Lo sperimentava sui topi. Signora Wolf che egli veniva a letto dopo aver mangiato topi per tutta la notte! Ma se vi dico, signora Wolf, che passarono sette anni prima che fra me e Barrett...».

La voce della signora Barrett si affievolì in un bisbiglio.

«Ma è possibile, signora Barrett? — esclamarono le voci riunite delle altre signore».

«E proprio come vi dico — gemette l'unica donna magra di Rennox. — Fu solo nel 1921, in maggio, che mi decisi a parlarne alla mia famiglia. Per fortuna era presente anche mio fratello Arrigo, il colonnello, che abitualmente vive nella capitale. Egli affrontò Barrett nel laboratorio, lo minacciò con la sciabola, e soltanto allora Barrett si decise a fare il suo dovere».

da alcune iscrizioni rinvenute ultimamente, si è riconosciuto essere stato più verosimilmente edificato, oppure in gran parte restaurato, dall'imperatore Massenzio. Soltanto nel 1825 Antonio Nibby poté procedere, a spese del Principe Torlonia, ad una completa esplorazione del terreno e rimettere alla luce per intero i muri perimetrali dello stadio, rinvenendo sotto la porta principale dell'arena un'iscrizione, che oggi appare collocata sotto l'arco di ingresso, così concepita:

LE CARATTERISTICHE DEL CIRCO DI MASSENZIO.

La spina, della lunghezza complessiva di mille piedi, non è posta né al centro né parallelamente al lato dritto settentrionale, ma è posta un poco di traverso. Questa disposizione aveva una doppia finalità, in primo luogo di lasciare il lato destro più largo, perché era quello di partenza dove il condottiero, in caso di necessità, poteva aggirarsi. In secondo luogo la disposizione di traverso facilitava il giro dei carri intorno alle mete. (N. d. r.: Per un osservatore posto in alto, le corse si svolgevano in senso inverso alla rotazione delle lancette dell'orologio).

Le dimensioni dei circoli sono: lunghezza 1620 piedi (oltre 480 metri), larghezza 100 piedi (30 metri), e nella restante parte 100 piedi (circa 80 metri). Due muri sostenevano la volta, sulla quale erano i sedili per gli spettatori.

Non fu troppo fortunato nemmeno il circo di Massenzio che — prima degli scavi del Nibby e della scoperta di un'epigrafe dedicata a Romulo (figlio di Massenzio) — fu attribuito a vari imperatori. Canina scrive al riguardo: «vicino al sepolcro di Cecilia Metella esiste in gran parte conservato il circo detto comunemente di Caracalla, ma

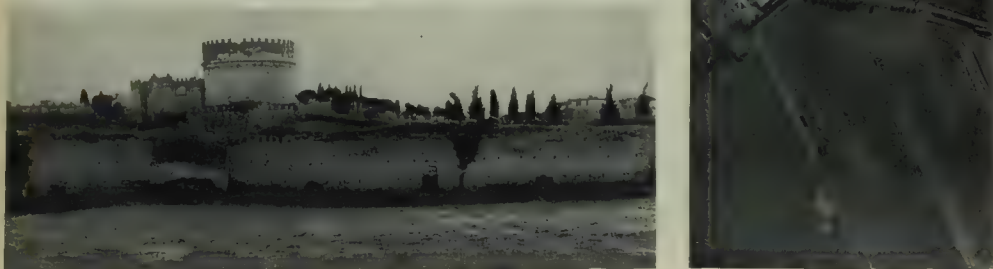
Non fu troppo fortunato nemmeno il circo di Massenzio che — prima degli scavi del Nibby e della scoperta di un'epigrafe dedicata a Romulo (figlio di Massenzio) — fu attribuito a vari imperatori. Canina scrive al riguardo: «vicino al sepolcro di Cecilia Metella esiste in gran parte conservato il circo detto comunemente di Caracalla, ma

A destra: una veduta panoramica (dall'aeroporto) dell'area del Circo di Massenzio, compresa tra le vie Appia Pignatelli e Appia Antica. Si noti, in basso, al margine della via Appia Antica, il rettangolare muro che recinge la tomba di Romulo e, in alto, la tomba circolare di Cecilia Metella. Sono ben visibili i muri perimetrali dell'intero Circo di Massenzio con le Carceri terminali vicino alla tomba di Romulo. Si notino, in asse, le tracce della spina interna e un notevole avanzo del pulvinare imperiale.

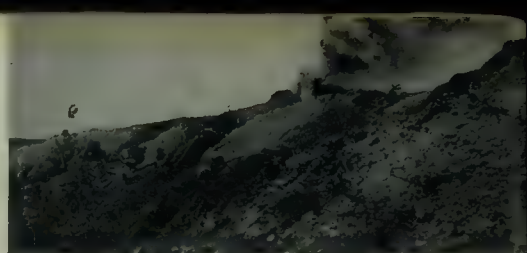
tori: le tracce superstiti mostrano che dieci erano i gradini, onde si fa ascendere a quindicimila spettatori la capacità del circo, che aveva una sola principio di muri, che sostenevano la volta, era un corridoio per il quale salivasi ai gradini: il muro esterno ha porte e finestre, quello interno le scale e i vomitori che sono in numero di trenta. Le volte che sostenevano i gradini sono infarcite di vasi rovesciati di terra cotta, che furono adoperati allo scopo di accelerare la costruzione, di risparmiare materiale e di alleggerire la struttura. La costruzione dei gradini fu praticata in sei mattoni e tufo litidei di cui abbondava la regione, e di cui si fece uso al tempo della decadenza dell'Impero.

Sul lato settentrionale del circo, di fronte alle prime mete, sorge un avanzo notevole di costruzione, che direttamente comunicava con la villa imperiale attigua: in esso può ravvisarsi con certezza il pulvinare imperiale. Sul lato meridionale, quasi all'altezza del centro della spina sorgeva il pulvinare destinato al magistrato, che presiedeva i giuochi, ed aveva scale che lo mettevano direttamente in comunicazione con l'arena.

Adiacente al circo, dal lato delle Carceri, esiste un magnifico tempio costruito da Massenzio in onore del figlio Romulo, che chiamasi comunemente tomba di Romulo. La porta di comunicazione esistente tra il tempio e il circo avvalorò l'ipotesi che il tempio servisse per preparare la pompa (i giuochi circensi erano preceduti da una funzione religiosa, una specie di processione chiamata pompa), e che questo uso rimase la fama tradizionale presso il popolo. Che questo questo edificio le stalle di Caracalla, imperciocché, avendo dato al circo il nome improprio di Caravalla, si vuol supporre che questo portico arcuato servisse da stalla per i cavalli destinati a correre nel circo.



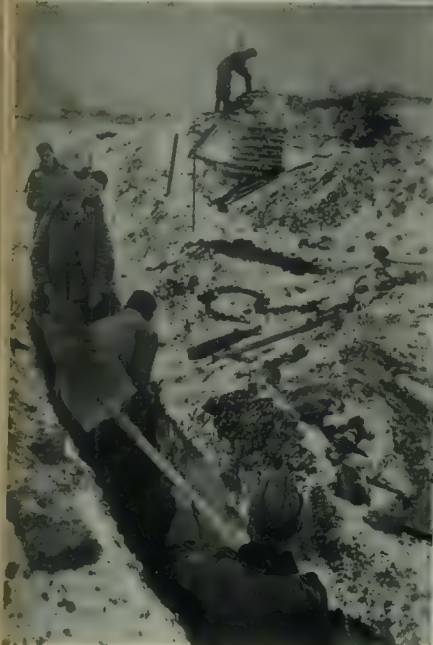
La tomba di Cecilia Metella e i cipressi dell'Appia Antica costituiscono un quadro d'incomparabile bellezza nella severa solitudine della campagna romana. È una meta immancabile nell'itinerario dei turisti. Qui vediamo la tomba, come appare guardandola dal Circo di Massenzio. - Sotto: una delle Carceri terminali del Cines. È visibile anche il muro di recinzione della tomba di Komodo.



A sinistra, truppe d'assalto finlandesi avanzano in un bosco protette da gas nebbiolosi. - Sopra, un reparto d'assalto germanico pronto all'azione mentre sopra di esso si alzano le grante dell'artiglieria tedesca che annona le posizioni nemiche a un intenso fuoco di preparazione, di cui si vedono in lontananza gli effetti distruttivi.

ASPETTI DELLA GUERRA CONTRO I BOLSCEVICH

Le ultime velleità di resistenza stanno per esser superate. Le artiglierie continuano il loro martellamento sulle posizioni nemiche, e le fanterie stanno per scattare all'assalto. - Qui sotto, trincee tedesche scavate nella terra già coperta di neve, alle porte di Pietroburgo.





Una colonna di carri armati tedeschi attraversano a guado il fiume Dnepr, uno dei principali affluenti del Nipr, nella regione di Briansk. Sotto, efficacemente appoggiati dall'artiglieria, i carri armati avanzano verso il nemico.



Carri armati e reparti di fanteria avanzano nei sobborghi di Charkov, per sfacciare la ultima resistenza del nemico che aveva invano tentato con sforzi disperati di spezzare il cerchio che si stringeva sempre più vicino.



Avanguardie germaniche in azione. Dall'alto dei carri armati i fanti sparano sul nemico asserragliato nelle case che le fiamme avvolgono una dopo l'altra. - Sotto, soldati sovietici attaccati dalle truppe germaniche in una casa di contadini in cui si erano barricati, vista l'insufficienza di ogni resistenza: ecco, gettate le armi, per arrendersi.



COLCE VENDETTA DI DIO SULLA TERRA DEI "SENZA DIO."

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

LA MASSIMA di uno statista — non ricordiamo esattamente chi; e vi sono circostanze in cui frasi e immagini ricorrono alla mente come sfavillanti, palesemente nullo, ma anonime — diceva: «ogni popolo ha il governo che si merita». Questa massima si può attribuire soltanto in un cinquantacinque per cento ai russi, i quali, veramente, non sono fondamentalmente di animo cattivo, tutt'altro, ma che posseggono tanta ingenuità e sempre incerte tali da pensare che un governo come anni abbia potuto spadroneggiare su di loro un governo come quello del compagno Lenin dappinna e del compagno Stalin (il lavoratore dell'acciaio) vorrebbe dire) dopo.

Non avviene spesso che una letteratura serva a rendere con scrupolosi colori il carattere di un popolo e che poi questo carattere, tutto letterario, si riveli identico alla prova durissima della guerra. Nel caso del popolo russo si è presentato esattamente questo caso: gli scritti dei suoi poeti e dei suoi romanzieri del passato vanno apparendo, di giorno in giorno, come precezioni delle operazioni belliche, un manuale efficacissimo per valutare debolezze e forze intime del nemico che abbiamo di fronte. Tolstoj e Turgenjev, Puskin e Gogol, Cecov e Dostoevskij hanno preparato un casellario con fotografie e dati sennò, contenente quasi ogni tipo di soggetto di combattimento russo, di cittadino russo.

Rammentiamo, per esempio, nella vecchia narrativa russa, la figura ripetuta del bugiardo, un carattere sul quale si è molte volte tornati; ebbene, il bugiardo russo è di una classe eccezionale, completo e fervore — si perdoni il tono eufemistico. Forse deriva dall'abbondanza di fantasia insita in tutto il popolo della «piccola patria», forse da una palese tendenza a ragguagliarsi alle forze sconosciute e alla conseguente tendenza a figurarsi con l'invenzione; certamente deriva dalla durezza del governo che ha colpito sempre i propri sudditi come fossero d'altri e ha, per reazione, favorita la preparazione della unica difesa possibile, il silenzio di la menzogna.

Quando capita nelle mani qualche russo — e tanti ne capitano, con le forme di prigionieri che si vanno facendo — e quando si svolgono degli interrogatori, la prima cosa che colpisce, dopo la sordida miseria, è la filza di bugie che ognuno si sente il dovere di offrire appena ha rotto l'abitudine mutismo. Gli atteggiamenti del prigioniero russo con tutti uguali, di solito non superano un ridottissimo campionario contenuto in tre modelli: allanto, esaltazione, menzogna. I silenzi non più delle bestie che degli uomini, si mettono spalla contro spalla, guardano avanti con la fronte corrugata come dei defuncti. Gli esultanti sono una sottopiede del silenzio perché dappinna taciano con estrema tenacia; poi divergono loquaci tutti in una volta, debbono dire molte cose, o con loro sonante o con grinta dura; diranno per esempio che da noi i figli del povero non possono studiare mentre da loro son tutti avvocati e ingegneri, poi



...viene distribuito un certo giornale tedesco in caratteri cirillici il quale dice le cose come sono...



...erano nuovissimi! Hata mascherati contro dello staccione, con i musi presso le griglie come cani a fiutare l'oscu...



5 unbekanntes russische Soldaten

che la donna russa e bolscevica ha un alto decoro perché può fare quello che vuole di sé anima e corpo mentre la nostra è una serva che deve badare ad una casa e a un uomo solo, diranno che la radio ha inventato il famoso fisico Popov morto per crudeltà zarista nel 1895 e che il sistema dei cottimi è un metodo applicato per primo dal minatore Staknov e infine che loro vogliono essere fucili subito ma rischieranno poco decoro per il loro ruolo di soldati bolscevichi aver prima gli occhi bucati e le unghie strappate a tenaglia rovente. Questi fanno pena, hanno la sbornia rossa; in generale sono dei colti, vale a dire dei colti russi d'oggi che non peggio di ignoranti internazionali, essendo la cultura russa una deformazione di ogni nozione.

La terza categoria sono i bugiardi; questa è la più numerosa. Nel russo ottiene la bugia è uno strumento di vita, è come il martello per il fabbro, il fucile per il soldato. E infatti molti soldati, quando non hanno più il fucile, dicono bugie: sparano così, veramente sparano, se si volesse tener conto di un sorridente modo di dire. La bugia difende il contrattacco. Allora il prigioniero russo dice bugie, molte, di seguito, con molto garbo, quel che ascolta non tutte bugie; quasi mai riesce a rendersi conto che scopi abbiano. In anni di regime rosso e avere vissuto nel villaggio e nelle città, nei casamenti popolari e nei kolchoz, tra i deportati della Carelia e tra i condannati ai lavori del canale Stalin per comprendere quel morale regna questi rossi di bugie, quelle poi dovrebbero fare nella logica del soldato russo disarmato davanti a tedeschi o italiani.

Vi stato per esempio un soldato di cavalleria, un cosacco, che alla domanda «a che reparto appartenevi?» ha risposto tutto di un fiato scorrendosi senza posa come una macchina, ha gremita di energia: «Io non appartengo a nessuno perché coi dice la mia religione. Io, ha fondato una nuova religione che deve rendere felici gli uomini dopo che nella piccola Russia sarà tornato lo zar Ivan — e via di questo passo spiegando i dogmi della nuova religione in maniera talmente confusa e contraddittoria da far supporre che egli se era Stalin che perdeva dalla bugia manovrata di grano ed era disposto a illustrare il significato del suo sogno come questo bastasse a dare nozioni belliche di primaria importanza.

Si comprendono le bugie che hanno lo scopo di creare un alibi (e io non ho mai speso parole come queste) e che voi mi prendete» o quelle che intendono preparare una condizione di simpatia («avevo uccidere i nostri politruk perché pretendevano che noi facevamo la guerra contro di voi); ma le altre, le più belle, le misteriose, nessuna le potrà spiegare mai se non attraverso quel fetidissimo mitologico russo che ha divertito gli scrittori e che nel tempo poco, diventate di Stalin «era tramutato in una sorta di espediente quotidiano per salvare le pelli».

Questo stesso amore alla menzogna è proprio alle popolazioni civili le quali non di rado si esaltano nel mentire, compiaciute fra di loro, infastite a sentirsi. È accaduto per esempio che in un «kolchoz», avanti alla lavagna sulla quale il «brigadiere» scriveva i migliori e i peggiori proprio ai piedi del palchetto donde il capo dell'azienda teneva spiegazioni sulla teoria di Lenin (il «kolchoz» è una specie di scuola nelle forme con i «canti» del «brigadiere», fustigazioni con verghe infuocate, interramento fino alla cintola, mentre l'altra, davano colore alle loro parole, tra i sorrisi degli ascoltatori che sapevano bene come il bolscevismo non usò perdere tempo in piccoli castighi del genere ma spacciò la piena palla nella nuda chi lo disturba. Il bolscevismo infatti non ha il metodo della punizione individuale gli costa troppa perdita di tempo e soverchia fatica: se i contadini di

...i cinque bolscevichi andarono a dormire in un bosco ai margini del campo sotto un vecchio grande acero — portava la tedesca la scrittura: cinque soldati russi sconosciuti...

UMBERTO LILLONI A. U. GARGANI

NON conoscendo personalmente Umberto Lilloni me lo immaginavo come uno di quegli esseri di minima densità che ne *La scelta degli Eletti* son predetti dall'Edmundo di Giraudoux; uno di quegli uomini-stin provvisti di quella sacca d'aria che permette agli uccelli di volare. Ho visto il pittore alla Galleria Mascioni dove si è inaugurata una sua bellissima mostra di acquerelli e ho capito come si possa volare anche a scapito della massima densità. Evidentemente la sacca d'aria che Lilloni tiene nascosta in quel suo corpo massiccio farebbe volare le montagne. Si deve ad essa se tutto ciò ch'egli tocca col pennello ha la lieveità della cosa vista in sogno, se la natura e l'uomo quali appaiono nelle sue tele e nei suoi acquerelli son descritti coi colori di un'alba in cui è stato rinventato il mondo. Certo per l'innocenza con cui quest'arte trasfigura la realtà obiettiva non c'è nessuno che possa stare a pari di Lilloni. Molti l'hanno imitato credendo facile favoleggiare come lui senza possedere il suo stesso sentimento poetico della natura e della vita. Imitato ma neanche alla lontana raggiunto. Egli resta un fatto artistico importante e isolato. In lui la spiritualità della visione non degenera mai nella maniera, nell'infan-



Umberto Lilloni: «Paesaggio figure». - Sotto: Umberto Lilloni: «Il lago di Orignale».



Sopra: Alfredo Ubaldo Gargani: «Vecchia chiesa d'Aggto». - Sotto: Alfredo Ubaldo Gargani: «I compagni».



Il monumento dell'ing. Comm. Paolo Frigerio, nel Cimitero Monumentale di Milano. È opera dell'architetto Luigi Maria Brunelli che si è servito di marmo rosato di Gandola su fondo granito di Anzola.



LA CORSA DEI TORI



La « corrida », famosa in tutto il mondo e che costituisce una delle più grandi attrattive per il forestiero che visita la Spagna, è il gioco più rappresentativo dello spirito e del costume del popolo iberico ed è perciò quello che più lo appassiona. Nessuno campione sportivo in nessun paese, pugilatore o calciatore, o corridore ciclista, per quanto « lito » si faccia per lui, gode la popolarità senza limiti di un « matador » in auge. Tutta una letteratura esiste sulla « corrida » e nomi come quelli di Frascuelo o di Mazzantini sono ancor oggi celebrati nel mondo degli « aficionados ». Non esiste città spagnola di mediocre importanza che non abbia il suo « arena » e non abbia la sua stagione di « toros », e non c'è giornale della penisola che non abbia ben curati da competenti critici la rubrica della tauromachia. Non è il caso di aggiungere qui una nuova descrizione della « corrida », alle tante in cui si sono cimentati i più illustri scrittori europei e non europei, da Gautier a De Amicis in poi, rendendone in modo insuperabile la drammaticità e il colore. Preferiamo dare in questa pagina e nella seguente una interessante rassegna dei principali attori di questo appassionante gioco che si è diffuso ormai anche in America. - In alto a sinistra, uno dei « picadores », di una quadriglia, al seguito di un « matador »; in basso, tre « matadores », avvolti nella tradizionale cappa; qui sotto, due tipici « picadores » svigilanti.





Qui sopra, una coppia di «picadores» entra nell'arena dalla porta del «corral»; in alto, i «matadores» schierati in attesa di entrare nell'arena all'inizio dello spettacolo; a destra un «banderillero» nel suo ricco e variopinto costume che sta per fare la sua comparsa nell'arena.





La deliziosa attrice Laura Nucci in una bella inquadratura del film « Amore imperiale », prodotto dalla Titania con la regia di Alexander Volkoff, su soggetto di Hans Fossheim. (Foto Vasselli). - A sinistra, LDU Granato, protagonista, accanto a Mascaro, dell'entusiasmante film della Capitani, « Il vagabondo ». (Foto Vasselli).

LE NOVITÀ DELLO SCHERMO



« Margherita fra i tre » è il nuovo brillante film di produzione Realcine, diretto da Ivo Perilli, che si avvicina al termine della sua lavorazione e di cui è principale interprete Asma Noria, qui ritratta in uno dei suoi più espressivi atteggiamenti. (Foto Vasselli).

L'EVOLUZIONE INDUSTRIALE DALLA COSTITUZIONE DEL REGNO ALLA VIGILIA DELLA GUERRA MONDIALE (1870-1914)

DALLA costituzione del Regno, agli inizi del secolo XX, l'Italia era un Paese eminentemente agricolo. Trent'anni di rapida evoluzione industriale avevano, però, modificata profondamente la struttura economica della Nazione. Dal 1860, alla vigilia della guerra precedente, il ritmo della industrializzazione si faceva sempre più intenso ed i suoi aspetti importanti nel dopoguerra e, in particolare modo, in questi ultimi anni, dove l'industria è stata chiamata ad assolvere compiti fondamentali nel campo delle realizzazioni autarchiche, volte ad affermare, sempre più, la indipendenza economica della Nazione.

Già nel Panoramia dedicato ai Fattori demografici (Francesco Marti: I fattori demografici e l'evoluzione industriale della Nazione, in *L'illustrazione italiana*, 27 luglio 1941-XV, N. 30, pag. 138) abbiamo rilevato uno degli aspetti più significativi, quello demografico, dal quale emerge, con rapporto all'aumento della popolazione attiva, il ritmo degli incrementi della popolazione dovuta al lavoro agricolo si era rallentato, stabilizzandosi su 8-9 milioni contro 7.700.000 nel 1881 e la media di 9 milioni nei trent'anni precedenti l'altra guerra.

Questo rallentamento che, per rapporto agli incrementi della popolazione italiana si deve considerare come una vera e propria contrazione, lungi dal voler significare un regresso dell'agricoltura — nel patto del minor richiamo di mano d'opera, dovuto particolarmente alla razionalizzazione del sistema colturale — va considerato come uno spostamento verso l'attività industriale, e destinato ad ulteriori sviluppi fino a quando non sia stata raggiunta la saturazione. La mano d'opera addotta al lavoro industriale è quasi duplicata dal 1870 ad oggi, passando da 3.150 mila unità ed oltre 5.100 mila in questi ultimi anni. Tutto questo deve essere considerato come un fenomeno consolante perché, nonostante gli sviluppi importanti dell'industria nazionale, l'agricoltura continua ad essere l'attività fondamentale dell'economia italiana. Questo rilievo era necessario perché molti, ancora, per risonanza di vecchie e superate polemiche, sono tratti a sopravvalutare una lodevole antitesi fra agricoltura ed industria, mentre invece le due grandi branche dell'attività produttiva nazionale sono complementari ed i progressi realizzati in un settore si rivelano a beneficio anche dell'altro. Ad onore del vero deve dirsi che l'agricoltura dagli sviluppi dell'industria nazionale ha notevolmente beneficiato, avendo potuto valorizzare molti prodotti che costituivano le materie prime delle produzioni industriali. Basti accennare alle produzioni delle piante tessili, come il lino e la canapa ed ora anche il cotone, ai bozzoli che alimentano l'industria serica, alla produzione delle biotiche da zucchero, alle frutta ed ortaggi per la fabbricazione delle conserve, ecc.

L'industria, oltre a dare all'agricoltura l'apporto del maggior consumo dei prodotti agricoli, ne dà un altro di grande rilievo, che accelera e completa l'evoluzione industriale anche alimentare della Nazione, col fornire l'agricoltura dei macchinari e dei concimi occorrenti, oltre ad altri sussidi che, per brevità, omettiamo.

L'evoluzione economica delle grandi Nazioni richiede sviluppi paralleli fra le due attività produttive. Il posto che l'Italia sta assumendo nel futuro assetto europeo, richiederà ulteriori sviluppi delle sue industrie; di cui la necessità fondamentale — che il Duce ha intuito, ma che non tutti sono disposti ad ammettere — di sempre maggiori incrementi demografici in rapporto al ruolo di Potenza Imperiale che la Nazione è destinata ad assumere.

L'INDUSTRIA AGLI INIZI DEL REGNO. — Gli esordi dell'industria italiana furono piuttosto difficili. La creazione di una struttura adeguata alle possibilità economiche del nuovo Regno venne ostacolata, innanzi tutto, da prevenzioni di carattere dottrinale che ebbero i loro riflessi sull'opinione pubblica e sui Governi del tempo, preoccupati, soprattutto, di consolidare la situazione politica.

L'opinione diffusa che l'Italia non potesse avere una industria nazionale che la rendesse indipendente dall'Estero era stata, purtroppo, consolidata dalla crisi che si era abbattuta sulla Nazione appena costituita. Le classi dirigenti, uscite dalla borghesia terrena, erano dello stesso parere, un po' per preconfezioni teoriche, molto per i loro interessi che ritenevano minacciati.

D'altra parte, indipendentemente dai fatti economici, altre cause più dirette ostacolavano la formazione di una industria nazionale, principale, la carenza dei capitali disponibili, determinata dalla nuova situazione unitaria che aveva scosso la precedente e con essa le modeste strutture industriali tenute in piedi da protezionismi doganali, efficaci nell'ambito regionale, ma che si erano dovuti eliminare con tutte le conseguenze che ne dovevano derivare. Si deve alla tenacia di pochi pionieri lungimiranti e, nonostante gli accennati contrasti, l'industria italiana poté affermarsi.

Gli inizi furono oltreman mano difficili. L'industria incominciò ad organizzarsi nel settore alimentare, come attività complementare dell'agricoltura, che era alla base dell'economia nazionale e nel settore tessile per quel ultimo affondamento alla una poderosa opera di trasformazione delle antiche strutture a svantaggio alla

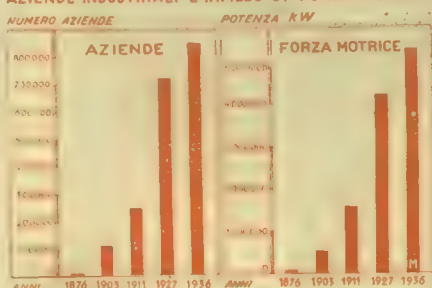
creazione di una vera e propria grande industria, con inferiore, per potenzialità e modernità degli impianti, alle maggiori industrie straniere. Le industrie tessili assunsero, inizialmente, un ruolo di primo ordine.

Meno accentratore erano le affermazioni delle altre industrie. I pionieri furono doppiamente di successo perché dovettero affrontare tutte le difficoltà, senza aiuti governativi, mentre una adeguata protezione doganale sarebbe stata, non soltanto opportuna, ma doverosa. Essa fece la sua prima timida spartizione nel 1867, dopo quasi vent'anni di coraggiose iniziative, che ebbero le prove del fuoco della crisi europea durata sei anni, dal 1870 al 1875, e quella susseguente del 1897-98.

Nel 1878 le aziende industriali operanti in Italia erano all'incirca 10 mila; dopo un decennio di una forma molice di oltre 54 mila C. V. ad occupavano 400 mila persone delle quali 150 mila operai, 230 mila operarie; 90 mila fanciulli d'ambo i sessi.

Il maggior numero di aziende (3823) e il maggior numero delle persone occu-

AZIENDE INDUSTRIALI E IMPIEGO DI FORZA MOTRICE



pale (3823 mila) appartenevano all'industria serica. La produzione della seta eguagliò da 3.800 mila kg. nel 1872 raggiungeva 5 milioni di kg. nel 1880. Seguivano, per importanza:

- 1) l'industria cotoniera con 627 aziende; 32.363 operai d'ambo i sessi occupati, in maggioranza donne, e il massimo impiego di forza motrice (12.838 C. V.);
- 2) l'industria laniera, con 560 aziende; 34.576 persone occupate; 7.561 C. V. di forza prodotta; lavorava 95-100 mila t. di lana contro 80 mila t. nel 1870;
- 3) l'industria della carta con 531 aziende; 17.131 persone occupate ed una forza motrice di all'incirca 14 mila C. V.;
- 4) le concerie delle pelli con 1316 aziende; 10.734 persone occupate;
- 5) le industrie del lino e della canapa con 311 aziende ed oltre 11 mila persone occupate;
- 6) le fabbriche di cordami (228) con 8.672 persone occupate;
- 7) quelle dei cappelli di feltro (530) con 5.293 persone occupate;
- 8) le manifatture dei tabacchi (14) con 15.564 persone occupate; ed una produzione di 166 mila q.;
- 9) i saponifici (337) con oltre 3000 persone occupate ecc.

Mancano i dati completi relativi alle altre industrie, ma sappiamo che l'industria mineraria contava già 47 mila operai occupati, le metallurgie 12 mila; le meccaniche 15 mila. Fra quelle le officine meccaniche ferroviarie (48) disponevano già di 6400 operai e le chimiche da 8 a 6 mila.

Le produzioni dei minerali erano già significative; quasi triplicata quella del ferro da 163 mila t. a 61 mila t.; aumentata da 4 a 6 mila t. quella delle pirite, anche cupifere; aumentata da 107 a 118 mila t. le produzioni dei minerali di piombo e zinco, stabilizzate intorno a 35 mila t. quella del rame; aumentata da 83 mila t. a 125 mila t. quella dei combustibili.

Nelle industrie metallurgiche, la produzione della ghisa era aumentata da 24 mila a 38 mila t., quella del ferro ed acciaio da 80 mila a 99 mila t.

Di altre industrie mancano i dati, ma nel gruppo delle industrie alimentari segnaliamo quella dei formaggi e di altri derivati dal latte che fin dal 1870 si erano affermate, non soltanto per l'entità delle produzioni, ma per notevoli sviluppi assunti dalle loro esportazioni. Dal 1870 al 1880 si dovettero pure segnalare i primi tentativi per la produzione dello zucchero di barbabietole.

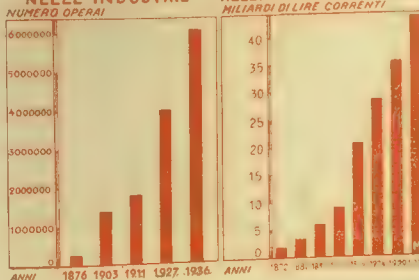
Le industrie minerarie, metallurgiche e siderurgiche, che avevano appena iniziata la loro attività, in dieci anni dal 1870 al 1880 avevano già raggiunto risultati apprezzabili. Si situavano i primi impianti dei convertitori Bessemer (Mantova d'Italia) e del forno Martin Siemens. Sorvegliavano le prime fabbriche del vetro e dei prodotti refrattari. Le industrie chimiche iniziavano le prime produzioni dei superfosfati (1875), dei coloranti minerali e della vernice (1880).

Nel 1872 si fondava a Milano la prima fabbrica della gomma per iniziativa dell'ing. G. B. Pirelli. La produzione in meno di dieci anni era quadruplicata da 1000 ad oltre 4300 q. Altre industrie segnano in questo periodo il loro atto di nascita (giocattoli, occhiali, pettinelle).

Indici sicuri, e conferma dei progressi realizzati, sono dati dall'aumento dei capitali impiegati nell'industria. Solo limitatamente alle Società per azioni, nel 1871 i capitali investiti nelle industrie erano di all'incirca 384 milioni di lire, nel 1881 superavano i 682 milioni. Anche le importazioni delle materie prime grezze sono un sicuro indice di sviluppo; da 310 milioni di lire nel 1872 le importazioni erano aumentate a 397 milioni. Erano invece diminuite le importazioni delle materie prime assai (da 362 milioni a 297 milioni di lire); aumentavano le esportazioni dei prodotti fabbricati, da 100 a 185 milioni di lire.

TAPPE DI SVILUPPI E DI PROVE SUPERATE. — Seguono, dal 1880 al 1900, venti anni di alterne vicende che misero a dura prova le energie della classe in-

OPERAI OCCUPATI NELLE INDUSTRIE CAPITALI IMPIEGATI NELLE SOCIETÀ PER AZIONI



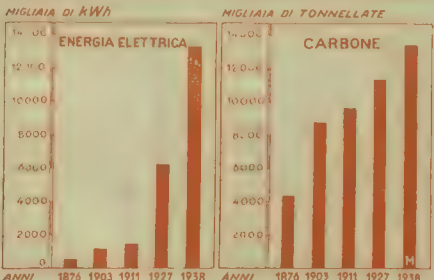
disturbata. Da un lato si dovettero affrontare le agitazioni delle maniere che reclamavano aumenti di salario e diminuzione degli orari di lavoro, in un momento in cui l'industria doveva lottare contro la concorrenza estera e a sua volta si vedeva costretta a reclamare dal Governo una congrua protezione doganale. Vinse tutte le lottanze anche i più tetragoni liberali dovettero arrendersi di fronte alla realtà. Il Governo, che nel 1876 aveva già introdotto modeste tariffe doganali, dal 1887 adottò una serie di provvedimenti intesi ad assicurare una adeguata protezione alle nostre industrie. Questi provvedimenti giungevano opportuni perché, dal 1887 al 1894, scoppiò una formidabile crisi che colpiva, o colpiva all'industria anche, e soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura.

Nell'industria tessile, e, soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura. La rottura dei rapporti commerciali con la Francia, e, soprattutto, l'agricoltura.

Le aziende industriali, da circa 10 mila C. V. era aumentata a circa 735 mila C. V., gli operai occupati da 460 mila aumentati a 1.796 mila.

Per numero di operai occupati, l'industria serica è alla testa, con all'incirca 192 mila unità; seguita da quella meccanica, i cantieri navali, con oltre 180 mila unità; l'industria cotoniera con oltre 138 mila; l'industria per ferro e acciaio (72 mila); la macchinazione dei cereali (80 mila); quella dei laterizi e refrattari (56 mila); del legname (54 mila); del marmo (47 mila); le metallurgiche e siderurgiche (45 mila); la lana (37 mila) e tessili varie (42 mila); le chimiche (33 mila); la canapa e juta (23 mila) solo per accennare alle principali.

CONSUMO DI ENERGIA ELETTRICA E DI CARBONE



In questo periodo sorgono nuove industrie: quella delle mafolite, delle terraglie e vetterie; per la lavorazione dell'olio e del latte. Numerose industrie alimentari, come: panifici, gelatifici, fabbriche di biscotti, cioccolato, canditi, conserve alimentari, ecc.

Superate le prime prove, ed i primi insuccessi, l'industria dello zucchero si consolidava; le aziende da 4 salivano a 38, gli operai occupati da appena qualche centinaio erano aumentati a circa 12 mila, la produzione toccava già 1 milione di quintali.

Le industrie tessili consolidavano le loro strutture e sviluppavano le esportazioni muovendo alla conquista dei mercati dei Paesi balcanici, del prossimo Oriente e dell'Egitto.

Uno sguardo, anche sommario, alle produzioni per settori principali conferma le nostre conclusioni.

Nell'industria mineraria si era ben verificato una sensibile contrazione nella produzione dei minerali di ferro ridotta a 253 mila t. nel 1901, ma quella dei piriti aveva assunto proporzioni imponenti, aumentando di quasi quindici volte i quantitativi del periodo precedente (da 6 mila t. ad oltre 80 mila t.) così dicasi della produzione dei minerali di piombo e zinco, avvenuta nel periodo passato da 112 mila t. a 179 mila t. la produzione dei minerali di rame era aumentata di quattro volte (da 26 mila a 108 mila t.) quella dei combustibili fossili da 134 mila t. a 426 mila; del marmo da 276 mila t. a 337 mila.

La siderurgia e metallurgia realizzavano cospicue produzioni: nel ferro ed acciaio, triplicando i quantitativi; da 89 mila t. a 304 mila; nel rame da 1.182 t. a 3.843 t.; nel piombo, da 11.700 t. a 28 mila. L'industria soffiata aumentava la produzione da 373 mila t. ad oltre 583 mila. Nelle industrie tessili la produzione della seta greigia da 4 milioni era aumentata ad oltre 9 milioni di kg.; quella dei filati di cotone era triplicata: da 422 mila q. a 1.176 mila q.; la lana lavorata da 80 mila q. a 149 mila.

Le industrie chimiche incominciavano a dare un sensibile apporto. La produzione dell'acido solforico, da 59 mila t. nel 1893 aveva già superato 325 mila t. nel 1901. Per lo stesso periodo la produzione dell'acido nitrico aveva raggiunto 1069 t., quella del solfato di soda 5360 t., del carbonato di piombo 4500 t. Imponenti i risultati conseguiti nella produzione dell'alcol, da 900 t. a 15.374 t.; e dei perossidi ed altri concimi chimici (da 72 mila a 379 mila t.); duplicata la produzione dell'alcolico con 200 mila hl.

Nelle alimentari sono da segnalare i progressi conseguiti dall'industria dello zucchero, che da 14 mila t. raggiungeva 178 mila t. L'industria della gomma triplicava la sua produzione con circa 10 mila q.

Indici probanti degli sviluppi delle industrie sono certamente quelli del consumo dell'energia. Il consumo del gas è duplicato raggiungendo 146 milioni di metri cubi; quello dell'energia elettrica quadruplicato, con oltre 33 milioni di kWh; quello del carbone superiore ai 9 milioni di t. La importazione delle materie grege è duplicata, raggiungendo 686 milioni di lire ed erano triplicate le esportazioni dei prodotti fabbricati (311 milioni di lire). I capitali investiti

nelle Società per azioni erano aumentati da 662 milioni nel 1891 ed oltre 1.738 milioni nel 1901.

PERIODO DI PROSPERITA'. — Dagli inizi del secolo XX alla vigilia della guerra segue un periodo di euforia. Gli sviluppi delle industrie si fanno più intensi. Tutti i settori dell'attività partecipano della favorevole congiuntura mondiale. Questo periodo di prosperità era però già al suo declino, ma due decenni di prosperità la guerra (1912-13).

I primi riflessi dei notevoli sviluppi delle industrie sono dati dal consumo dell'energia elettrica: la importazione del cotone, notevole, con un valore di 9 milioni di t. a 18.834 mila t.; quelle degli oli minerali a 1.300 mila q. a 2.551 mila q. Il consumo dell'energia elettrica era passato da circa 1.300 mila kWh a circa 3 miliardi di kWh, i capitali investiti nelle aziende elettriche superavano il mezzo miliardo di lire.

La produzione delle cive e delle miniere superava 30 milioni di t. per un valore di oltre 190 milioni di lire. La produzione dei minerali di ferro si era riparsa, con un valore di oltre 1.700 milioni di lire. La produzione del ferro si era riparsa, con un valore di oltre 1.700 milioni di lire. La produzione del ferro si era riparsa, con un valore di oltre 1.700 milioni di lire. La produzione del ferro si era riparsa, con un valore di oltre 1.700 milioni di lire.

Le industrie siderurgiche e metallurgiche producevano oltre 430 mila t. di acciaio, 4.700 t. di leghe metalliche, 2 mila t. di rame in pani; 21.674 t. di piombo; 13 mila kg. di argento in verghe, oltre un migliaio di t. di zinco; 874 t. di alluminio; 37 mila t. di solfati e bitumi; 469 mila t. di coke metallurgico. Le raffinerie di petrolio avevano raggiunto una produzione di 3.600 t. e 2.800 t. di benzina.

Negli inizi i progressi delle industrie meccaniche, che già disponevano di 40 mila opifici, con l'impiego di oltre 253 mila operai e una forza motrice di 147 mila C. V. Le aziende erano aumentate dieci volte, da 4000 all'incirca che erano nel 1890, gli operai occupati oltre quattro volte, da 50 mila nel 1901. Il capitale azionario era salito da 50 milioni nel 1890 a 115 milioni nel 1901. I progressi realizzati nel diversi settori di codice industriale. Accennarono solo a due isozioni più importanti come: motori, macchine agricole, utensili, materiale ferroviario e, soprattutto, nella costruzione delle automobili.

Progressi meravigliosi realizzarono le industrie tessili, particolarmente l'industria cotoniera. L'industria tessile aumentò da 745 mila t. di seta naturale nel 1876 ne portò a circa 4.500 mila nel 1914. La seta meccanica era aumentata da 25.900 ad oltre 115 mila nel 1912. Il consumo dei cotone sudi superava già 1.944 mila q. e della media del quinquennio 1909-13. La produzione dei nati superava 1.668 mila q. e circa 86 mila q. i tessuti dei quali 410 mila q. esportati. La produzione nazionale delle tante tessiture e filature (1.043 mila q.) tra già quasi sufficiente al consumo (1.143 q.). Le importazioni dei nati si erano ridotte ad 11 mila q., più elevata quella dei tessuti (48.900 q.). Per contro le esportazioni avevano un balzo in avanti da 59 mila q. a 146 mila q. i tessuti e di 340 mila q. a 625 mila q. i tessuti.

L'industria serica aveva raggiunto una produzione di seta greigia di oltre 940 mila kg. Le esportazioni di seta e seta greigia erano salite da 4 milioni di 497 milioni di lire circa il 20% del totale delle esportazioni nazionali. L'industria tessile aumentava da 500 filande con oltre 50 mila buccine, le filature contavano 890 mila fusili e filati; 500 mila t. di seta; 81 stabilimenti di tessitura con 16 mila telai dei quali 13 mila meccanici.

Nel periodo conosciuto (1900) ha i suoi inizi l'industria del rayon con produzioni di all'incirca 1.500 q., modesti inizi di una produzione che doveva aumentare. I rayon fra le prime al mondo con oltre 10 milioni di kg. raggiungendo complessivamente, per le tessili artificiali oltre 1.365 mila q.

L'industria del ferro e acciaio si affermava con moderni grandiosi impianti, ma doveva superare alterne vicende di incrementi e depressioni. Meno sensibile l'industria cotoniera, ma sempre rilevanti, furono i progressi, tanto che, alla vigilia della guerra, contava 380 mila fusili da pettinato, 270 mila di cardato e 14 mila telai.

Progressi notevoli sono pure da segnalare per le industrie delle ceramiche e del vetro; le produzioni del cemento, della calce idraulica, dei laterizi e l'industria delle piastrelle. L'industria della gomma faceva un nuovo balzo in avanti, ingrandendo già impetuosamente aumentando sensibilmente i quantitativi delle produzioni. La gomma greigia importata aumentava da 6.000 q. nel 1893 a 28.000 q. nel 1913 e la produzione passata da 17.000 ad oltre 56 mila q.

L'industria delle carte aumentava del doppio la produzione ed alimentava già notevoli correnti di esportazione.

In questo periodo si assiste agli inizi della magnifica ascesa delle industrie chimiche. Hanno il loro inizio la fabbricazione del solfuro di sodio (1892), della soda caustica (1890), dell'ossigeno dell'aria liquida, quella della calcidioneamide (1905) dell'acido citrico (1911).

Imponenti le realizzazioni in quasi tutti i settori. Quasi triplicata la produzione dell'acido solforico, aumentata da 255 mila t. a 830 mila t. in dieci anni; più che quadruplicata la produzione dell'acido nitrico, da 2000 t. ad oltre 10 mila; triplicata la produzione del solfato di rame (45 mila t.); triplicata la produzione delle produzioni dei perossidi ed altri concimi chimici, da 380 mila t. nel 1901 ad oltre 580 mila t. nel 1913; la produzione dell'alcolica passata da 200 mila hl. ad oltre 300 mila.

Nel settore delle industrie alimentari la produzione dello zucchero era aumentata da 738 mila q. ad oltre 1.795 mila q.

Nel settore delle industrie meccaniche si cominciava a vedere un aumento dei progressi proporzionali ai quantitativi occorrenti. L'industria nazionale non soltanto provvedeva in maggiore misura alle importazioni, ma cominciava a esportare. L'industria meccanica accentuò il ritmo delle esportazioni che da un valore di 1.374 milioni di lire nel 1901, raggiungevano 2.500 milioni di lire nel 1910.

I capitali investiti solo nelle Società per azioni (da 662 a 2.189) erano aumentati da 738 mila q. ad oltre 1.795 mila q. Nel settore delle industrie meccaniche si cominciava a vedere un aumento dei progressi proporzionali ai quantitativi occorrenti. L'industria nazionale non soltanto provvedeva in maggiore misura alle importazioni, ma cominciava a esportare.

Questo affermarsi dei nuovi ceti industriali non fu senza contropartite politiche, nonostante i risultati conseguiti, le classi conservatrici, afflitte da moltiplici contropartite, si adattarono a subire così vaste e profonde modificazioni al loro sociale pacifico regime di vita.

La stessa incomprensione mostreranno i Governi e con essi la « borghesia » del secolo, di fronte al maturarsi dell'evoluzione sociale. Questa incomprensione, che fu anche tra le cause dei riflessi quando le classi operaie vollero partecipare di pari con le classi dirigenti, fu una delle cause della crisi che si aprì alla fine del secolo.

Alla fine la lezione del fatto, e il promemore incomprensibile delle classi operaie del nuovo secolo, a progressi dell'industria, a situazione. Ai primi anni del secolo, le classi lavoratrici e sul loro posto nella vita. Questi magnifici balzi, tutta la parentesi della guerra e dell'immediato dopoguerra, non furono che un'ulteriore ripetizione della storia. L'industria nazionale superava essere superata nella propria storia e parteciperne. L'industria nazionale superava essere superata nella propria storia e parteciperne.

Questo affermarsi dei nuovi ceti industriali non fu senza contropartite politiche, nonostante i risultati conseguiti, le classi conservatrici, afflitte da moltiplici contropartite, si adattarono a subire così vaste e profonde modificazioni al loro sociale pacifico regime di vita.

FRANCESCO MAGRI



Tommaso Casella: «Salvataggio di naufraghi nemici».



Michele Casella: «Caricamento del sifone». Sotto: Lino Bianchi-Barriera: «Sommergibile in bacino».



UNA MOSTRA DI ARTE MARINARA DI GUERRA ALLA GALLERIA DI ROMA

COLL'INTERVENTO del Ministro dell'Educazione Nazionale Erc. Bottai, del Sottosegretario di Stato alla Marina Erc. Riccardi e di personalità dell'arte e della scultura è stata inaugurata alla Galleria di Roma, nella sede della Confederazione Fascista Professionisti e Artisti, una mostra di vivo interesse anche per la sua palpitante attualità e per il suo efficace carattere propagandistico. È questa la mostra di arte marinara, cui partecipano con circa centocinquanta opere una quindicina di artisti, i quali, invitati dal Ministero della Marina, imbarcati su unità della nostra flotta, hanno vissuto la vita e i rischi dei nostri gloriosi marinai per raccogliere e riprodurre impressioni vive e dirette sui diversi aspetti del vasto settore marinare in tempo di guerra, finora trascurato o poco noto.

All'appello del Ministero hanno risposto i seguenti artisti: Barerra Antonio, Bianchi-Barriera Lino, Bologna Domenico, Bucci Anselmo, Casella Michele, Casella Tommaso, Colucci Vincenzo, Giuliani Attilio, Pancino Nazareno, Pinna Oltavio, Rizzo Pippo, Romoli Mario, Rubin de Carvin G. B., Taddelini Omero Italo e Vatteroni Sergio.

Alcuni sono combattenti dell'altra guerra come Anselmo Bucci che appartiene al battaglione dei volontari lombardi; come Vincenzo Colucci, già marinaio nel battaglione San Marco, legionario e squadrato attualmente richiamato alle armi; come Oltavio Pinna, volontario nella guerra del 1915, legionario fiumano che per l'opera prestata durante le sanguinose giornate del Natale di Fiume ha avuto da D'Annunzio un particolare riconoscimento.

Come Attilio Giuliani che nella guerra attuale vive entusiasticamente la sua vita di sommergibilista.

Omero Taddelini, che aveva chiesto invano di partecipare alla guerra in Etiopia, giubilante per essere via

compreso fra gli artisti invitati dalla R. Marina, si fece trasferire nelle zone più ardentemente della battaglia. Durante un servizio sulle coste libiche, in occasione di un drammatico scontro navale, è caduto prigioniero del ne-



Antonio Barerra: «Imbarco di uomini e di quadrupedi».



Ottavio Taddeleni: «La rada di Tobruk». A destra: Attilio Giuliani: «Il comandante dirige l'assetto».



Ottavio Pinnas: «Innocenti». Sotto: Anselmo Bucci: «Una torpediniera». A destra: Nazareno Pancino: «Punti di comando».



mico. Dei suoi quadri, in gran parte affondati, se ne sono salvati quattro o cinque che sono esposti in questa mostra; essi rappresentano aspetti di Tobruk.

Alcuni di questi artisti, oltre la pittura, coltivano altre arti affini: sono incisori, xilografi, scultori, scenografi. Altri, oltre il pennello e la matita, sanno adoperare magnificamente la penna, come il Bucci, scrittore colorito e plastico, come il Taddeleni, collaboratore di giornali e apprezzato autore di volumi su questioni artistiche. Il Pinnas, autodidatta, infarinato di letteratura, è amico di letterati e di musicisti.

Si trovano insomma raccolti in questa mostra un gruppo di nobili ingegni che stettero ancora una volta della genialità italiana, la cui opera documentaria presentata in questa mostra, tutte di «vista», integrano mirabilmente i servizi giornalistici degli inviati di guerra.

Il contenuto di questa mostra d'arte marinaresca è illustrato nel catalogo della mostra stessa in una brillante presentazione dell'ammiraglio Ubaldo degli Uberti che con tanto alacre fervore dirige l'ufficio stampa del Ministero della Marina e che ha guidato l'attività degli artisti in questo originale servizio di guerra. Egli sa augurare che questa varietà di opere sia conosciuta in tutta Italia. Sembra che questo augurio sarà esaudito. Questa mostra compirà un pellegrinaggio in tutte le principali città della penisola, a cominciare da Milano.

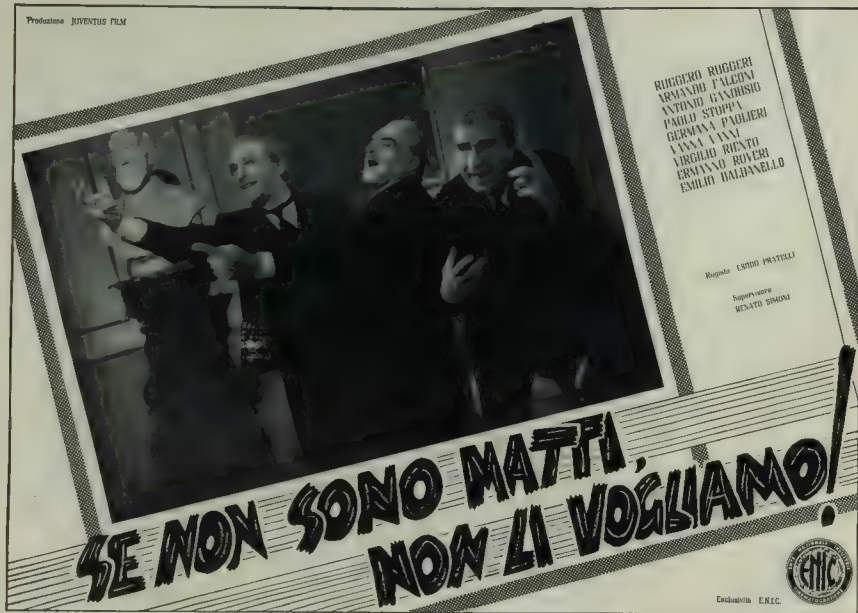
G. B.



*"Vecchia insegna,
prodotti di gran classe.."*

Barbisio

un nome • una marca • una garanzia



**SE NON SONO MATTI,
NON LI VOGLIAMO!**

RUGGERO RUGGERI
FRANCESCO FALCINI
ANTONIO GAMBINO
PAOLO STUPPA
GERMANA PAOLIERI
LINA LILLI
LUCIANO RIVIERI
ERMANNO BIANCHI
EMILIO BIANCHI

Regista: LUDOVICO PRATELLI

Supervisore:
RENATO SIMONI

Distribuzione: E.R.C.

CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Senza comprar le solite gazzette
e senza aprir la radio petulante,
leggendone queste flebili strofette,
chitare serie, zuccinicò, in un istante
conoscerete veramente a fondo
le sciocchezze che combina il mondo

Secondo un astro della medicina,
che lo ha detto a Chicago in un
congresso,
chi mangia troppo e in fretta si rovina
il sistema nervoso e molto spesso
corre al suicidio inesorabilmente.
È un monito rivolto al Presidente?



In un villaggio bulgaro, la gente
nomia uno strano dono di natura:
può camminare sulla brace ardente
senza avvertir nessuna scottatura
Che invidia avranno a Londra, cose da
[met]
stan camminando sui carboni accesi!

Rispetto agli anni scorsi, a quanto pare,
a Mosca c'è un inverno molto bello;
forse l'ha fatto apposta a conservare
il grado di maggiore o colonello:
a passar generale o maresciallo,
il si va incontro a un vero dramma
[gliallo]...

Le nostre donne sono soddisfatte,
avendo avuto l'assicurazione
che il livello dei prezzi, per il latte,
non subirà nessuna variazione
C'è solo da augurarsi che non cresca...
il livello normal dell'acqua fresca!

Hanno scoperto presso il Venezuela
un pecciolino che si nutre d'aria,
come faceva a campar, chi ci rivela?...
A Londra c'è la tessera annonaria,
per cui la gente, in piena età obbidigia,
dice a quel paese: — Come ti somiglio!

Il capo del governo londinese
ha invitato Lloyd George, ottavagenario,
a entrar nel gabinetto, ma ti galiesse,
per ora almeno, è di parer contrario:
il vecchio, che ai Comuni ancor
[fotocrazia],
è per la pace: quella di... Versaglies!

Dopo studi metodici e severi:
— Anche le piante, afferma un
[professore],
hanno una voce, esprimim del
[pensier]... —
Lo sapevamo, e qualche nostro autore
da un pezzo in questo campo ha
[dimostrato]
che le piante... dei piedi hanno il
[primato]



I teatri di Mosca — abbiamo appreso —
anche nell'ora tragica che incombe,
per dimostrare che il morale è illeso,
son sempre aperti. Sotto quelle bombe?
Più d'una si domanda, un po' perplessa:
— Dalla parte del tetto o dell'ingresso?...

Niente di nuovo: i russi fan ribrezzo;
Stalin è a terra; il fanatismo rosso.
Le sigarette aumentano di prezzo,
ma fumate tutti quanti a più non posso.
Amici, ve lo dico chiaro e tondo:
contiene vender fumo a questo mondo!...

ALBERTO CAVALIERE
(Disegni di Guareschi)

A Budapest, è stato consumato,
per festeggiare un grande cittadino,
un banchetto simbolico, basato
su una pagnotta ed un bicchier di vino.
Ogni giorno, da un mese a questa via,
festeggiano anch'io qualcuno a casa mia...



Art. Post. Bologna N. 111111 8 11.1111 1111

50



mi purgo sorridendo

... perchè uso

IL PURGANTE GAZZONI

perfetto come purgante, ottimo come lassativo,
che non dà nè nausea, nè dolori e procura a tutto
l'organismo un senso di vero, grande benessere.

IL "PURGANTE GAZZONI" SI PRENDE IN CACHET
PROVATELO • E' DI EFFETTO FACILE, CALMO, PIENO

**PURGANTE
GAZZONI**

A. Gazzoni & C. Bologna

ROSSO DI
SAN SECONDO

[illegible]

Ma ora che il suo Leopardi sta per uscire si può anche incontrare l'autore del libro, appunto dall'editore, o in libreria. Il segreto non essendo più un segreto, Saponaro si induce a parlare.

Gli abbiamo detto che la voce che già correva non poteva non correre, essendo naturale che dopo Foscolo e Carducci si arrivi al maggiore dei nostri grandi poeti dell'Ottocento. La perfetta triade sarà in tal modo compiuta. Saponaro ci ha risposto che anche questo è il suo pensiero.

« Infatti — egli ci ha detto — io pensavo ai Leopardi già prima che agli altri due. Ma delle tre biografie questa era, per molte ragioni, la più difficile, la più impegnativa, come dicono: e ho voluto tenerci per ultima. Potrei aggiungere che, anche lavorando ai Foscolo e ai Carducci, tenevo il pensiero a Leopardi. Nei Foscolo feci le prime prove, e non tutte furono superate come ora — se si poteva. Alcuni capitoli del libro risentono dell'impaccio iniziale. Ma l'esperienza mi giovò. Scrivendo il Carducci sentivo già le mie forze più sintonizzate e allenate, e procedeva con altra audacia. In tal modo ho compiuto la preparazione alla fatica maggiore ».

— Seguendo sempre lo stesso procedimento di narrazione obbiettiva, che ha fatto degli altri due libri una così piacevole lettura?

«Diversamente nonerei, né mi pare che diversamente si possa fare opera d'arte. L'autore di una biografia deve saper trarre da parte, se non vuole alterare e spesso confondere. Con l'intervento indiscreto della sua vanità, il volto ch'egli intende ritrarre, la sua anima, la sua vita, la sua parte, o rispettosamente nascondersi dietro la pagina scritta, pur sempre risacchandola con la sua curiosità, o, per non essere mescolatore e frantumare a ogni tratto il racconto con documentazioni, digressioni, discussioni con chi è d'opinione diversa. Come si racconta quel che s'è veduto, come si racconta quel che s'è vissuto. S'intende che trarsi da parte o nascondersi non vuol dire annu-
ciare, ma esser sempre presente per dar colore e calore alla narrazione. E
questo non si rispetta».

Ora, nella rappresentazione della vita di Giacomo Leopardi, così dolente e così misterioso, bisognava però affinare il proprio strumento e cercarci modi più suggestivi, io dicevo, scrivere quella Storia di un'anima, che Leopardi pensò e non scrisse mai. Naturalmente, per affinare lo strumento, bisognava anche affinare l'anima. E io, che ero un'anima col meglio di me stesso, da studioso stensianista, da interprete amoroso, da ricercatore discreto ma incontenibile di affetti e pensieri segreti. Nel Carducci e nel Foscolo, come in Leopardi, c'era una grande, una immensa, una inafferrabile storia di avvenimenti e avventure esteriori, vita calda, agitata, di combattimento, vita di due che furono grandi poeti e grandi innamorati, maestri di giovani, uomini d'azione e rivoluzionari, che si erano battuti per la libertà e per la patria. E io, che volevo dare un'idea di definire Carducci e Foscolo in una figurazione plastica, vi trovavo sempre una parte troppo bruno, troppo movimento e dramma. Leopardi sta sul piedestalo, o nella nicchia, o nel tempio, o nel museo, o nel museo, o nel museo, o nel museo, o nel museo, o nel museo, ovente sotto quel gelo!

— Lavoro, dunque più d'artista che da storico.
— O, se preferite, l'artista ha dovuto più profondamente rielaborare e impastare con accorgimento la materia rigorosamente storica, senza però mai deformarla; il narratore non è mai stato un mediatore tra la storia e il pubblico, ma ha sempre agito come un interprete e nell'interpretazione dei fatti umani, e soprattutto delle relazioni tra fatti e uomini, predilezioni sue proprie e non di rado i suoi preconcetti, lo ha posto tutta la mia attenzione, volli dire tutta la mia difidenza, a liberarmi di ogni preconcetto nel presentare i fatti umani, così come sono, e non come sono stati giudicati. E non ho mai tenuto conto a gran lode che sia riconosciuta al mio libro su ogni altro merito l'equità del giudizio.
— Ma con un soggetto così ermetico come ha fatto l'artista a dare varietà e attrattiva

Saponaro ha sorriso alla nostra domanda leggermente maliziosa:

[illegible]

— La qual cosa, conferendo varietà al libro, gli toglie, immaginiamo, tristezza.

Ande intorrio à se com'un'aura di consolazione. Di una tristezza vorrei dire eroica, insisterde che il povero gobbetto di Recanati, il poeta dell'idillio e dello schianto, aveva, membra così gracili e malate, uno spirito di titano. State bene attenti e vedrete ch'egli un gigante. A quel gigante, che si portò con sé nel sepolcro un mistero a nessuno mai rivelato, il mistero di un'anima caduta fuori del suo tempo e del suo luogo, io ho cercato costarmi, come vi dicevo, con intelligenza e cuore. L'aderenza non è cosa possibile, la stanza rimane sempre grande: se lo l'ho accorciata di qualche passo, son contento del mio libro.

M. Ribichini



ROMANZI

LA MORSA	L. 12
LA FESTA DELLE ROSE	L. 9
IL MINUETTO DELL'ANIMA NOSTRA	L. 9
LA DONNA CHE PUO' CAPI- RE, CAPISCA	L. 12
LE DONNE SENZA AMORE	L. 12
LA FUGA	L. 10

NOVELLE e RACCONTI

PALAMEDE, REMIGIA ED IO . . .	L	5 —
IO COMMEMORO LOLETTA . . .	L	5 —
LE FRANGE DELLA NOSTAL- GIA . . .	L.	9 —
LA MIA ESISTENZA D'AC- QUARIO (racconto d'una donna)	L.	12 —
C'ERA IL DIAVOLO O NON C'ERA IL DIAVOLO? . . .	L	12 —
LA SIGNORA LIESEBETH . . .	L.	12 —

OPERE DI TEATRO

DRAMMI

L'OSPITE DESIDERATO . . .	L	3 -
LA ROCCIA E I MONUMENTI	L.	5
UNA COSA DI CARNE	L.	3 -
IL DELIRIO DELL'O-		
STE BASSA.	L.	4
Tra vestiti che ballano	L.	5 -
FEBBRE - CANICOLA - AC-		
QUAFORTE	L.	5 -
PER FARE L'ALBA - AMARA		
- LO SPIRITO DELLA MORTE	L.	8

COMMEDIE

LA BELLA ADDORMENTATA (Aventura colorata)	L. 5
L'AVVENTURA TERRESTRE	L. 4—
LA SCALA	L. 4—
NOTTURNI E PRELUDI (Musica di foglie morte - L'illusione dei giorni e delle notti - La Ma- donnina del Belvento)	L. 5—
MARIONETTE CHE PAS- SIONE!	L. 8

Imminente

LEOPARDI *di Michele Saponaro*

Volume in-8° di 408 pagine e con 12 illustrazioni e una lettera autografa. Rilegato
in piena tela Lire 40 netto

*Voi avete i capelli
aridi, inanimati,
spezzati, per gua-
rirvi radicalmente
vi consiglio, almeno
una volta al mese, il
rigeneratore per capelli
oleodopal*



^r **OLEODOPAL**

(alla Lecitina + Vitamina F)

IL RIGENERATORE DELLA CAPIGLIATURA FEMMINILE
LABORATORI S.A.I.P.O. - S. A. ITALIANA PROFUMERIE OREAL - VIA CASSINI, 63 - TORINO



*"Questa nuova
cipria si distende
come un velo..."*

Particolari sostante conferiscono alle particelle di questa nuova Cipria una scorrevolezza estrema, dinamicità e facile distendersi uniformemente. In virtù di uno speciale processo di fabbricazione si è riusciti a dotare la Cipria di una estrema finezza, cosicché il viso, anche sotto la luce più intensa, non apparirà mai "ucciprato", ma delicatamente "curato". Copre in modo perfetto ed è talmente assorbente che solo di raro si presenta la necessità di ricor- rere ad essa per il ritocco; aderisce meravigliosamente, possiede un delicato profumo ed è presentata nelle più moderne tonalità di colore



7 TINTI MODERNE
L. 15. CAD

Cipria
KALODERMA
LA NUOVA CIPRIA COSMETICA

KALODERMA S. I. A. - MILANO



(Continuaz Teatro)

Hippo, Raffaele Viviani, Donadio, Carl, Adani, Scelzo-Sabatini, Daniela Palmer, Malsagatti-Corradò, Corrado Racca, Nincini-Tumati. Frattanto hanno cominciato il preavviso periodo di prove e debutteranno nel corso di novembre le seguenti altre Compagnie primarie: Blatti - Celi - Besterlini, Dina - Galli, Compagnia del Teatro Odeon di Milano con Renzo Ricci, Andreina Pagnani e Luigi Carlini. Compagnia del Teatro delle Arti, Ruggeri-Cali. In dicembre inizieranno la loro attività la Compagnia Viattorio-Pole-Porrelli e la Compagnia di Emma Granatino. Al primi di gennaio debutterà la Compagnia Zaccanti e ai primi di febbraio la Tolfo-Tusone-De Bica. Sono ancora in gestazione due formazioni: quella diretta da Meno Benati e « La Pulfonoma » diretta da Carlo Veneziani.

• L'esportazione del teatro italiano all'estero è in continuo aumento attraverso l'attività dell'I.T.S.T. Nelle ultime settimane pare che le commedie italiane hanno riportato vivo successo in paesi stranieri. A Budapest l'« Enrico IV di Pirandello, tradotto in lingua magiara da Widmar, ha avuto ad acclamantissimo interprete l'attore Zoltan Varkonyi. Al Komodienhaus di Berlino è stata rappresentata con molto successo La parità di merito di Vincenzo Trier. Alla Volksbühne di Berlino e al Teatro Clvico di Graz è annunciata la prossima andata in scena di Pasabò, vita perduta di Gherardo Gherardi, di cui nella prossima stagione sarà data a Berlino al Teatro di Stato di Monaco la commedia I figli del marchese Lucera, che attualmente si sta replicando a vicenda con un colpo di vento di Gioacchino Fontana, al Teatro Comunale di Friburgo. Al Teatro di Stato di Düsseldorf sta per essere ripresentata Mulinella Seconda di Cesare Meno e sono annunciate La locandiera di Goldoni e Sei personaggi in cerca d'autore di Pirandello. Infine, stanno per andare in scena, al Teatro Drammatico di Potsdam, L'infedeltà di Bracco ed al Teatro Civico di Stoccolma, Il posto del miniccoli di Corra e Achille.

CINEMA

• Hanno avuto inizio su un Aeroposto dell'Italia centrale le riprese del film Un pilota ritorna prodotto dall'A.C.I. su un soggetto di Vito Silvio Murano, sceneggiato da Michelangelo Antonioni, Rosario Leone, Massimo Mida. Hanno collaborato ai dialoghi Gherardo Gherardi e Ugo Betti. Collaborano alla realizzazione di questo film elementi già raggiunti dalla fama di un successo non uguale: Roberto Rossellini per la regia, cui si deve il capolavoro di « Nave bianca », Massimo Givetti interprete principale, già arrivato al trionfo con la sua interpretazione di Arnim in « La corona di ferro », Michela Belmonte, altra interprete principale, è la deliziosa nuova scoperta dell'A.C.I., assunta alla fama cinematografica attraverso un concorso cui hanno partecipato più di quattromila candidate. Michela Belmonte è il nome d'arte della signorina Lilli Denis, sorella di Maria Denis. Gaetano Mastri e Aldo Lilli, prescelti anch'essi dopo una severa selezione fra centinaia partecipanti al concorso bandito dall'A.C.I., sono altri due giovani elementi cui sono state affidate parti ne-



La malita di qualità
Lyra-Milano, viale Ranzoni 8

VALSTAR
IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

CROFF
STOFFE PER ARREDAMENTO
TENDAGGI E TAPPETI

Nuova Sede di MILANO
Piazza Diaz N. 2

FILIAU: Torino - Genova - Bologna
Roma - Napoli - Bari - Palermo



condarri ma non meno importanti. Prende parte al film una nutrita schiera di Ufficiali Piloti reduci dai cieli di Grecia, per rivivere sullo schermo le loro gesta eroiche già vissute nel clima rovente della guerra aerea.

Verranno, naturalmente, realtà, sono i caratteri essenziali di Un pilota ritoro, un film umano e vivo, privo di retorica, a glorificazione di un'azione di guerra.

« M.A.S. è il titolo di una pellicola approvata dal Comitato per il film di guerra, e prodotta in compartecipazione dalle Società Cristallo e Ercelia Film, è stata iniziata in questi giorni nei Teatri della Palatina. Si tratta di un soggetto di pellicola attuale, che ha come protagonisti gli eroi equipaggi dei nostri insuperabili M.A.S. La regia è affidata a Romolo Marcellini e la interpretazione ai seguenti attori: Valentina Cortese, Andrea Checchi, Nino Crisman, Guglielmo Sinai, Umberto Saccubato, Luigi Pavese, Mario Giannini, Guido Neri, Felice Romano. Il soggetto è stato ideato da Alberto Albani Barbieri e Michangelo Baricelli i numerosi esseri del film verranno girati in un'isola, con il concorso della Regia Marina.

« Anime in tormento è il titolo del nuovo film, il soggetto del quale, dovuto ad Augusto Turani, sceneggiato da Luigi Bonelli e Marcello Pagliaro, è che la Sicilia sovrana ha messo in lavorazione in questi giorni a Cinisello, La regia è affidata a Giulio Doria. Il complesso degli interpreti alleanza nomi di primo ordine: Gina Palenbourg, la notissima attrice e scrittrice tedesca che ha una espressiva sensibilità; la bella e ammirata Leda Gloria; Carlo Tamburini, Sergio Tofano, e infine Teresa Franchini: indimenticabile interprete danzatrice, da molti anni maestra di attori e attori dello spettacolo — moltissimi dei quali ormai famosi — al Centro Sperimentale di Cinematografia, che la Sicilia dovrà avere il merito di rivelare anche al pubblico cinematografico.

« È terminata in questi giorni la lavorazione del film Sulle orme di Giacomo Leopardi prodotto dall'Istituto Nazionale LUCE per la Cineteca Scientifica del Ministero dell'Educazione Nazionale, con la regia di Francesco Patrucco che ne ha curato anche il montaggio. Il soggetto è di Luigi Volpicelli.

Sulle orme di Giacomo Leopardi verrà presentato, oltretutto nella sala pubblica, nelle scuole ed è il primo film della Cineteca Scientifica di carattere didattico-letterario. Si trattava di dare in sintesi, gli episodi salienti della vita del Poeta, attraverso i manoscritti delle sue opere principali e i luoghi dove è nato e vissuto, per giungere allo scopo, gli ambienti in cui sono nati, ed adattati (alcuni si sono conservati intatti), come erano al tempo di Leopardi: Mecenate, anzitutto, e poi Firenze, Roma, Pisa, Napoli. I luoghi esterni sono animati da persone nei costumi del tempo, in modo che lo spettatore abbia la sensazione del clima in cui Giacomo Leopardi è vissuto. Egli, naturalmente, non si vede, ma la sua figura è spemata al posto della macchina da presa e perciò, nei momenti principali, la visione è soggettiva. Il film non ha commento musicale. Inoltre, una particolare cura è stata posta negli effetti sonori naturali, che contribuiscono ad evocare l'atmosfera ambientale.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Abbiamo appena passato in rassegna la possibilità e le beneficienze nazionali dell'alluminio, il « nostro » metallo per eccellenza, nell'acclamare all'inaugurazione

PENSATE ALLO STOMACO

La Magnesia Bisurata vi assicura una buona digestione



Chi di noi, di quando in quando non sente delle sensazioni del crampo alla flatulenza oppure altri malesseri digestivi, che se trascurati possono condurre alla dispepsia, alla gastrite, e perfino all'ulcera? Tuttavia, tutti questi malesseri possono essere evitati prendendo, dopo mangiarlo, una piccola dose di polvere o qualche tavoletta di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata è un solido quasi inalterabile, che elimina la causa stessa di questi mali, vale a dire, la sovraccarica acidità. Nel tempo stesso, che neutralizza l'acidità eccessiva, la Magnesia Bisurata protegge le mucose gastriche dallo stomaco ed evita la fermentazione dei cibi. Più dalla prima dose i bruciori, i rinvii e le pesantezze spariscono e si sente subito una buona digestione. In tutte le Farmacie, in polvere o in tavolette, L. 2.50 e L. 5.00.

DIGESTIONE ASSICURATA

MAGNESIA BISURATA

FABBRICATO IN ITALIA
Dalla Pharm. ROBERTS S.p.A. 101279, Dn. 9
Firma

CONFEZIONI

«PRINCEPS»

DELLA DITTA SUCCESSORI
P. BONSI - FERRARA

dell'Istituto Sperimentale dei Metalli Leggeri di Novara, che un certo numero di lettori di child-oni altre notizie — chi generali, chi particolari — del ranno, nonché ci pongono numerose questioni di indole tecnica ed economica. Non è possibile rispondere a tutti i quesiti. In primo luogo perché ciò occuperebbe troppo spazio e poi perché un certo numero di essi ha scarso valore generale: ad ogni modo cercheremo di essere più precisi possibile.

Lasciamo le applicazioni decorative: esse sono quelle che sono e moltissime ci cadono sotto gli occhi ovunque, sia in vetrina nell'entrare nei negozi, sia negli stessi appartamenti sotto forma di manifesti, portiere, finestre, mobilietti o loro parti, aggregi di cattedre ecc. e non vi è quindi ragione di dedicare altre parole all'argomento, per quanto interessante ed importante. Piuttosto, un campo che forse non era molto noto ai profani, è quello delle applicazioni di resistenza meccanica. In questi molti si meravigliano, poiché si vede che era credenza diffusa che l'alluminio (o meglio le sue leghe) non potesse avere che applicazioni nelle quali il coefficiente di resistenza non dovesse essere tirato in

ballo. Invece proprio no, poiché oggidi si può ben dire il contrario, nel senso che già si non fatto con molto soddisfacente delle sostituzioni di organi vari di macchine che normalmente erano progettati e realizzati in acciaio, ed andando poi nel caso di speciali strutture portanti, vi è anche il vantaggio di ridurre di molto la sollecitazione dovuta al peso morto io, in certi altri casi, all'entità) dato il minore peso specifico dell'alluminio e delle sue leghe nei confronti degli acciai (e noto che il rapporto è di circa uno a tre). Per dare qualche esempio, basti accennare ai bielloni di locomotive a vapore che in America ebbero successo in alluminio, mentre noi li abbiamo sempre visti in acciaio (ed ancora li vediamo così), alle travi portanti di gru, alle travette di settore traviare (come in quella della città di Milano), alle strutture di certi motoscafi e imbarcazioni varie anche non troppo piccole, alle scale mobili (estensibili) capaci di raggiungere anche i decimi piani degli edifici, alle dighe paratoie metalliche e finalmente (per non prolungare la rassegna all'infinito) a parti di ponti (come ad esempio il piano stradale e certi sostegni) come

un **Robarbaro Bergia**
TORINO dal 1870 il migliore

[illegible]

**VITA
ECONOMICA E
FINANZIARIA**

* La disciplina del filo di ferro zincato. Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in analogia a quanto già in atto per la distribuzione del filo di ferro cotto nero destinato alla pressatura e legatura dei prodotti agricoli, ha affidato alla Federazione Consorzi Produttori Agricoltura l'incarico di gestire e distribuire totalitariamente la quota di filo di ferro zincato destinato a sostegno delle viti e dei frutteti.

L'agricoltore che intendesse ritirare un quantitativo di filo di ferro, dovrà quindi richiedere al Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura il fabbisogno.



gno minimo indispensabile, precisando e documentando l'uso che intende farne tenendo presente che il filo di ferro zincato verrà concesso esclusivamente per la viticoltura e la frutticoltura.

Il Consorzio, eseguiti gli opportuni accertamenti e in relazione alla disponibilità provinciale, provvederà all'assegnazione del materiale curando l'invio del buono al Consiglio Provinciale delle

Corporazioni, il quale designerà la ditta commerciale o il Consorzio agrario presso il quale dovrà effettuarsi il ritiro del materiale assegnato.

Nel caso che il prelievamento del filo in ferro non debba effettuarsi più volte, il cerro predisposto sul buono un apposito tagliando da trattenersi dall'agricoltore, sul quale il venditore dovrà registrare il quantitativo totale del filo di ferro da consegnare e i quantitativi delle successive consegne parziali. In riscontro al dettaglio suddetto a tergo del buono di prelievamento, è stampato uno specchio delle consegne in cui l'agricoltore rilasci la ricevuta ricevuta del quantitativo di filo in ferro ritirato fino a completare il quantitativo assegnato.

L'agricoltore è personalmente responsabile che nessun anche minimo quantitativo di filo di ferro zincato, venga sottratto agli usi per cui è stato assegnato e gli Enti incaricati vigileranno sul controllo, con opportuni sopraluoghi, per assicurarsi che nessuna evasione o sottrazione di merce abbia a verificarsi nel campo agricolo nel momento attuale in cui qualsiasi impiego di materiale siderurgico deve essere prettamente e scrupolosamente mantenuto entro i limiti dell'assoluta indispensabilità.

* Le provvidenze per l'incremento dell'olivicultura. Un vasto programma è in corso d'attuazione da parte del settore della olivicultura allo scopo di incrementare la produzione dell'olio di oliva nel quadro delle esigenze alimentari della nazione.

Le premesse e le finalità del programma sono le seguenti: 1° dotare ciascuna importante provincia di una o più aziende agricole di tipo provinciale di un vivaio di potenzialità adeguata alle necessità locali; 2° coltivare in ogni vivaio le varietà più rispondenti alle rispettive plaghe d'influenza, tenendo conto delle esigenze delle aziende in fatto di sviluppo e metodo di produzione delle piantine; 3° affidare l'impianto e la gestione del vivaio consorziati a ditte specializzate, riservando all'esclusiva competenza della stazione dell'orticoltura la direzione tecnica di tutte le operazioni culturali.

Sarà così possibile, avrà come soluzione l'annoso problema relativo al decentramento della industria vivaiistica. A tutti gli sono stati istituiti e funzionano regolarmente 15 vivai di 30 ettari con 30 ettari sortiti con i relativi semenzai, che, in piena efficienza produttiva, dovranno a distribuire annualmente 185 mila piante di cui 162 mila olivini, di cui 162 mila piante provventi da seme e 23 mila moltiplicate agamicamente. Altri 9 vivai sono in via di istituzione per circa 50 mila olivi. Non appena inoltre le condizioni lo permetteranno, il settore ha in programma di impiantare altri impianti di vivaio interpretando nel senso dei laghi lombardi e delle nuove terre dalmate.

* Le spedizioni merci tra l'Italia e la Croazia. L'Agenzia Romana Informazioni Economiche Italiana segnala che nelle spedizioni di merci tra l'Italia e la Croazia le ferrovie dei due Paesi ammettono solo il trasporto a piccola velocità a carro completo o di piccole partite.

Per spedizioni a grande velocità sono ammesse soltanto quelle a carro completo.

Il trasporto con i treni diretti o accelerati è accettato solo sul percorso delle ferrovie italiane fra la stazione mittente e le stazioni di Fiume e Postumia e viceversa.

Le lettere di porto, redatte nelle lingue croata e slovena, deve essere compilata in caratteri latini.

Una profumata tavolozza...

per ravvivare e completare la vostra bellezza, è a vostra disposizione coi freschissimi otto colori della Cipria Gibbs. Qualunque carnagione troverà nella Cipria Gibbs la profumata sfumatura che renderà perfetta la sua bellezza e più affascinante la sua grazia.

Giornaliera Igiena = Bellezza Buona Salute.



« Facilitazioni per i traffici fra l'Italia e l'Ungheria. Allo scopo di facilitare le importazioni di merci dall'Ungheria, l'Informazione Economica Italiana segnala che è stato disposto che sui ricavi di merci italiane esportate in Ungheria o sui trasferimenti di somme che verranno effettuate dall'Ungheria stessa in controprestazione, venga ritenuta una percentuale del 2% sulle somme trasferite.

Con il ricavato di tali ritenute verrà costituito un fondo che sarà utilizzato per i pagamenti delle merci ungheresi.

« L'America riduce al 30 per cento la produzione automobilistica. L'Agenzia Romana Informazione Economica Italiana segnala che negli Stati Uniti la produzione automobilistica è stata ridotta del 30 per cento per ordine dell'Office of Production Management. In conseguenza nel mese di novembre la produzione di autoveicoli sarà ridotta di 2.100.000 unità, contro 4.300.000 unità dello stesso mese del 1940.

Il provvedimento è stato preso in conseguenza del congestionamento dell'industria bellica e della penuria di materia prima.

« 10 grandi centrali del latte in Slovacchia. L'unione delle cooperative per le industrie del latte in Bratislava è autorizzata dal Ministero dell'Economia Nazionale e nel quadro della riorganizzazione dell'industria casearia slovacca, a iniziare la costruzione di 10 grandi centrali del latte che sorgeranno nei maggiori centri della Repubblica.


La spesa totale per i nuovi impianti che concentreranno il normale approvvigionamento della popolazione e dello sviluppo dell'industria casearia per il consumo interno e per l'esportazione, raggiunge la somma di 100 milioni di corone slovacche per i macchinari che saranno forniti dalla Germania, dal Portogallo, dalla Svezia e dalla Danimarca.

« Agenzia Romana Informazione Economica Italiana segnala che per regolare l'afflusso dei latte alle centrali sarà creata una rete di oltre 130 centri di raccolta per tutta la Slovacchia.

« Per il conferimento della paglia. Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, allo scopo di poter rendere disponibile il quantitativo di prodotto occorrente per le esigenze alle quali necessita far fronte e al fine di privilegiare dalle varie provincie il prodotto occorrente, ha disposto che, in applicazione dell'art. 7 del Decreto Ministeriale 30 maggio 1941-XIX, venga emesso dai prefetti dei



**Non tutte
le lenti curvate
sono
lenti Punktal**

Le lenti per occhiali Zeiss-Punktal danno l'assoluta garanzia per una visione di immagini uniformemente nitide in tutte le direzioni dello sguardo, grazie alla loro esecuzione tecnicamente perfetta. Chi ha la vista difettosa può quindi utilizzare in pieno la mobilità naturale degli occhi come una persona di vista normale. Avvantaggiate anche Voi la Vostra vista coi pregi delle lenti Punktal e fatevi mostrare dal Vostro Ottico la marca di fabbrica  incisa sul loro bordo.

ZEISS-PUNKTAL
lenti da occhiali perfette



Con le stesse usate le montature
a piena vista ZEISS-PERIVIST

Opuscoli esplicativi "Opto 311" invia gratis

LA MECCANOPTICA - MILANO

CORSO ITALIA N. 8 - TELEFONO N. 89618

Rappresentanza Generale della Casa Carl Zeiss - Jena

le provincie interessate un l.r.v.c.o. con il quale venga fatto obbligo al produttore di denunciare l'intera produzione conseguita e i quantitativi attualmente detenuti.

Uguale obbligo viene fatto, a chiunque detenga paglia e qualsiasi titolo, salvo la facoltà della Gestione Provinciale dell'alimentazione e la sua proposta di disponibilità al detentore per accertate necessità aziendali. Le denunce dovranno essere compilate su apposite schede che saranno dai detentori presentate direttamente alla sezione della Cereali-cultura.

ORGANIZZAZIONI GIOVANI

« La Gioventù Italiana del Littorio, che edifica nelle sue file i figli di tutto il popolo italiano, lavoratore e guerriero, ha celebrato solennemente il 20 ottobre il suo quarto Annuale, con manifestazioni autore e semplici, intonate allo spirito che pervade la Nazione in questo momento storico della Patria. In tutta Italia le manifestazioni si sono svolte in un clima di entusiasmo e alle premesse delle più alte gerarchie del Partito. Ma la certissima che ha rivestito un carattere di particolare solennità, e per il luogo in cui essa si è svolta e per la persona che l'ha presieduta, è quella che ha avuto luogo nella cornice augusta della Sala Rezia Duce, e cioè la premiazione dei vincitori dei Littoriali e dei Ludi Juveniles.

« Esseri da una selezione severissima, operanti in seno alla massa totale della gioventù studiosa e lavoratrice d'Italia, coloro che hanno avuto l'insimilimento nuovo di ricevere dal mani stesse del Duce il segno del successo così alto e memorabile, rappresentano veramente il fiore della razza che sorge Campioni dello sport, della cultura, dell'arte e del lavoro. I giovani si sono dimostrati anche campioni di stile. Soltanto quando il Duce è apparso ed a loro si è avvicinato con la familiarità e la confidenza con cui Egli manifesta i suoi sentimenti quando si trova a contatto con la schiera giovanile, il loro ordine incommensurabile militare è stato scosso da un fremito profondo di amore e di entusiasmo, perché era troppo l'ardore con cui avevano atteso l'agognato momento per il quale vivevano assapora strenuamente lotitare e vincere. Nella mercolabile cerimonia erano presenti il Segretario del Partito Comandante Generale della G.I.L., il Compo-

**BANCA
COMMERCIALE
ITALIANA**

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

CAPITALE LIRE 700.000.000 INTERAMENTE VERSATO

RESERVA LIRE 165.000.000

ROMANZI DELLA «VESPA»

LA SATIRA DELLA DEMOCRAZIA
FRANCESE IN UN
LIBRO FAMOSO

**PATUROT ALLA RICERCA
DI UNA POSIZIONE SOCIALE**
di LUIGI REYBAUD

PATUROT è un classico. Cento anni di vite non hanno avvizzito una linea della sua sorprendente freschezza. Prototipo del rivoluzionario ingenuo, bonario e spostato, uscito dalla fantasia di un grande umorista nei giorni di raccoglimento che seguirono in Francia alle vampe insurrezionali del '48, Paturot è pur sempre di attualità. Convinto che esiste la ricetta politica della felicità universale, ci rimette del suo e incontra le più varie disavventure per amore di coerenza, mentre il mondo séguita al solito per la sua strada. Giornalisti, deputati, mediatori, fondatori di società anonime, donne allegre, fanno la commedia, ingannano, spogliano i malcapitati azionisti nella fiera universale degli interessi, degli amori e delle vanità. Allora tutto ciò si chiamava democrazia. Per fortuna a Paturot uno zio tradizionalista ha tenuto in serbo una buona fabbrica di berretti di cotone, consolante eredità anche per un rivoluzionario deluso. Questo romanzo è un modello insuperato di satira arguta e di penetrante umorismo. In mezzo a tanto diluviare di odierna letteratura grigionistica giova qualche volta tornare alla luminosa schiettezza dei libri divertenti.

LIRE 20 NETTO

LA RIVELAZIONE
DI UN GIOVANE
ROMANZIERE ITALIANO

LA PISTA DI CARBONE
di GIAN PAOLO CALLEGARI

LA PISTA DI CARBONE - PREMIO SAN REMO 1940 - è la storia fantastica di una piccola miniera in una vallata derelitta di una qualsiasi parte del mondo, ove sono accorsi per lavorare uomini del sud e del nord, separati da bisogni e da usi staccatamente diversi. La miniera si interdice, gli uomini paliscono la miseria sulla terra non loro, che non osano abbandonare perché si illudono di un ritorno al benessere; e, nell'inerzia, le ire contrastanti divampano in una lotta di piazza, che poi improvvisamente è placata da uno straniero, divenuto amico ai minatori per un incontro d'amore. Anche l'ira è una forza che può servire la vita, come una corrente d'acqua procellosa dà l'elettricità, egli dice: e gli uomini del nord e del sud si riconoscono eguali di fronte al forestiero che ha ridato la vita alla desolata valle carbonifera. Il racconto, folto di vicende, ha il ritmo crudo e certi toni bituminosi dell'ambiente che rappresenta; vibra con i sentimenti innati all'uomo; tocca qualche espressione biblica nella modernità del concetto: per cui, senza mancare alla propria assoluta personalità, si appressa ai modi più recenti e meglio usati del romanzo straniero.

LIRE 20 NETTO

IMMINENTE

JOSÉ EUSTASIO RIVERA

LA VORAGINE
UN TERRIBILE ROMANZO AMERICANO

LA PAGINA DEI GIOCHI

Illustrazione Italiana N. 45.

9 novembre 1941-XX

ENIMMI

a cura di Nello

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Frase a lancia (xxooxyttt + + + yxxoo)

IL «REX»

«Ei va, novello re dei transatlantici, chiuso nel morsa gelido de l'onde: ha la sua voce un non so che di magico, a cui qualcuno, da lontano, risponde. Teso a una meta, con vigor dinamico, in quello sforzo tutto sé profondo: da un capo all'altro, con tenacia indomita, rapido fila per opposte sponde.

Ed è fuggito via — la chiglia lucida — verso l'amplesso duttile del mare: con un saluto commovente e unisono la Patria l'ha voluto salutare.

Garrrra il tricolor quel di ne l'aria e ogni voce era un grido, un giubilar, mentre la prora, gigantesca e libera, pareva, nel suo fremito, esultare.

Ed esultava la collina ligure, s'ingemmava d'un tenue color viola, mentre d'intorno si spandeva l'effluvio che — a ricordarlo — gli animi consolava. Co'era! Un fiore delicato e tenero che ci parlava d'una persa gente: e — come a sera — quel suo rosa pallido vestiva il cielo delicatamente.

Ei va, possente, per l'umano transito con il retaggio de l'avita gloria, con la ricchezza e le fortune provide, con i doveri de la patria storia.

E porta, nel suo cuor, sospiri e palpiti, ansie dorate d'una nuova vita; e il sentimento che rattrista l'anima pensando alla recente dipartita.

Onore a lui che de l'industria l'italica in faccia al mondo mostrasi asserire, con sé portando quell'insegna fulgida che prova di tenacia e di valore. Egli ha perciò, per indiscusso merito, il privilegio ovunque di recare un segno d'opra, una parola, un titolo, che, in suo decoro, il Re fa ricordare!

Sciarada

UN SALOTTO EQUITIVO

Benché la nobiltà si metta avanti, ha un puzzo da caserma quell'ambiente, dove, raccolta, spensierata gente si narra delle storie assai picaresche.

Cena della Chitarra

Zeppa (3-5)

I GIUDICI ISTRUTTORI

Se vi son brutte faccende che indignare fanno il mondo, tocca ad essi, ben s'intende, d'indagare fino in fondo.

Artifex

Monoverbo allogitico mnemonico (12)

AMO

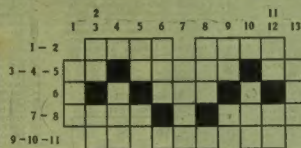
Paggio Vanni

SOLUZIONI DEL N. 44

Sciarada: gru-molo.

1. Naniti, timori. — 2. Bar, bara, baracca, baracane. — 3. Cor raggio = coraggio. — 4. La tibia = abilità.

CRUCIVERBA SILLABICO



Orizzontali

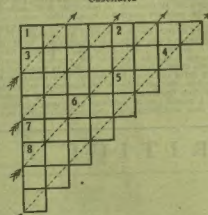
1. Ambrosie.
2. Doramenti.
3. Gusa.
4. Emendatori.
5. Peri.
6. Ornate.
7. Votazioni.
8. Sclacato.
9. Noio.
10. Moneta.
11. Toca.

Verticali

1. Pianto.
2. Garbo.
3. Voi.
4. Noleita.
5. Asi.
6. Erede.
7. Cristiana.
8. Materno.
9. Dotti.
10. Laccio.
11. Tipo.
12. Coste.
13. Feretro.

Le definizioni sono gli anagrammi delle parole da inserire nello schema.

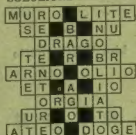
Casellario



1. Fu dall'Ente per prima creata.
2. E di rocce gran massa elevata.
3. Fu rampante d'Orazio, il gran vate.
4. Sono luoghi di strade incrociate.
5. Ad erbosgi si vuol coltivare.
6. Genuflessa davanti all'altare.
7. Senza fine qui i campi si stendono.
8. Fanno il ponte costoro e lo vendono.

Con inizio dalle caselle segnate coi rispettivi numeri, collocare nel diagramma le otto parole corrispondenti alle definizioni date. Le quattro diagonali tratteggiate, lette a cominciare dall'alto e nel senso delle frecce, vi daranno un proverbio della raccolta dei Ghisi.

SOLUZIONE DEL N. 44



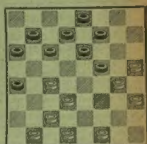
a cura di Nello

DAMA

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

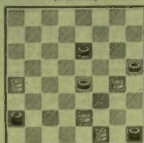
Bianco: A. Pilla — Nero: S. Zanon

23.23-21.13; 20.16-13.17; 20.23-5.9; 23.10-13.19; 10.12-4.15; 23.29-1.9; 20.23-11.14; 21.10-14.21; 25.10-4.11; 23.19-4.8; 19.12-4.15; 27.23-2.8; 23.30- (Vedi posizione del diagramma) 10.14; 23.19-14.23; 18.14-11.18; 20.3 ecc. Il Bianco vince.



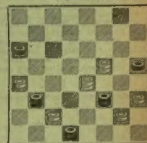
PROBLEMI

N. 165 di M. Santoro (Genova)



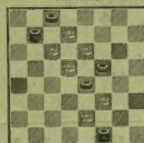
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 166 di Dino Rossi (Spalato)



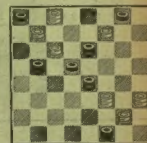
Il Bianco muove e vince in 4 mosse

N. 167 di F. Dellafererra (Marene)



Il Bianco muove e vince in 5 mosse

N. 168 di Vittorio Gentili (Roma)



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 43

N. 153 di A. Volpicelli: 23.29; 20.26; 21.18; 10.11; 3.26 e vince.
N. 156 di A. Proni: 7.11; 10.17; 29.26; 17.19; 10.13;
N. 157 di E. Perchallie: 18.21; 10.15; 15.11; 11.7; 10.13; 13.8;
N. 158 di G. Peltino: 27.23; 17.13; 21.14; 2.5; 28.29; 29.24.

STRASCICO ALLA «POLEMICHIETTA»

Il Camerata Angelo Pilla di Venezia replica per sostenere che col seguito 20.15, 11.20, 22.24, 6.10, 24.15, 10.14 ecc. indicato dall'amico Proni di Bologna, non si ottiene la patata, come questi sostiene, ma il nero vince. a. g.

P. POSTA

M. Santoro, Genova. — Uno dei problemi, come vedete, è presentato in questa puntata; l'altro, difettoso per duali e illogicità è stato scartato.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Brige)



Il Bianco dà matto in 1 mossa

Finestra Fatta

CON DUE CAVALLI
NON SI DÀ MATTO

In una cittadina — piccolina piccolina — dell'Emilia che evito di nominare per non tagliare cristianamente ai pochi votanti che due volte alla settimana, il martedì ed il venerdì sera, si riuniscono a turno nel consenso delle rispettive consuetudini nella abitazione dell'uno e dell'altro per « consumare insieme ad un calice di Lambrusco una partita a scacchi », è avvenuto un avvenimento che per poco non mi ha costato la pelle. Il mio avversario, per pericolo, se non la pace domestica, i buoni propositi di quella riunione. La discussione che immagino andò suscitando di calce alla testa che il Lambrusco frivola nel calice per scompaginare le idee, e che, riarata, verteva sul questo se sia o no possibile dare scacco matto con

due cavalli. Mi potè non rinunciare a metter d'accordo, il signor M. C. in nome suo proprio ed in nome « collettivo » degli altri interlocutori si appellò a questa figura, con tante altre per disdubbio e tanti ringraziamenti anticipati per la risposta. Bisogna che alcuni miei ex sono degli atlete ad altri rispondenti e che qui si produce la tale e quella trovando inutile ripeterlo non può ripeterlo.

Koccol: « Tempo la entri per caso in un caffè di Milano, sopra un tavolinetto rotondo una scacchiera con a fianco figurati i pedoni così piccoli da potersi considerare « succellati » del gioco degli scacchi, e dunque dico, perché i contendenti erano arrivati al finale, non era da una parte, tra i due cavalli dell'altra. Quei giocatori mi dissero che se io non avessi fatto nulla e non si sarebbero accorti dell'arrivo della morte in quel momento. Il Bianco attaccava furiosamente. Il Nero si difendeva con estremo vigore dall'altro all'altro lato della scacchiera, e quando i due cavalli bianchi invaso il sostitutivo amanti, scappati, sfuffanti come quelli di Petroni, per tirare l'ultimo colpo, quello moriva, quando vidi quei due destrieri affittati da far compassione, mi si apparve alla Società per la protezione degli animali, pensai di non più avermi scritto che « una volta a Modona » e che proprio così mi feci dare scacco matto con soli due cavalli ». Lo vidi un giorno qualche

SCACCHI

Pertite Brillanti

La conseguenza di un errore fatale

cosa di gioco. Vidi un povero cane in preda a cupa disperazione rincorrere la coda rotolante rugosa, giunta l'ingenuità, soffocando. Anche a scacchi si si può suicidare, ma questo è un altro, paio di maniche. Be' il signor M. C. ed i suoi amici vogliono ancora meglio convincerme ne consulto la seconda parte dell'opera di Luigi Calvi, la quale insegna (invece come si diceva) che i due cavalli si difende, e indica tutte le regole fondamentali del gioco, e nel pedone, di soli pezzi, di pezzi e di pedoni insieme. E si ripropone, per precludere, che potranno procurarsi prima presso « l'Italia Scacchistica » la Via Zampar Nardi 4 a Firenze.

Studio N. 114



Il Bianco muove e vince

« Mi ». Questa partita è istruttiva, ma dimostra come, sbagliando senza perfettamente d'uno sbagliato apertura, due pezzi si possa controleggero rapidamente uno l'altro. Alexander, che non si è tornato internazionale contro Keres, non aveva una novità che gli costò cara.

Keres Alexander
1. Cg4-C5
2. Cc3-C4
3. Cc4-C5
4. Cc5-C6
5. Aa5-A6
6. Cc6-C7
7. Cc7-C8
8. Aa8-A7
9. Aa7-A6
10. Aa6-A5
11. Aa5-A4
12. Aa4-A3
13. Aa3-A2
14. Aa2-A1
15. Aa1-A2
16. Aa2-A3
17. Aa3-A4
18. Aa4-A5
19. Aa5-A6
20. Aa6-A7
21. Aa7-A8
22. Aa8-A7
23. Aa7-A6
24. Aa6-A5
25. Aa5-A4
26. Aa4-A3
27. Aa3-A2
28. Aa2-A1
29. Aa1-A2
30. Aa2-A3
31. Aa3-A4
32. Aa4-A5
33. Aa5-A6
34. Aa6-A7
35. Aa7-A8
36. Aa8-A7
37. Aa7-A6
38. Aa6-A5
39. Aa5-A4
40. Aa4-A3
41. Aa3-A2
42. Aa2-A1
43. Aa1-A2
44. Aa2-A3
45. Aa3-A4
46. Aa4-A5
47. Aa5-A6
48. Aa6-A7
49. Aa7-A8
50. Aa8-A7
51. Aa7-A6
52. Aa6-A5
53. Aa5-A4
54. Aa4-A3
55. Aa3-A2
56. Aa2-A1
57. Aa1-A2
58. Aa2-A3
59. Aa3-A4
60. Aa4-A5
61. Aa5-A6
62. Aa6-A7
63. Aa7-A8
64. Aa8-A7
65. Aa7-A6
66. Aa6-A5
67. Aa5-A4
68. Aa4-A3
69. Aa3-A2
70. Aa2-A1
71. Aa1-A2
72. Aa2-A3
73. Aa3-A4
74. Aa4-A5
75. Aa5-A6
76. Aa6-A7
77. Aa7-A8
78. Aa8-A7
79. Aa7-A6
80. Aa6-A5
81. Aa5-A4
82. Aa4-A3
83. Aa3-A2
84. Aa2-A1
85. Aa1-A2
86. Aa2-A3
87. Aa3-A4
88. Aa4-A5
89. Aa5-A6
90. Aa6-A7
91. Aa7-A8
92. Aa8-A7
93. Aa7-A6
94. Aa6-A5
95. Aa5-A4
96. Aa4-A3
97. Aa3-A2
98. Aa2-A1
99. Aa1-A2
100. Aa2-A3
101. Aa3-A4
102. Aa4-A5
103. Aa5-A6
104. Aa6-A7
105. Aa7-A8
106. Aa8-A7
107. Aa7-A6
108. Aa6-A5
109. Aa5-A4
110. Aa4-A3
111. Aa3-A2
112. Aa2-A1
113. Aa1-A2
114. Aa2-A3
115. Aa3-A4
116. Aa4-A5
117. Aa5-A6
118. Aa6-A7
119. Aa7-A8
120. Aa8-A7
121. Aa7-A6
122. Aa6-A5
123. Aa5-A4
124. Aa4-A3
125. Aa3-A2
126. Aa2-A1
127. Aa1-A2
128. Aa2-A3
129. Aa3-A4
130. Aa4-A5
131. Aa5-A6
132. Aa6-A7
133. Aa7-A8
134. Aa8-A7
135. Aa7-A6
136. Aa6-A5
137. Aa5-A4
138. Aa4-A3
139. Aa3-A2
140. Aa2-A1
141. Aa1-A2
142. Aa2-A3
143. Aa3-A4
144. Aa4-A5
145. Aa5-A6
146. Aa6-A7
147. Aa7-A8
148. Aa8-A7
149. Aa7-A6
150. Aa6-A5
151. Aa5-A4
152. Aa4-A3
153. Aa3-A2
154. Aa2-A1
155. Aa1-A2
156. Aa2-A3
157. Aa3-A4
158. Aa4-A5
159. Aa5-A6
160. Aa6-A7
161. Aa7-A8
162. Aa8-A7
163. Aa7-A6
164. Aa6-A5
165. Aa5-A4
166. Aa4-A3
167. Aa3-A2
168. Aa2-A1
169. Aa1-A2
170. Aa2-A3
171. Aa3-A4
172. Aa4-A5
173. Aa5-A6
174. Aa6-A7
175. Aa7-A8
176. Aa8-A7
177. Aa7-A6
178. Aa6-A5
179. Aa5-A4
180. Aa4-A3
181. Aa3-A2
182. Aa2-A1
183. Aa1-A2
184. Aa2-A3
185. Aa3-A4
186. Aa4-A5
187. Aa5-A6
188. Aa6-A7
189. Aa7-A8
190. Aa8-A7
191. Aa7-A6
192. Aa6-A5
193. Aa5-A4
194. Aa4-A3
195. Aa3-A2
196. Aa2-A1
197. Aa1-A2
198. Aa2-A3
199. Aa3-A4
200. Aa4-A5
201. Aa5-A6
202. Aa6-A7
203. Aa7-A8
204. Aa8-A7
205. Aa7-A6
206. Aa6-A5
207. Aa5-A4
208. Aa4-A3
209. Aa3-A2
210. Aa2-A1
211. Aa1-A2
212. Aa2-A3
213. Aa3-A4
214. Aa4-A5
215. Aa5-A6
216. Aa6-A7
217. Aa7-A8
218. Aa8-A7
219. Aa7-A6
220. Aa6-A5
221. Aa5-A4
222. Aa4-A3
223. Aa3-A2
224. Aa2-A1
225. Aa1-A2
226. Aa2-A3
227. Aa3-A4
228. Aa4-A5
229. Aa5-A6
230. Aa6-A7
231. Aa7-A8
232. Aa8-A7
233. Aa7-A6
234. Aa6-A5
235. Aa5-A4
236. Aa4-A3
237. Aa3-A2
238. Aa2-A1
239. Aa1-A2
240. Aa2-A3
241. Aa3-A4
242. Aa4-A5
243. Aa5-A6
244. Aa6-A7
245. Aa7-A8
246. Aa8-A7
247. Aa7-A6
248. Aa6-A5
249. Aa5-A4
250. Aa4-A3
251. Aa3-A2
252. Aa2-A1
253. Aa1-A2
254. Aa2-A3
255. Aa3-A4
256. Aa4-A5
257. Aa5-A6
258. Aa6-A7
259. Aa7-A8
260. Aa8-A7
261. Aa7-A6
262. Aa6-A5
263. Aa5-A4
264. Aa4-A3
265. Aa3-A2
266. Aa2-A1
267. Aa1-A2
268. Aa2-A3
269. Aa3-A4
270. Aa4-A5
271. Aa5-A6
272. Aa6-A7
273. Aa7-A8
274. Aa8-A7
275. Aa7-A6
276. Aa6-A5
277. Aa5-A4
278. Aa4-A3
279. Aa3-A2
280. Aa2-A1
281. Aa1-A2
282. Aa2-A3
283. Aa3-A4
284. Aa4-A5
285. Aa5-A6
286. Aa6-A7
287. Aa7-A8
288. Aa8-A7
289. Aa7-A6
290. Aa6-A5
291. Aa5-A4
292. Aa4-A3
293. Aa3-A2
294. Aa2-A1
295. Aa1-A2
296. Aa2-A3
297. Aa3-A4
298. Aa4-A5
299. Aa5-A6
300. Aa6-A7
301. Aa7-A8
302. Aa8-A7
303. Aa7-A6
304. Aa6-A5
305. Aa5-A4
306. Aa4-A3
307. Aa3-A2
308. Aa2-A1
309. Aa1-A2
310. Aa2-A3
311. Aa3-A4
312. Aa4-A5
313. Aa5-A6
314. Aa6-A7
315. Aa7-A8
316. Aa8-A7
317. Aa7-A6
318. Aa6-A5
319. Aa5-A4
320. Aa4-A3
321. Aa3-A2
322. Aa2-A1
323. Aa1-A2
324. Aa2-A3
325. Aa3-A4
326. Aa4-A5
327. Aa5-A6
328. Aa6-A7
329. Aa7-A8
330. Aa8-A7
331. Aa7-A6
332. Aa6-A5
333. Aa5-A4
334. Aa4-A3
335. Aa3-A2
336. Aa2-A1
337. Aa1-A2
338. Aa2-A3
339. Aa3-A4
340. Aa4-A5
341. Aa5-A6
342. Aa6-A7
343. Aa7-A8
344. Aa8-A7
345. Aa7-A6
346. Aa6-A5
347. Aa5-A4
348. Aa4-A3
349. Aa3-A2
350. Aa2-A1
351. Aa1-A2
352. Aa2-A3
353. Aa3-A4
354. Aa4-A5
355. Aa5-A6
356. Aa6-A7
357. Aa7-A8
358. Aa8-A7
359. Aa7-A6
360. Aa6-A5
361. Aa5-A4
362. Aa4-A3
363. Aa3-A2
364. Aa2-A1
365. Aa1-A2
366. Aa2-A3
367. Aa3-A4
368. Aa4-A5
369. Aa5-A6
370. Aa6-A7
371. Aa7-A8
372. Aa8-A7
373. Aa7-A6
374. Aa6-A5
375. Aa5-A4
376. Aa4-A3
377. Aa3-A2
378. Aa2-A1
379. Aa1-A2
380. Aa2-A3
381. Aa3-A4
382. Aa4-A5
383. Aa5-A6
384. Aa6-A7
385. Aa7-A8
386. Aa8-A7
387. Aa7-A6
388. Aa6-A5
389. Aa5-A4
390. Aa4-A3
391. Aa3-A2
392. Aa2-A1
393. Aa1-A2
394. Aa2-A3
395. Aa3-A4
396. Aa4-A5
397. Aa5-A6
398. Aa6-A7
399. Aa7-A8
400. Aa8-A7
401. Aa7-A6
402. Aa6-A5
403. Aa5-A4
404. Aa4-A3
405. Aa3-A2
406. Aa2-A1
407. Aa1-A2
408. Aa2-A3
409. Aa3-A4
410. Aa4-A5
411. Aa5-A6
412. Aa6-A7
413. Aa7-A8
414. Aa8-A7
415. Aa7-A6
416. Aa6-A5
417. Aa5-A4
418. Aa4-A3
419. Aa3-A2
420. Aa2-A1
421. Aa1-A2
422. Aa2-A3
423. Aa3-A4
424. Aa4-A5
425. Aa5-A6
426. Aa6-A7
427. Aa7-A8
428. Aa8-A7
429. Aa7-A6
430. Aa6-A5
431. Aa5-A4
432. Aa4-A3
433. Aa3-A2
434. Aa2-A1
435. Aa1-A2
436. Aa2-A3
437. Aa3-A4
438. Aa4-A5
439. Aa5-A6
440. Aa6-A7
441. Aa7-A8
442. Aa8-A7
443. Aa7-A6
444. Aa6-A5
445. Aa5-A4
446. Aa4-A3
447. Aa3-A2
448. Aa2-A1
449. Aa1-A2
450. Aa2-A3
451. Aa3-A4
452. Aa4-A5
453. Aa5-A6
454. Aa6-A7
455. Aa7-A8
456. Aa8-A7
457. Aa7-A6
458. Aa6-A5
459. Aa5-A4
460. Aa4-A3
461. Aa3-A2
462. Aa2-A1
463. Aa1-A2
464. Aa2-A3
465. Aa3-A4
466. Aa4-A5
467. Aa5-A6
468. Aa6-A7
469. Aa7-A8
470. Aa8-A7
471. Aa7-A6
472. Aa6-A5
473. Aa5-A4
474. Aa4-A3
475. Aa3-A2
476. Aa2-A1
477. Aa1-A2
478. Aa2-A3
479. Aa3-A4
480. Aa4-A5
481. Aa5-A6
482. Aa6-A7
483. Aa7-A8
484. Aa8-A7
485. Aa7-A6
486. Aa6-A5
487. Aa5-A4
488. Aa4-A3
489. Aa3-A2
490. Aa2-A1
491. Aa1-A2
492. Aa2-A3
493. Aa3-A4
494. Aa4-A5
495. Aa5-A6
496. Aa6-A7
497. Aa7-A8
498. Aa8-A7
499. Aa7-A6
500. Aa6-A5
501. Aa5-A4
502. Aa4-A3
503. Aa3-A2
504. Aa2-A1
505. Aa1-A2
506. Aa2-A3
507. Aa3-A4
508. Aa4-A5
509. Aa5-A6
510. Aa6-A7
511. Aa7-A8
512. Aa8-A7
513. Aa7-A6
514. Aa6-A5
515. Aa5-A4
516. Aa4-A3
517. Aa3-A2
518. Aa2-A1
519. Aa1-A2
520. Aa2-A3
521. Aa3-A4
522. Aa4-A5
523. Aa5-A6
524. Aa6-A7
525. Aa7-A8
526. Aa8-A7
527. Aa7-A6
528. Aa6-A5
529. Aa5-A4
530. Aa4-A3
531. Aa3-A2
532. Aa2-A1
533. Aa1-A2
534. Aa2-A3
535. Aa3-A4
536. Aa4-A5
537. Aa5-A6
538. Aa6-A7
539. Aa7-A8
540. Aa8-A7
541. Aa7-A6
542. Aa6-A5
543. Aa5-A4
544. Aa4-A3
545. Aa3-A2
546. Aa2-A1
547. Aa1-A2
548. Aa2-A3
549. Aa3-A4
550. Aa4-A5
551. Aa5-A6
552. Aa6-A7
553. Aa7-A8
554. Aa8-A7
555. Aa7-A6
556. Aa6-A5
557. Aa5-A4
558. Aa4-A3
559. Aa3-A2
560. Aa2-A1
561. Aa1-A2
562. Aa2-A3
563. Aa3-A4
564. Aa4-A5
565. Aa5-A6
566. Aa6-A7
567. Aa7-A8
568. Aa8-A7
569. Aa7-A6
570. Aa6-A5
571. Aa5-A4
572. Aa4-A3
573. Aa3-A2
574. Aa2-A1
575. Aa1-A2
576. Aa2-A3
577. Aa3-A4
578. Aa4-A5
579. Aa5-A6
580. Aa6-A7
581. Aa7-A8
582. Aa8-A7
583. Aa7-A6
584. Aa6-A5
585. Aa5-A4
586. Aa4-A3
587. Aa3-A2
588. Aa2-A1
589. Aa1-A2
590. Aa2-A3
591. Aa3-A4
592. Aa4-A5
593. Aa5-A6
594. Aa6-A7
595. Aa7-A8
596. Aa8-A7
597. Aa7-A6
598. Aa6-A5
599. Aa5-A4
600. Aa4-A3
601. Aa3-A2
602. Aa2-A1
603. Aa1-A2
604. Aa2-A3
605. Aa3-A4
606. Aa4-A5
607. Aa5-A6
608. Aa6-A7
609. Aa7-A8
610. Aa8-A7
611. Aa7-A6
612. Aa6-A5
613. Aa5-A4
614. Aa4-A3
615. Aa3-A2
616. Aa2-A1
617. Aa1-A2
618. Aa2-A3
619. Aa3-A4
620. Aa4-A5
621. Aa5-A6
622. Aa6-A7
623. Aa7-A8
624. Aa8-A7
625. Aa7-A6
626. Aa6-A5
627. Aa5-A4
628. Aa4-A3
629. Aa3-A2
630. Aa2-A1
631. Aa1-A2
632. Aa2-A3
633. Aa3-A4
634. Aa4-A5
635. Aa5-A6
636. Aa6-A7
637. Aa7-A8
638. Aa8-A7
639. Aa7-A6
640. Aa6-A5
641. Aa5-A4
642. Aa4-A3
643. Aa3-A2
644. Aa2-A1
645. Aa1-A2
646. Aa2-A3
647. Aa3-A4
648. Aa4-A5
649. Aa5-A6
650. Aa6-A7
651. Aa7-A8
652. Aa8-A7
653. Aa7-A6
654. Aa6-A5
655. Aa5-A4
656. Aa4-A3
657. Aa3-A2
658. Aa2-A1
659. Aa1-A2
660. Aa2-A3
661. Aa3-A4
662. Aa4-A5
663. Aa5-A6
664. Aa6-A7
665. Aa7-A8
666. Aa8-A7
667. Aa7-A6
668. Aa6-A5
669. Aa5-A4
670. Aa4-A3
671. Aa3-A2
672. Aa2-A1
673. Aa1-A2
674. Aa2-A3
675. Aa3-A4
676. Aa4-A5
677. Aa5-A6
678. Aa6-A7
679. Aa7-A8
680. Aa8-A7
681. Aa7-A6
682. Aa6-A5
683. Aa5-A4
684. Aa4-A3
685. Aa3-A2
686. Aa2-A1
687. Aa1-A2
688. Aa2-A3
689. Aa3-A4
690. Aa4-A5
691. Aa5-A6
692. Aa6-A7
693. Aa7-A8
694. Aa8-A7
695. Aa7-A6
696. Aa6-A5
697. Aa5-A4
698. Aa4-A3
699. Aa3-A2
700. Aa2-A1
701. Aa1-A2
702. Aa2-A3
703. Aa3-A4
704. Aa4-A5
705. Aa5-A6
706. Aa6-A7
707. Aa7-A8
708. Aa8-A7
709. Aa7-A6
710. Aa6-A5
711. Aa5-A4
712. Aa4-A3
713. Aa3-A2
714. Aa2-A1
715. Aa1-A2
716. Aa2-A3
717. Aa3-A4
718. Aa4-A5
719. Aa5-A6
720. Aa6-A7
721. Aa7-A8
722. Aa8-A7
723. Aa7-A6
724. Aa6-A5
725. Aa5-A4
726. Aa4-A3
727. Aa3-A2
728. Aa2-A1
729. Aa1-A2
730. Aa2-A3
731. Aa3-A4
732. Aa4-A5
733. Aa5-A6
734. Aa6-A7
735. Aa7-A8
736. Aa8-A7
737. Aa7-A6
738. Aa6-A5
739. Aa5-A4
740. Aa4-A3
741. Aa3-A2
742. Aa2-A1
743. Aa1-A2
744. Aa2-A3
745. Aa3-A4
746. Aa4-A5
747. Aa5-A6
748. Aa6-A7
749. Aa7-A8
750. Aa8-A7
751. Aa7-A6
752. Aa6-A5
753. Aa5-A4
754. Aa4-A3
755. Aa3-A2
756. Aa2-A1
757. Aa1-A2
758. Aa2-A3
759. Aa3-A4
760. Aa4-A5
761. Aa5-A6
762. Aa6-A7
763. Aa7-A8
764. Aa8-A7
765. Aa7-A6
766. Aa6-A5
767. Aa5-A4
768. Aa4-A3
769. Aa3-A2
770. Aa2-A1
771. Aa1-A2
772. Aa2-A3
773. Aa3-A4
774. Aa4-A5
775. Aa5-A6
776. Aa6-A7
777. Aa7-A8
778. Aa8-A7
779. Aa7-A6
780. Aa6-A5
781. Aa5-A4
782. Aa4-A3
783. Aa3-A2
784. Aa2-A1
785. Aa1-A2
786. Aa2-A3
787. Aa3-A4
788. Aa4-A5
789. Aa5-A6
790. Aa6-A7
791. Aa7-A8
792. Aa8-A7
793. Aa7-A6
794. Aa6-A5
795. Aa5-A4
796. Aa4-A3
797. Aa3-A2
798. Aa2-A1
799. Aa1-A2
800. Aa2-A3
801. Aa3-A4
802. Aa4-A5
803. Aa5-A6
804. Aa6-A7
805. Aa7-A8
806. Aa8-A7
807. Aa7-A6
808. Aa6-A5
809. Aa5-A4
810. Aa4-A3
811. Aa3-A2
812. Aa2-A1
813. Aa1-A2
814. Aa2-A3
815. Aa3-A4
816. Aa4-A5
817. Aa5-A6
818. Aa6-A7
819. Aa7-A8
820. Aa8-A7
821. Aa7-A6
822. Aa6-A5
823. Aa5-A4
824. Aa4-A3
825. Aa3-A2
826. Aa2-A1
827. Aa1-A2
828. Aa2-A3
829. Aa3-A4
830. Aa4-A5
831. Aa5-A6
832. Aa6-A7
833. Aa7-A8
834. Aa8-A7
835. Aa7-A6
836. Aa6-A5
837. Aa5-A4
838. Aa4-A3
839. Aa3-A2
840. Aa2-A1
841. Aa1-A2
842. Aa2-A3
843. Aa3-A4
844. Aa4-A5
845. Aa5-A6
846. Aa6-A7
847. Aa7-A8
848. Aa8-A7
849. Aa7-A6
850. Aa6-A5
851. Aa5-A4
852. Aa4-A3
853. Aa3-A2
854. Aa2-A1
855. Aa1-A2
856. Aa2-A3
857. Aa3-A4
858. Aa4-A5
859. Aa5-A6
860. Aa6-A7
861. Aa7-A8
862. Aa8-A7
863. Aa7-A6
864. Aa6-A5
865. Aa5-A4
866. Aa4-A3
867. Aa3-A2
868. Aa2-A1
869. Aa1-A2
870. Aa2-A3
871. Aa3-A4
872. Aa4-A5
873. Aa5-A6
874. Aa6-A7
875. Aa7-A8
876. Aa8-A7
877. Aa7-A6
878. Aa6-A5
879. Aa5-A4
880. Aa4-A3
881. Aa3-A2
882. Aa2-A1
883. Aa1-A2
884. Aa2-A3
885. Aa3-A4
886. Aa4-A5
887. Aa5-A6
888. Aa6-A7
889. Aa7-A8
890. Aa8-A7
891. Aa7-A6
892. Aa6-A5
893. Aa5-A4
894. Aa4-A3
895. Aa3-A2
896. Aa2-A1
897. Aa1-A2
898. Aa2-A3
899. Aa3-A4
900. Aa4-A5
901. Aa5-A6
902. Aa6-A7
903. Aa7-A8
904. Aa8-A7
905. Aa7-A6
906. Aa6-A5
907. Aa5-A4
908. Aa4-A3
909. Aa3-A2
910. Aa2-A1
911. Aa1-A2
912. Aa2-A3
913. Aa3-A4
914. Aa4-A5
915. Aa5-A6
916. Aa6-A7
917. Aa7-A8
918. Aa8-A7
919. Aa7-A6
920. Aa6-A5
921. Aa5-A4
922. Aa4-A3
923. Aa3-A2
924. Aa2-A1
925. Aa1-A2
926. Aa2-A3
927. Aa3-A4
928. Aa4-A5
929. Aa5-A6
930. Aa6-A7
931. Aa7-A8
932. Aa8-A7
933. Aa7-A6
934. Aa6-A5
935. Aa5-A4
936. Aa4-A3
937. Aa3-A2
938. Aa2-A1
939. Aa1-A2
940. Aa2-A3
941. Aa3-A4
942. Aa4-A5
943. Aa5-A6
944. Aa6-A7
945. Aa7-A8
946. Aa8-A7
947. Aa7-A6
948. Aa6-A5
949. Aa5-A4
950. Aa4-A3
951. Aa3-A2
952. Aa2-A1
953. Aa1-A2
954. Aa2-A3
955. Aa3-A4
956. Aa4-A5
957. Aa5-A6
958. Aa6-A7
959. Aa7-A8
960. Aa8-A7
961. Aa7-A6
962. Aa6-A5
963. Aa5-A4
964. Aa4-A3
965. Aa3-A2
966. Aa2-A1
967. Aa1-A2
968. Aa2-A3
969. Aa3-A4
970. Aa4-A5
971. Aa5-A6
972. Aa6-A7
973. Aa7-A8
974. Aa8-A7
975. Aa7-A6
976. Aa6-A5
977. Aa5-A4
978. Aa4-A3
979. Aa3-A2
980. Aa2-A1
981. Aa1-A2
982. Aa2-A3
983. Aa3-A4
984. Aa4-A5
985. Aa5-A6
986. Aa6-A7
987. Aa7-A8
988. Aa8-A7
989. Aa7-A6
990. Aa6-A5
991. Aa5-A4
992. Aa4-A3
993. Aa3-A2
994. Aa2-A1
995. Aa1-A2

Vi sarà capitato di leggere, in questi giorni, che è stato scoperto ed arrestato a Chicago uno dei più pericolosi delinquenti di quell'importante emporio di carne suina e di banditismo americano. Lo stupore del pubblico è stato grande, non tanto per il fatto che la polizia sia riuscita ad arrestare un vero mariuolo, il che ha già del miracolo, ma perché il delinquente in parola era... un ispettore di polizia, un funzionario molto quotato per la sua severità e la sua energia.

Un fatto identico accadde in Francia diversi anni or sono, ai tempi di Stawisky e dell'assassinio Prince, ma la gente non ci fece gran caso: c'era allora, in Francia, un pubblico scettico ed evoluto, che non si stupiva più di nulla e che era già filosoficamente preparato a tutte le sorprese: le quali com'è noto, non tardarono a venire, un po' dal Reno, un po' dall'oltre Manica; ma questo è un altro paio di maniche.

In America, invece, no-
il pubblico è ancora inge-
nuo, sente le radio-confe-
renze della signora Roose-
velt e le prende per oro-
colato, ha una fede cieca
nelle istituzioni, nella giu-
stizia e in altre cose del
genere, per cui il caso de-
poliziotto-bandito lo ha
enormemente impresso

**Le gazzette fan rumore
per lo scandalo inaudito
dell'energico ispettore
rivelatosi bandito**

E una cosa che non regge-
si direbbe, tanto è buffo
un custode della legge
che prevarica che truffa
e con modi molto austeri
e un cipiglio autoritario
armonizza due mestieri
il furfante e il commi-
[sari]
che, lanciando i suoi s-
[gu]
contro i ladri più volga-
con sottili sotterfugi
mette in salvo i suoi con-
[pa]
che imperterrito coman-
una notte li pattugliò
e una notte la sua band-

con la stessa indifferenza
sempre pronto a man-
le manette, all'occorrenza
o la sega circolare,
a inseguire un malfatto-
o a spacciar la cocaína

Ora il pubblico non d
è in allarme giustame
se perfino l'uniforme
ti nasconde un malviv

per un caso peregrino
Non s'incontra ad
un agente malandrino
Ma lo scandalo infelice
ci dimostra a tutt'altra
che una cosa è la verità
ed un'altra è la sostanza
In un secolo corrotto
che accade di frequente

RICE VISCONTI

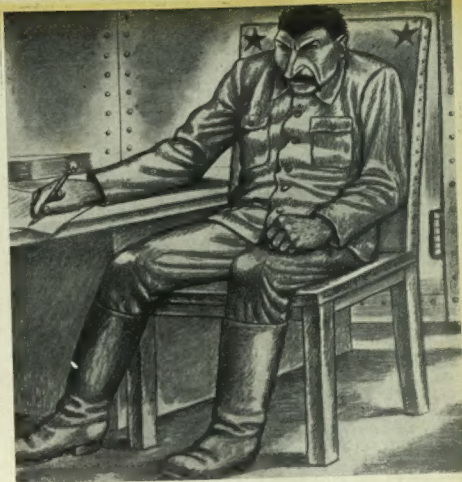
CINTURE SPECIALI PER GESTANTI E PUERPERE

Rapetti MILANO

SEDE: FORO BUONAPARTE 74 - TEL. 80.890-13.960

ITALIA: VIA TORINO 21 bis Ang. Via Unione 2
CORSO BUENOS AIRES 47 - CORSO S. GOTTARDO 28

CHIEDETE LISTINI GRATIS



La deportazione dei Tedeschi del Volga in Siberia: Stalin: « Il mondo non dovrà dire che io non abbia mai ottenuto una vittoria sui Tedeschi! » (Da « Simplicissimus »).

Le gazzette fan rumore
per lo scandalo inaudito
dell'energico ispettore
rivelatosi bandito

E una cosa che non regge
si direbbe, tanto è buffa
un custode della legge
che prevarica che truffa
e con modi molto austeri
e un cipiglio autoritario
armonizza due mestieri:
il furfante e il commissario.

che, lanciando i suoi sa-
contro i ladri più volgar-
con sottili sotterfugi
mette in salvo i suoi com-

che imperterrito comandò
una notte il pattuglion
e una notte la sua banda
con la piuma ed il trom
[bon

con la stessa indifferenza
sempre pronto a man
[vra
le manette, all'occorrenza
o la sega circolare,

a inseguire un malfatto
o a spacciar la cocaina
ronché a farsi protetto
d'una bisca clandestina

Ora il pubblico non do
è in allarme giustamen
se perfino l'uniforme
ti nasconde un malvive
[te]

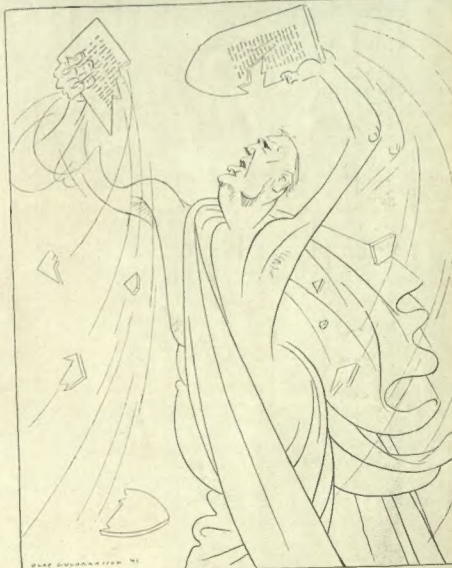
C'è chi dice: «Tan
[chiar
per un caso peregrino!
Non s'incontra ad o
[pa
un agente malandrino.

Ma lo scandalo infelice
ci dimostra a tutt'oltranza
che una cosa è la verità
ed un'altra è la sostanza.
In un secolo corrotto

gratti a volte il poliziotto
esce fuori il delinquente
Ecco un celebre banchiere
del cervello molto qua-

Un apostolo? Se gratta
con un po' di precauzi-
sotto sotto a conti fa-
tando il solito buffone

Solo, ahimè, se gratti
magro, povero ed aff
trovi sempre, ad un
il tuo caro sottoscritto



Mossé-Roosevelt: « E quando vide che il suo popolo idolatrava gli Dei della pace, invece del Dio della guerra, spezzò le tavole delle leggi della neutralità! ». (Da « Simplicissimus »).

ROSSO GUIZZO

"BACI SENZA TRACCE"

Modello Ingresso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio **USELLINI & C.** Via Broggi 73 - MILANO

GRAN PREMIO



... È IL PIÙ FINE DEI COGNAC !